QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 5 Agosto 1955
Anno XI - Num. 185
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-989, 53.981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 440 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Rami di cronaca L. 500 la linea - Rivis spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RELAZIONE AL SOVIET SUPREMO SUI LAVORI DI GINEVRA

Bulganin definisce la conferenza una svolta nella situazione mondiale

Il Primo Ministro sovietico constata il miglioramento dei rapporti fra Oriente ed Occidente, ma ripete le tesi russe sul disarmo e sulla Germania - Respinte le proposte del Presidente americano sul diritto di reciproche ispezioni aeree - Rivolto un caloroso saluto agli "amici jugoslavi"

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 4 agosto.

Alle 16 in punto, i 1247 deputati partecipanti alla riunione straordinaria del Soviet Supremo, sono scattati in piedi come un sol uomo, applaudendo a lungo ed entusiasticamente Krusciov, Bulganin, Molotov, Malenkov, Mikoyan, Kaganovic, Voroscilov e gli altri «grandi» che in quel momento facevano la loro entrata nella vasta sala del Cremlino.

Oltre ai deputati e ai rappresentanti del governo sovietico, erano presenti, in qualità di osservatori, tutti i diplomatici stranieri accreditati a Mosca; nei palchi riservati abbiamo notato l'ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen, che ha partecipato alla recente conferenza di Ginevra, e l'incaricato d'affari francese Jean Leroy. Alla tribuna del *Presidium* d'onore abbiamo visto, invece, la delegazione parlamentare jugoslava, che si trova in Russia da qualche giorno.

Fatto del tutto nuovo, poi, i giornalisti americani e inglesi hanno ottenuto direttamente dal presidente Bulganin l'autorizzazione a farsi accompagnare da interpreti, quando alla vigilia della sessione del Soviet Supremo, l'Ufficio-stampa del ministero degli Esteri aveva dichiarato di opporsi alla presenza di interpreti di agenzia.

Gli applausi dei deputati, insistenti, calorosi, sono durati a lungo; gli uomini del governo hanno a loro volta risposto — secondo la consuetudine — con un cortese battimano, dopo di che è stata data lettura dell'ordine del giorno. Un solo problema era in programma: l'esame del rapporto del governo sovietico sui risultati della conferenza di Ginevra e l'annuncio che le discussioni avranno inizio domattina alle ore 10».

Si è subito alzato a parlare il presidente Bulganin, che, con voce calma e forte, ha incominciato la lettura del suo discorso, frequentemente interrotto da approvazioni unanimi. Poco dopo che Bulganin aveva iniziato a parlare, Molotov usciva dalla sala, ma negli ambienti politici della capitale sovietica non si è voluto dare al fatto alcun particolare significato.

Bulganin ha voluto anzitutto sottolineare che la delegazione sovietica s'era recata a Ginevra con la volontà di discutere francamente i principali problemi internazionali, al fine di arrivare a una vera distensione che rappresentasse il principio di un'atmosfera di fiducia tra gli Stati; essa si ispirava ai principi di politica estera leninisti: la ricerca della coesistenza pacifica tra Paesi a regimi differenti. L'incontro tra i capi di governo delle quattro grandi potenze era di grande importanza: era il primo, infatti, dopo la riunione di Potsdam.

«La conferenza di Ginevra — ha detto testualmente il presidente del Consiglio — deve essere considerata un avvenimento storico importante, poichè segna una svolta nelle relazioni tra l'U.R.S.S., gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia».

Dopo avere fatta una rapida analisi della situazione internazionale determinatasi dalla fine della seconda guerra mondiale, il maresciallo ha ricordato che l'Unione Sovietica, particolarmente negli ultimi due anni, si è comportata in maniera da favorire la distensione per porre fine alla guerra fredda e ristabilire la cooperazione nella lotta per la pace e la sicurezza dei popoli. Dopo aver accennato all'appoggio fornito all'U.R.S.S. dalla Cina popolare e da tutti i Paesi di democrazia popolare, ha citato come successi della pace la fine delle operazioni in Corea e in Indocina.

Il maresciallo ha parlato anche della gravità dell'attuale situazione dell'Estremo Oriente e ha messo l'accento sull'importanza delle conversazioni cino-americane in via di svolgimento a Ginevra, insistendo sulla necessità di ammettere la Cina all'O.N.U.

Parlando poi delle misure messe in atto dall'Unione Sovietica per garantire la pace, Bulganin si è riferito alle proposte del 10 maggio, concernenti il disarmo; ha citato il trattato di pace austriaco e la normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia, ed a questo punto, anzi, ha diretto un caloroso saluto al maresciallo Tito. «Noi salutiamo da questa tribuna — ha detto — i nostri amici jugoslavi e il compagno Tito».

Conclusa la prima parte del discorso ricordando la visita di Nehru nell'U.R.S.S. e l'invito rivolto alla Repubblica di Bonn per stabilire relazioni diplomatiche tra i due Paesi, il maresciallo è entrato nel vivo delle discussioni svoltesi a Ginevra.

Il maresciallo Bulganin mentre legge il suo rapporto al Soviet Supremo sulla conferenza di Ginevra (Telefoto)

Egli ha riferito che il piano Eden sulla possibilità di concludere un patto di sicurezza con la partecipazione di un ristretto gruppo di Paesi, merita la più attenta considerazione. In ogni modo, bisognerà tener conto della reale situazione tedesca, poichè in questi ultimi dieci anni sono sorti due Stati germanici. Le possibilità di intesa su questa importante questione — ha proseguito Bulganin — verranno esaminate dai ministri degli Esteri nel prossimo ottobre; a Ginevra infatti erano sorti dei dissensi sulla maniera di affrontare il problema, poichè gli occidentali non hanno dissimulato di desiderare che la Germania unita debba essere inclusa nel gruppo militare dell'Occidente.

«Il governo sovietico — ha dichiarato il maresciallo — non poteva, non può accettare tale punto di vista, poichè esso risponde agli interessi della sicurezza europea, ivi compresa quella dell'U.R.S.S., che noi non possiamo e non vogliamo trascurare».

Dopo questa ultima dichiarazione è scoppiata la «bomba» della risposta — negativa — alla proposta di Eisenhower. Bulganin ha liquidato con poche frasi precise il suggerimento del Presidente americano. Come è noto, Eisenhower aveva sollecitato uno scambio di informazioni militari tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ed aveva suggerito il procedere ad illimitate ispezioni aeree delle installazioni militari nei due Paesi. Il presidente del Consiglio sovietico, usando una forma assolutamente cortese, ha messo in evidenza l'inattendibilità e la inutilità — a mio parere — di un progetto del genere.

«Pure rendendo omaggio — ha detto l'oratore — al desiderio di trovare la soluzione di un problema così complicato, come quello del controllo internazionale del disarmo, desiderio che è alla base della proposta, non si può fare a meno di osservare che l'effetto reale di tali misure non sarebbe molto grande».

Tra l'ilarità generale, Bulganin ha chiuso l'argomento con queste parole: «I nostri due Paesi possiedono territori così vasti, dove, se si vuole, è possibile dissimulare tutto ciò che si vuole».

Bulganin in effetti ha voluto ripetere ancora una volta le vecchie proposte sovietiche del controllo internazionale sulla riduzione degli armamenti e dell'interdizione dell'arma atomica, poichè le proposte sovietiche concernono tutti i Paesi e non unicamente Stati Uniti e Unione Sovietica. Naturalmente bisognerebbe concedere all'organismo internazionale di controllo larghi diritti.

Applausi particolarmente calorosi e significativi, sono stati tributati dal Soviet ai passi del discorso di Bulganin, che sottolineano il nuovo «spirito di Ginevra». Scroscianti battimani hanno salutato la conferma che Bulganin stesso e Krusciov si recheranno a Londra la primavera prossima e che Faure e Pinay visiteranno Mosca in autunno; l'elogio di Bulganin alla proposta del senatore americano George, che ha chiesto una conferenza a cinque con l'intervento della Cina comunista; la promessa che Molotov si impegnerà a fondo per trovare un accordo nell'incontro di ottobre a Ginevra.

«L'Unione Sovietica — ha detto il premier — farà tutto il possibile per il successo delle prossime trattative *fra i quattro ministri degli Esteri*».

L'oratore ha infine concluso il suo discorso alle 16,45 in punto, con un invito a rafforzare la potenza dell'U.R.S.S. e a sviluppare l'economia socialista, tutto ciò — ha detto — allo scopo di perseguire i propositi di pace nel mondo, che molte forze tentano ancora di intralciare. Le ultime parole del maresciallo sono state coperte da scroscianti applausi di tutta l'assemblea levatasi in piedi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Charles Bohlen, intervistato subito dopo il rapporto del maresciallo, ha dichiarato: «Il discorso del presidente Bulganin non contiene alcun argomento o elemento nuovo. Ciò nonostante esso resta completamente nello spirito di Ginevra, ciò che è un eccellente segno per continuare sulla stessa strada».

Dobbiamo dire che l'impressione dell'ambasciatore americano è quella generalmente diffusa negli ambienti politici moscoviti.

a. f. p.

Eisenhower non abbandona il suo ottimismo sul disarmo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 agosto.

Bulganin ha respinto il piano Eisenhower per lo scambio di segreti militari fra le due potenze e per il reciproco permesso di illimitata ispezione aerea. Il rifiuto è stato presentato in termini cortesi ma espliciti: la Russia, ha detto Bulganin, considera il piano Eisenhower inadatto allo scopo, irrealistico e suscettibile di inganni di ogni sorta, mentre il piano sovietico del 10 maggio sarebbe realistico.

Eisenhower non è sembrato affatto scoraggiato dal rifiuto russo. Pochi minuti dopo aver letto i dispacci di Mosca, il Presidente ha detto alla conferenza-stampa di non avere motivo di modificare il suo ottimismo. «Non credo che Bulganin abbia chiuso la porta a serie proposte di ispezione aerea o a vere proposte per il disarmo — egli ha detto. — Non ho l'impressione che si possa interpretare la dichiarazione sovietica per escludere la loro volontà di discutere le proposte per il disarmo».

Comunque, gli Stati Uniti non abbandoneranno per questo gli sforzi per far progredire i negoziati per il disarmo. Essi si preparano, anzi, a sottoporre nuove proposte alla prossima riunione della sottocommissione dell'ONU per il disarmo. E Harold Stassen, che da poche settimane è a capo dell'Ufficio speciale che ha competenza sull'intero problema, sta attivamente lavorando a proposte che, oltre ad aggiungere elementi nuovi, cercheranno anche, specificandoli, i piani genericamente enunciati da Eisenhower a Ginevra per lo scambio di informazioni militari segrete e per il diritto alla ispezione aerea.

Saranno proposte — ha detto il Presidente — che non saranno redatte in forma fissa o rigida ma, invece, come un invito esplicito al negoziato. «Io spero che tali proposte saranno considerate come debbono essere: null'altro che un principio, e per tal motivo è troppo presto indicare in qual senso saranno orientate».

Eisenhower ha dato l'impressione di non essere affatto sorpreso dal rifiuto sovietico. Egli ha ricordato che in alcuni suoi colloqui con i capi sovietici, a Ginevra, aveva già dichiarato che gli Stati Uniti erano pronti a studiare, con l'intenzione di accettarli, i piani americani e quelli russi per studiare il modo di fonderli in un programma unico. Ciò ha lasciato supporre che il Presidente avesse già saputo, dalla viva voce dei russi, delle loro perplessità sul suo piano.

L'ottimismo del Presidente, d'altra parte, sembra giustificato dalla promessa sovietica di considerare la conferenza di Ginevra come il principio della fine della guerra fredda e dall'impegno di cooperare ancora agli sforzi internazionali per la pace.

g. f.

La terribile sciagura nel bacino della Ruhr

Senza notizie e in preda alla disperazione, madri e figli di minatori fanno ressa attorno ai tragici pozzi (Telefoto)

Ricuperato 16 soltanto delle 41 vittime di Gelsenkirchen

Venticinque minatori ancora sotto terra quando fu ordinato di chiudere il pozzo

La dolorosa decisione presa dai tecnici per evitare altre perdite umane nella galleria invasa dal grisù

Qualcuno era ancora vivo sotto la valanga di terra? - Molti ustionati nella coraggiosa opera di soccorso

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 4 agosto.

La tragedia della miniera di Gelsenkirchen è apparsa in tutta la sua orrenda gravità stamattina poco dopo le 11, allorchè le squadre di soccorso che avevano estratto dalle viscere della terra 16 cadaveri difficilmente riconoscibili e 21 feriti in condizioni pietose, hanno avuto l'ordine di rinunciare alla ricerca di altri 41 uomini che mancavano all'appello. Fu un momento ancor più drammatico di venti ore dopo, quando l'ingegnere che dirigeva la opera di soccorso ha ordinato agli operai di chiudere ermeticamente con terra l'imboccatura della galleria devastata dall'esplosione di ieri sera.

L'idea di seppellire per sempre i 25 compagni di lavoro bloccati a 800 metri di profondità, ha provocato fra gli operai ed i minatori che lavoravano accanitamente da 17 ore intorno al luogo della sciagura, prima un momento di de-

lorosso stupore e poi di ribellione.

Con i muscoli dal viso tesi e le maschere serrate, l'ingegnere ha ripetuto l'ordine crudele. Si è scatenata fra il gruppo di 300 minatori che partecipavano all'opera di salvataggio una voce stravolta. Non si è potuto afferrare il senso di quelle frasi, ma fra le grida di quegli uomini, con i volti stremati dalla fatica e sorpreggiato un mormorio minaccioso, che ha fatto muovere subito gli agenti di polizia.

Qualcuno, toltosi le maschere antigas, si è allontanato lentamente a testa china sotto la pioggia. Gli altri, in gran parte, hanno lasciato cadere a terra picconi e badili. Un minatore che aveva un fratello fra i 25 rimasti là sotto, si è buttato su un mucchio di carbone piangendo come un bambino. C'è voluto, per far eseguire l'ordine di chiudere la galleria, una nuova squadra di volontari, giunta poco prima da Bochum.

L'imboccatura della galleria colpita dal flagello del grisù è stata riempita di terra ben compressa, per evitare fughe di gas: nessuno fra gli uomini che portavano a termine il compito ingrato sapeva forse con esattezza ho stesso seppellendo per sempre 25 cadaveri e se fra quelli rimasti là sotto, a 800 metri di profondità, in qual momento ci fosse qualcuno che respirava ancora, in attesa che lo salvassero.

L'ordine della direzione della miniera è stato crudele, ma — ha detto più tardi un funzionario della direzione — necessario: per evitare di far morire altri uomini che nella loro gara di generosità verso i compagni sepolti si calavano incessantemente nelle gallerie sature di gas e minacciate da nuove esplosioni.

Il dilemma che aveva da dovuto affrontare i responsabili della miniera era questo: tentare di salvare chi forse non poteva essere più salvato, mettendo in gioco altre vittime umane, o rinunciare all'opera di soccorso senza rischiare il sacrificio di altra gente. E' stata scelta la seconda soluzione, quella suggerita da un crudo senso di realismo. Il Sindacato dei Minatori ha protestato per non essere stato chiamato a decidere in merito, ed ha annunciato che «in considerazione di un tale modo di agire» porterà fino in fondo la questione.

Anche il partito socialdemocratico, che ha indirizzato un messaggio di solidarietà e di cordoglio ai parenti delle vittime (a Gelsenkirchen sono arrivati e continuano ad arrivare migliaia di telegrammi da ogni parte della Germania e dall'estero, fra cui quelli del cancelliere Adenauer, del presidente della Repubblica Heuss e del nostro ambasciatore a Bonn, Grazzi), ha fatto sapere che intende affrontare in Parlamento il problema della sicurezza e della protezione dei minatori.

E' questa difatti la seconda grande sciagura mineraria che si è registrata in quella zona della Ruhr nel giro di cinque anni: la prima si ebbe sempre nel territorio di Gelsenkirchen, nel maggio del 1950, e costò la vita a 75 persone. E negli ultimi mesi la sciagura, sia pure in proporzione minore, si sono ripetute con ritmo impressionante.

Stasera alla miniera dove si è avuta la sciagura, le Dahlbusch, si è fatto il bilancio della tragedia: 41, come abbiamo detto, i morti (tutti tedeschi); 21 i feriti, quasi tutti gravi, alcuni in fin di vita. Diciassette ore di febbrile lavoro con l'impiego di un migliaio di persone fra operai, minatori, vigili del fuoco e sanitari. La miniera, che appartiene in parte a una società belga, dovrà restare chiusa per qualche anno, finchè cioè i tecnici non saranno sicuri che il grisù sia stato completamente riassorbito, e che si siano spenti gli ultimi pericolosi fecolari.

L'esplosione, che sembra sia stata provocata da una automobile in combustione di gas, si è avuta, come abbiamo detto, a 800 metri di profondità, fra il 10° e l'11° «strato». Era la tarda serata di ieri, ed un turno di minatori era in procinto di terminare il lavoro. Essi sono rimasti sorpresi dal crollo della galleria e sepolti sotto tonnellate di carbone e di detriti. Erano 42 uomini. Al momento della esplosione stava scendendo nella galleria un nuovo turno di minatori, 44 persone, che avrebbero dovuto dare il cambio ai primi.

Del secondo gruppo, alcuni sono riusciti a risalire immediatamente alla superficie della terra, altri sono rimasti bloccati a metà negli ascensori, altri hanno trovato rifugio in gallerie che avevano resistito alla tremenda esplosione. Alcuni fra questi ultimi sono morti per asfissia, altri sono rimasti feriti per successivi crolli e tratti poi in salvo. Complessivamente sono rimasti sotto terra 25 uomini.

Intorno alle miniere di Gelsenkirchen giacciono, simili a tragici simulacri di carbone, le 16 salme recuperate. Una ventina sono i minatori delle squadre di soccorso rimasti asfissiati, leggermente feriti o semiasfissiati nell'opera generosa.

L'ultimo atto della tragedia lo rappresentano i familiari ed i parenti delle vittime, che ancora questa sera, sotto una pioggia che scende a volarie ininterrottamente da 24 ore, premevano sui cancelli di accesso alla Dahlbusch fra scene agghiaccianti. Nessuno ha voluto allontanarsi, nonostante le inutili parole di conforto di quanti hanno vissuto le tragiche ore. Neanche quando un funzionario della direzione, dopo aver fatto levare le bandiere a mezz'asta, ha detto che, ormai, ere inutile attendere.

La commissione d'inchiesta avrà molti elementi da prendere in esame, anche se non potrà mai compiere un sopralluogo nel tragico pozzo. Due mesi fa, nella stessa miniera che ieri è stata invasa dal grisù, erano rimasti intrappolati tre minatori: per salvarli, le squadre di soccorso dovettero lavorare strenuamente per ben 132 ore. Ma nulla di quell'opera difficile di salvataggio è paragonabile agli sforzi eroici, che le squadre affrontarono ora stanotte e stamattina per cercare i loro compagni tra le fiamme, in mezzo al grisù, a centinaia di metri sottoterra. Nemmeno l'uso delle maschere consentiva agli operai di resistere a lungo nel pozzo della morte.

m. i.

Il tasso di sconto aumentato da quattro banche americane

Washington, 4 agosto.

Il *Federal Reserve Board* degli Stati Uniti ha approvato un aumento del tasso di sconto per quattro banche aderenti al «Federal Reserve System». A partire da oggi, il tasso verrà aumentato dall'1,75 al due per cento a Chicago, Boston e Atlanta, e al 2,75 per cento a Cleveland.

Si prevede che analoga decisione verrà presa nei prossimi giorni per altre banche del «Federal Reserve System». Il provvedimento è ovviamente inteso a rendere più onerosa la concessione del credito e quindi a frenare i fattori inflazionistici.

Il tasso di sconto è, infatti, il saggio d'interesse che le banche aderenti debbono pagare per il danaro preso a prestito dalla «Federal Reserve System». Un elevato tasso di sconto, in teoria, scoraggia le banche dal prendere a prestito danaro fresco per concedere a loro volta prestiti ad aziende e a singoli.

I colloqui tra cinesi e americani

L'ambasciatore Johnson chiede notizie di quattrocento prigionieri

Le trattative rinviate a lunedì: le due rappresentanze attendono nuove istruzioni dai governi di Pechino e Washington

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 4 agosto.

Le trattative fra gli americani ed i cinesi hanno subito una nuova battuta d'arresto e sono state rinviate a lunedì, per dare al governo di Pechino il tempo di esaminare una nuova richiesta presentata stamane dal delegato degli Stati Uniti, ambasciatore Johnson. Questi ha dichiarato che il Servizio di informazioni del suo Paese ha prove sicure della presenza in Cina di oltre quattrocento soldati americani, che vennero fatti prigionieri dai nord-coreani e dai «volontari» cinesi in Corea e che, in violazione delle norme dell'armistizio, furono trasportati dopo la fine delle ostilità sul territorio della Cina comunista, dove sarebbero tratenuti in campi di concentramento.

Il delegato cinese, Wang Ping-nan, ha dichiarato di essere sicuro che non un solo cittadino americano si trovi in Cina, avendo fatta per i circa cinquanta commercianti e missionari che il governo di Pechino si è dichiarato pronto a mettere in libertà, se gli Stati Uniti concederanno i visti d'uscita ai cinquecento studenti cinesi che non vogliono a rientrare in patria. Ma ha aggiunto di essere disposto a trasmettere al suo governo la nuova richiesta di Johnson ed ha a sua volta chiesto che venisse affrontato il problema degli studenti cinesi negli Stati Uniti, proponendo di affidare ad una commissione d'inchiesta neutrale — possibilmente formata da delegati indiani — l'incarico di svolgere una indagine per appurare quale sia esattamente il numero degli studenti cinesi che desiderano lasciare gli Stati Uniti.

La richiesta è stata respinta dall'ambasciatore Johnson, il quale ha fatto osservare che il governo di Washington non potrebbe tollerare la presenza di una commissione d'inchiesta straniera sul proprio territorio. Del resto, egli ha aggiunto, gli studenti cinesi godono negli Stati Uniti della massima libertà, anche quelli che hanno dichiarato di essere comunisti e di voler rimpatriare (che sarebbero da sessanta a settanta, secondo gli americani, e non cinquecento come sostengono i cinesi).

Vista l'impossibilità di conciliare delle opinioni così contrastanti, i due delegati hanno convenuto sulla necessità di chiedere nuove istruzioni ai rispettivi governi; ed hanno lasciato il Palazzo delle Nazioni ostentando volti freddi ed indispettiti.

Rimane confermato che finora le due delegazioni hanno affrontato soltanto il problema dello scambio dei cittadini, senza discutere nessun'altra delle molte questioni più importanti che, secondo le voci che ci affrettammo a smentire ieri l'altro, essi avrebbero già esaminato. Il secondo punto dell'ordine del giorno: sbloccio dei fondi cinesi negli Stati Uniti, indennizzi ai commercianti americani in Cina, rapporti generali fra i due Paesi, non verrà affrontato se non quando sarà stata risolta la questione del rimpatrio degli americani prigionieri in Cina e degli studenti cinesi che si trovano negli Stati Uniti. Ed è una questione che sta dimostrandosi più ardua di quanto si era creduto».

e. a.

Riammessi in Tunisia tutti gli italiani espulsi

Nostri ministeri in Inghilterra

Roma, 4 agosto.

Il governo francese ha comunicato al governo italiano la decisione di riammettere in Tunisia tutti i gli italiani che ne erano stati espulsi nel dopoguerra. Gli espulsi ammontavano a 11 mila; provvedimenti individuali e frazionali li avevano ridotti a 2900 persone. Con l'odierna decisione di Parigi tutti poirano rientrare, all'infuori di un esiguo numero.

Il ministro degli Esteri on. Martino, ha avuto in proposito un colloquio con il Console generale a Tunisi dott. Carlo Marchiori, con il quale si è compiaciuto per l'azione svolta presso le autorità della città. Con il provvedimento ora reso noto è stato eliminato un doloroso strascico della guerra nelle relazioni italo-francesi. La decisione del governo di Parigi è indicativa del nuovo spirito da cui sono animati i rapporti fra i due Paesi.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo ha ricevuto stamane l'ambasciatore inglese, Sir Ashley Clark, il quale lo ha informato sulla possibilità di una emigrazione di minatori italiani in Inghilterra. L'ambasciatore si è dichiarato ottimista circa la risoluzione dei sindacati inglesi favorevole all'impiego di mano d'opera straniera, e particolarmente italiana, nelle miniere.

Il Sottosegretario Del Bo ha fatto presente che il governo italiano è disposto a consentire una emigrazione di nostri minatori sempre che il governo di Londra sia in grado di fornire le più ample assicurazioni circa le condizioni di vita ed i rapporti dei nostri emigranti con la popolazione locale.

I rapporti con il mondo comunista in un articolo di "Civiltà Cattolica"

"La coesistenza si rivela un'utopia che può addormentare l'Occidente e sviarlo dalle linee maestre della sua politica unitaria" - Una mozione dei comunisti - Oggi si riunisce la direzione del P.L.I.

Roma, 4 agosto.

Domani o domenica prossima sarà data pubblicazione della mozione finale approvata dal Comitato centrale del PCI a conclusione dei suoi recenti lavori. Come è di uso, non è stata fatta al riguardo alcuna anticipazione, ma si sa che il documento contiene un approfondito e largo esame della situazione politica del momento sia per quello che riguarda gli affari interni sia per gli affari internazionali nella presente contingenza.

L'ispirazione generale, ovvio, è quella di un'esortazione rivolta al governo del nostro Paese di essere sempre più attivo nel seguire o promuovere le iniziative internazionali di pace: non senza un chiaro rimprovero perchè finora non sarebbe stato fatto abbastanza. Corollario abbastanza ovvio, è che da parte comunista sarà dichiarato che tale politica non sarà comunque attuabile se non in virtù di una più larga «apertura» in politica interna.

A questo riguardo — e cioè in tema di distensione e di coesistenza, pacifica — una certa impressione è stata suscitata da un articolo apparso sul primo numero di agosto della *Civiltà Cattolica*, organo dei gesuiti. In esso, padre Messineo, che è lo specialista di politica internazionale della Compagnia di Gesù, comincia a fare distinzioni di carattere filologico fra il termine comunemente usato di «coesistenza» e quello di «convivenza» che, a giudizio del Padre scrittore, è il solo degno di venire usato trattandosi di rapporti fra comunità di esseri umani e non di un concetto, come quello del coesistere, che è «grossolano e materiale, ed applicabile, tutto al più, alla natura inanimata».

Superata comunque la questione filologica, che viene indicata come semplice premessa pregiudiziale, il padre gesuita non nasconde le sue gravi preoccupazioni circa il merito stesso del problema, in quanto noi saremmo di fronte al dilemma sostanziale di una «coesistenza nell'errore» o di «una coesistenza nella verità». Poichè non sembra che la coesistenza sia preparata mercè una conversione universale alla dottrina della Chiesa Romana, lo scrittore conclude che si deve avere il timore di attendere un compromesso fra Oriente ed Occidente, senza che vengano prima risolti i problemi fondamentali sulla base e sulla scorta degli insegnamenti del Papa: e quindi arriva, come conclusione, a denunciare la distensione di cui si parla come una pericolosa illusione.

«L'Occidente — si legge, difatti, nell'articolo — si trova dinanzi ad un'altra insidiosa offensiva di pace, a fianco della quale non esiste intenzione alcuna di arrivare ad un ragionevole compromesso: delle questioni aperte la soluzione, mentre la coesistenza si rivela un'utopia, tanto più pericolosa, in quanto col suo falso colorito pacifista può addormentare l'Occidente e sviarlo dalle linee maestre della sua politica unitaria».

Fortunatamente, ad ogni osservatore obbiettivo, non appaiono giustificati i termini di così grave pessimismo: si fa notare in ogni modo che la nuova fase della politica internazionale è da vedere e da giudicare appunto in chiave politica, senza che alcuno dei «grandi» e dei minori statisti d'Occidente e d'Oriente abbia la pretesa di risolvere problemi di coscienza o di ideologia. In questo senso, la presa di posizione della Compagnia di Gesù (che scheggia quella stranezza già assunta giorni addietro dall'organo dell'Azione Cattolica) appare del resto pienamente legittima, poichè tratta problemi e questioni che hanno peso determinante nella sfera religiosa, dalla quale i gesuiti, come tutti i cattolici militanti, sono depositari e tutori. Non potendo la Chiesa cattolica accettare compromessi di sorta, non desta alcuna meraviglia che i suoi organi si mostrino perplessi di fronte allo spirito ginevrino che accetta il principio delle pacifiche transazioni.

A conclusione della giornata c'è ancora da annunciare la riunione della direzione del P.L.I. che è indetta per domani. Si prevede che saranno discussi gli ultimi avvenimenti che interessano la vita del partito, e in particolare la riunione tenutasi recentemente a Torino per iniziativa dell'on. Villabruna: si crede, tuttavia, che non saranno presi provvedimenti disciplinari, poichè si desidera sdrammatizzare l'accaduto. Si attende piuttosto con curiosità di conoscere il pensiero degli on.li Martino e Cortese, membri del governo, che saranno probabilmente invitati a precisare il loro punto di vista nei riguardi degli ultimi avvenimenti.

v. e.

CRONACA CITTADINA

Si prepara l'esodo d'Agosto

Le grandi vacanze cominciano domani

Sabato ultimo giorno di lavoro per 200 mila operai e impiegati - Le ferie della Fiat e delle altre industrie

Per circa 200 mila operai ed impiegati torinesi domani sarà l'ultima mezza giornata di lavoro prima dell'inizio delle ferie. Una parte lascerà la città domani pomeriggio o domenica mattina per trascorrere quindici giorni di vacanza al mare, ai monti o nei paesini della campagna piemontese. Altri, più modestamente, rimarranno in città accontentandosi di brevi gite in collina e di bagni sulle rive del Po.

I dipendenti dell'industria che iniziano le ferie in questi giorni sono circa 110 mila. A questi bisogna aggiungere 30 mila tessili, 32 mila chimici ed alcune decine di migliaia di lavoratori degli altri settori. In complesso saranno almeno 200 mila gli operai e gli impiegati che sospenderanno ogni attività a cavallo del Ferragosto. Fra qualche giorno la città assumerà il caratteristico aspetto d'agosto. Un inconsueto silenzio calerà sulle vie del centro.

I 45 mila dipendenti della Fiat iniziano praticamente le ferie domani pomeriggio. Il computo ufficiale dei giorni di vacanza comincia per la Fiat da lunedì 8 (non si tiene cioè conto del sabato pomeriggio e della domenica), ma stabilimenti del gruppo riprenderanno il lavoro lunedì 22 agosto. Durante questi 15 giorni la normale attività produttiva di tutti gli stabilimenti sarà completamente sospesa; rimarranno in servizio solo 3-4 mila operai «comandati», addetti ai lavori di grossa manutenzione, di revisione, di spostamento e modifica degli impianti e delle macchine. Questi operai approfitteranno del periodo di ferie per eseguire i lavori che normalmente non possono essere fatti quando l'azienda è in pieno ciclo produttivo. Anche alla Filiale Fiat di corso Bramante rimarranno in servizio squadre di operai e tecnici per assicurare la normale assistenza ai clienti.

La Viberti, la Riv e gran parte delle altre industrie meccaniche, fra cui decine di medie e piccole officine, seguono il turno fissato dalla Fiat. Solo la Lancia e la Microtecnica, fra le grandi aziende metalmeccaniche, hanno anticipato le vacanze di una settimana: dall'1 al 21 agosto.

Nel settore chimico (33 mila dipendenti) le ferie di tutti i maggiori stabilimenti (Ceat, Pirelli, ecc.) si svolgeranno dall'1 al 21. Fa eccezione la Michelin dove le vacanze cadranno dal 15 al 28. Fra i tessili la maggioranza sospenderà il lavoro dall'8 al 21. Per i 17 stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa si seguiranno turni speciali subordinati alle esigenze produttive.

La chiusura dei negozi, come negli scorsi anni, avrà luogo senza una regola fissa. In genere i commercianti cercano di limitare il periodo di inattività al minimo facendo effettuare ai dipendenti le ferie a turni scaglionati nei diversi periodi dell'anno. La stessa procedura adottano le banche, gli uffici pubblici statali e parastatali, il municipio, i tramvieri, i telefoni e tutti gli altri servizi pubblici.

Oggi in Comune si terrà l'ultima riunione della Giunta. Il sindaco avv. Peyron lascerà la città per un breve periodo di riposo, e sarà sostituito dal vice-sindaco on. Secreto. La Giunta si dovrebbe riunire dopo le ferie martedì 23 agosto.

Le prime avvisaglie dell'esodo per le «grandi vacanze» dei torinesi si avranno oggi pomeriggio con le prime partenze. Domani seguiranno «a valanga» le decine di migliaia di torinesi che dopo essere usciti dall'officina o dall'ufficio non intendono rimanere in città un minuto più del necessario.

Nel Cons. d'Amministraz. Fiat

Un alto riconoscimento all'ing. Gaudenzio Bono

Il Consiglio di amministrazione della Fiat, nella sua riunione 3 agosto 1955, su proposta del prof. Valletta, ha attribuito all'ing. Gaudenzio Bono, direttore generale, anche la carica di amministratore delegato: e ciò in considerazione dei grandi meriti e dell'alta competenza della sua opera alla Fiat da lunghi anni indefessa e che da un decennio egli prodiga quale direttore generale.

Pertanto le cariche restano così stabilite: prof. dott. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato; ing. Gaudenzio Bono, amministratore delegato e direttore generale. Le altre cariche restano invariate.

OGGI A PALAZZO DI GIUSTIZIA LE RIVELAZIONI DELLE CENE DI DRUENT

Nei nastri magnetici gli elementi per individuare i complici del Faletto

Una difficile registrazione - A volte le parole del "Briga„ morivano in un sussurro quasi per timore che un orecchio indiscreto fosse in ascolto - Improvvise reticenze del presunto omicida sulla figura di chi l'avrebbe aiutato a compiere il delitto - Un altro uomo che ha paura

In una piccola sala del Palazzo di Giustizia, oggi alle 15 avverrà l'attesa audizione dei nastri magnetici su cui sono registrate le confessioni che Giuseppe Faletto avrebbe fatto durante le cene di Druent, dove si sarebbe autoaccusato dell'assassinio dell'ing. Erio Codecà. All'audizione, oltre al consigliere di Corte d'Appello, dott. Luda di Cortemilia e al cancelliere Costantino Quaglia, assisteranno l'avv. Armando De Marchi, difensore del Faletto, l'avv. Orazio Quaglia, patrono di p. c. per la signora Codecà, due consulenti tecnici delle parti, i periti dott. Teresio Mittone e signor Balbi, quest'ultimo tecnico della RAI.

Non è però certo che l'esperimento si faccia. Prima di incominciare, il tecnico della RAI leggerà un suo parere illustrare le difficoltà tecniche che potrebbero insorgere. Non è da escludere infatti che la cosa più importante, quella di Giuseppe Faletto, sia offuscata da quella degli altri due commensali, coloro che continueremo a chiamare Ipsilon e Zeta. Se sarà sufficientemente chiara, la voce di Giuseppe Faletto sarà la vera protagonista delle quattro ore che durerà l'audizione.

Ma sarà possibile udirla, enuclearla dalla conversazione e isolarla nelle frasi che, pare, rappresentano il perno dell'accusa? Per unanime dichiarazione di amici e conoscenti, la voce di Giuseppe Faletto non saliva mai di un tono. Nei momenti in cui la sua contorta psicologia si distendeva nelle espressioni più gentili verso la moglie, i suoceri, gli amici, come nei momenti in cui, pervaso dall'ira e dal furore, esplodeva, la sua voce rimaneva inalterata, fredda e distante, quasi sussurrata. Ne ha fornito una prova al magistrato durante i confronti veementi, drammatici con Ipsilon. Non ha pronunciato una parola di risentimento, rammarico, rimprovero: ha sempre parlato coi toni bassi che gli sono consueti, così indistinti che anche gli amici, più di una volta, dovevano fargli ripetere le frasi che, pur essendogli vicinissimi, non avevano udito.

Sarà Ipsilon o Zeta quando udrà freddo abbia spremuto alla loro fronti questa voce incolore e sbiadita durante le quattro cene di Druent. Se la prima volta l'esperimento del magnetofono non abbia esito, fu appunto perchè il microfono non poteva cifferare le frasi appena sussurrate di Giuseppe Faletto, ed il nastro girava a vuoto. La fatica di quella sera la ricorda bene Ipsilon il quale, imbeccato dai carabinieri, aveva il compito di rivolgere le domande più rischiose a Giuseppe Faletto.

Che fosse l'assassino dell'ing. Codecà e per quale «futile ed abietto» motivo lo avesse ucciso, Giuseppe Faletto lo aveva già ripetuto più volte durante la prima cena dal 20 giugno ed era stato registrato durante quella della sera successiva. Ma ai carabinieri appostati nello stanzino con le cuffie incollate agli orecchi, interessava soprattutto sentirgli dire, per poterlo registrare con il magnetofono, i nomi dei presunti suoi complici nel delitto Codecà, di cui Faletto aveva già parlato descrivendo come era stato consumato il crimine. La sera del 23 giugno fu un martirio per Ipsilon e Zeta perchè quando giungevano a questo argomento, fondamentale ai fini delle indagini, Faleto sussurrava sempre più la voce quasi temesse che orecchie indiscrete fossero in ascolto.

L'avvio al discorso per aprire l'identità dei complici fu offerto dal pretesto che per uccidere quel signore che abitava in un paese prossimo a Torino occorreva un aiuto: loro tre, Faletto Ipsilon e Zeta, non sarebbero bastati per condurre a termine l'impresa che rappresentava non poche difficoltà.

— La villa è grande — disse Ipsilon — con due uscite principali. Occorre uno che stia pronto al volante, mia che sorvegliino le uscite, un quarto che spari senza fallire il colpo. Tu spari benissimo, lo sappiamo, lo potrei stare al volante, Zeta a guardare una uscita. Ma chi sta all'altra?

— *Ci sto io* — rispose Faletto.

— E se qual tale esce dalla porta dov'è Zeta? Capisci che sono necessari due tiratori infallibili? Tu conosci molta gente e puoi trovare chi ai presti al gioco.

— *No, proprio non saprei* — rispose Faletto.

— Hai detto che quando hai ucciso Codecà c'erano due con te; non potresti cercarli e metterli in società con noi?

— *No, non è possibile. Uno, quello che spara bene, è ormai fuori Torino da due anni, dell'altro non mi fido.* — Giuseppe Faletto pronunciò questa frase con voce così bassa e smorta che Ipsilon e Zeta, che pure gli erano vicinissimi interno alla piccola tavola da cucina, quasi non sentirono. Temettero che il magnetofono non l'avesse registrata, e Ipsilon, con tutto il coraggio di cui disponeva, disse: — Come? Non ho sentito, vuoi ripetere?

— *Ho detto che quello che mi sparare è fuori Torino da due anni e che dell'altro non mi fido* — ripetè ancora Giuseppe Faletto con lo stesso tono di voce sfumato. Ipsilon e Zeta, nell'ansia di avere finalmente condotto sulla strada della confessione piena, si erano come sollevati sulla sedia, pendevano da quelle labbra sottili che, forse, stavano per pronunciare la frase definitiva. Invece, Faletto tacque e fu necessario tornare sull'argomento.

— Eppure, se cerchi bene, riesci a trovare la sparatore. Tu sai dove è finito, cercalo, saprai almeno il suo indirizzo.

— *No, è meglio di no. Che bisogno c'è di luir Siamo noi tre, tutti decisi, e basterà* — rispose Faletto eludendo la domanda.

Bisogna pensare allo stato d'animo di Ipsilon e Zeta in quel momento. Essi sapevano che i carabinieri erano nello stanzino a registrare la conversazione ed erano perciò nelle condizioni di coloro che, essendo in difetto, temono che anche il loro interlocutore capisca il trucco. Per questo motivo le loro domande perdevano in naturalezza. Probabilmente, se avessero chiesto senza perifrasi a Faletto, che ignorava tutto il retroscena, il nome dei due complici, egli li avrebbe detti, se costoro davvero esistono. Il timore di scoprirsi troppo, la paura che Faletto capisse finalmente di essere caduto in un trabocchetto, li resse cauti, le domande finirono nel vago.

Questi fantomatici personaggi, così irreali finora, hanno però assunto una fisionomia da incubo, atterriscono tutti i protagonisti di questa vicenda poliziesca. Esistano veramente, oppure siano un parto dell'immaginazione di Giuseppe Faletto, essi sono i despoti invisibili di numerose persone. Giuseppe Faletto ha paura anche in carcere e rifiuta il cibo che gli mandano dall'esterno temendo di essere avvelenato.

Un altro personaggio, di cui omettiamo il nome, è venuto a trovarci al giornale e con la voce che voleva essere decisa, ma che gli tremava, ha pregato di essere lasciato in pace. — *Se viene fuori il mio nome io svelo tutto, anche quello che si fece ancora* — ha detto in una esplosione di collera. Non sappiamo quali rapporti abbia costui con la vicenda Codecà e ignoriamo quindi se dietro a quel «tutto» ch'egli vorrebbe spifferare ci sia vera sostanza o non si tratti invece di un esaltato, come quel tale che mandò la lettera minatoria all'avvocato Guglielmo Gillio, patrono della figlia dell'ing. Codecà.

Comunque sia, l'ombra sinistra dei veri o presunti complici di Giuseppe Faletto ha fatto perdere il sonno a molta gente. Le indagini dei carabinieri continuano per dare un volto ed un nome a questi due fantasmi, ma è un compito di estrema difficoltà. Il solo che potrebbe parlare è Giuseppe Faletto, ma egli per ora almeno, ha interesse a tacere. Svelando il nome dei complici si accuserebbe senza alcuna possibilità di salvezza. Potrebbe, però, tentare d'alleggerire la sua posizione il giorno in cui, rinviato a giudizio, davanti all'Assise, sentisse che per lui la partita è perduta. In quel caso, pronunciare il nome dei presunti complici, potrebbe attenuargli la pena. Egli infatti, durante le cene di Druent, avrebbe sempre detto di non aver mai conosciuto l'ing. Codecà e di averlo ucciso su indicazione perchè, disse con precisione «era nemico degli operai».

Ora nega tutto, con calma, senza tradir il minimo affanno. Forse, più che merito della sua forza d'animo, questo atteggiamento gli viene spontaneo per quella sua voce opaca, indifferente, che non sale mai di un tono nemmeno nelle situazioni più drammatiche e disperate. Se ammette di essersi accusato come assassino dell'ing. Codecà, ripete però che si trattò di una venterla per far colpo sugli amici che gli promettevano venti milioni per uccidere un altro uomo. Quando però arriva al punto cruciale di tutta la faccenda, ai suoi complici, egli nega. E' necessario però distinguere tra la sua posizione attuale e quella assunta durante le cene. Negando egli tutela ora un interesse difensivo ed il magistrato lo sa.

Per accertare se egli dice il vero oggi, o se lo ha detto durante le cene di Druent, gli sono stati contestati numerosi particolari sull'uccisione dell'ing. Codecà. Giuseppe Faletto ha risposto di averli sentiti in un'osteria di Borgo Po o di averli letti sui giornali. Ma ci sono dettagli in quel delitto di cui i giornali non hanno mai parlato. I magistrati hanno controllato le cronache di quei giorni, e le circostanze che potrebbero essere decisive ai fini della prova di cui ha parlato Faletto, non sono state riscontrate.

Come poteva Giuseppe Faletto conoscere particolari della vita intima dell'ing. Codecà controllati e risultati esatti posso congiunti ed amici della vittima solo dopo che Faletto li ha svelati? Egli ha sempre detto, e dice ancora, di non aver mai conosciuto la vittima, nemmeno di nome. Se ha saputo riferire particolari così veri e nascosti a tutti, significa che qualcuno gli ne ha parlato, i suoi mandanti, o i complici che lo accompagnarono al delitto

L'autorità inquirente continua il sottile lavorio per giungere al cuore della questione e non tralascerà nemmeno di studiare la complessa, enigmatica figura di quest'uomo, considerato da parenti, amici e conoscenti, il più quieto esemplare di lavoratore e di marito, e da altri un folle sanguinario.

Chi non ha dubbi su di lui, che continua a proclamarlo innocente, buono, onesto è Giuseppina Toniatto, sua moglie. La povera donna, la vera vittima in una faccenda sanguinosa di cui forse nemmeno comprende l'enormità, questa mattina si reca alla Procura Generale, accompagnata dall'avv. De Marchi, per ottenere dal giudice istruttore il permesso di vedere il marito in carcere. Nel pomeriggio, mentre la voce di Giuseppe Faletto risuonerà susurrata, come quella di un fantasma a raccontare imprese raccapriccianti, la poveretta potrà forse vedere l'uomo che sarà sempre, nonostante tutto.

Impressionante sciagura ieri sera sulla radiale per Moncalieri

Un'auto in corsa perde una ruota una donna morta il guidatore ferito

La macchina stava lasciando la città - Sbanda, urta contro un traliccio telegrafico e si capovolge quattro volte sfasciandosi in un fosso vicino alla riva del Po - Un terzo viaggiatore esce incolume dalla disgrazia

Elda Maccherone, di 27 anni

Ieri sera sulla «radiale» di Moncalieri, cioè sulla perfettamente asfaltata e ben illuminata, con le macchine, specialmente di notte, si sferrano a velocità impressionanti, è accaduta una gravissima sciagura automobilistica: una macchina si è rovesciata, si è sfasciata e nell'incidente una signorina è rimasta uccisa.

Era le 21,30 circa. La lunga strada, su cui le lampade a vapori di mercurio gettano una luce gialla e attenuata che permette un'ottima visibilità senza avere bisogno di usare i fari, era deserta. In que' momento, dalla città verso l'esterno, procedeva a velocità sostenuta ma normale, la «Aprilia» TO 84095. Al volante era il geom. Adolfo Marsulli fu Mario, di 29 anni, abitante in via Napione 20, di professione amministratore edile: sul sedile posteriore erano seduti la signorina Elda Maccherone di Giuseppe, di 27 anni, levatrice-ostetrica, domiciliata in via Maddalene 54, e un comunerato comune, il mediatore Italo Mazzola di Gino, di 28 anni, abitante in via Artisti 22.

Come abbiamo detto, la macchina viaggiava ad un'andatura di sicurezza e nulla faceva presagire l'imminente catastrofe. Di improvviso il Marsulli constatava che l'auto tendeva a sbandare sul lato destro: cercava di riportarla sulla giusta linea di marcia, ma s'accorgeva con terrore che la vettura non obbediva più al suo comando. Egli aveva netta la percezione, che si fosse spaccata o sfilata la ruota destra anteriore. Riduceva la velocità, metteva il piede sul pedale del freno, ma ormai era troppo tardi. L'Aprilia usciva di strada, urtava con estrema violenza contro un palo della luce elettrica e si capovolgeva rotolando su se stessa per trenta metri come un giocattolo. Alla fine piombava nel fossato laterale e con orrendo fracasso si sfasciava completamente.

Purtroppo, dopo l'urto contro il palo, la portella di destra si spalancava e la signorina Maccherone precipitava sull'asfalto battendo la nuca e restando esanime in una pozza di sangue. Dai rottami della vettura uscivano quasi subito, barcollando, il Marsulli che appariva ferito non gravemente, e il Mazzola, incolume ma sbigottito. I due si precipitavano a soccorrere la signorina che rantolava e che aveva già perso conoscenza. Un minuto dopo giungeva sul posto con la sua 1400 il signor Franco Borello il quale, ai primi disperati dei due amici, fermava immediatamente, scendeva e aiutava a caricare la Maccherone sul sedile posteriore. Sulla stessa macchina salivano pure il Marsulli e il Mazzola. A tutta velocità il signor Borello si dirigeva al vicino ospedale delle Molinette.

I medici del pronto soccorso tentavano di strappare alla morte la povera signorina, ma ogni risorsa della scienza si rivelava inutile. Erano passati pochi minuti dal ricovero e l'infelice moriva di vissra per la frattura del cranio. Il Marsulli veniva medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni. Verso mezzanotte, angosciati, in lagrime, si recavano all'ospedale i familiari della signorina.

— Un motociclista è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Mauriziano, vittima di un incidente stradale. E' l'operaio Giovanni Bellino, di 30 anni, residente a Riva di Pinerolo. Rientrava a casa, ieri sera verso le 19, a bordo della propria motocicletta quando giunto al bivio di Candiolo-Orbassano non si accorgeva del sopraggiungere di un camion con rimorchio. Il Bellino tentava disperatamente di frenare, ma l'ostacolo era ormai vicino e la moto urtava con estrema violenza contro la parte posteriore del rimorchio. Anche l'autista del camion — Giuseppe Nigra, residente ad Alba — aveva tentato invano di fermare il suo veicolo. L'operaio veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano fratture multiple al cranio, lesioni interne e fratture del ginocchio e della gamba destra, prognosi riservatissima.

— Un bambino di tre anni è caduto in una fossa piena di calce ed è ora ricoverato all'ospedale Regina Margherita. Il piccolo, Romolo Ferrari, giocava ieri pomeriggio nel cortile della casa dove abita, in corso Orbassano n. 180, e intanto mamma era curata l'affaccendarsi dei muratori che stanno lavorando per la sopraelevazione dello stabile. Nel rincorrere la palla inciampava nel bordo della vasca dove si impasta la calce e ruzzolava dentro.

Due operai lo tiravano subito fuori. Gli abiti avevano protetto il corpo dalle ustioni, ma il viso appariva tutto imbrattato e arrossato. Lì per lì si temeva che gli occhi fossero rimasti offesi dal contatto con la sostanza caustica, ma all'ospedale, dove il piccolo Romolo veniva trasportato da una ambulanza della Croce Rossa, non gli si riscontrava nulla di grave: è stato tuttavia trattenuto in osservazione.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri sera, verso le 18, il contadino Giuseppe Deviatti Goccia, di 61 anno, residente a Bezzo di Corio, in frazione Casa Cacciulla. Tirava per il cavezzone un bue e ad un tratto la bestia si imbizzarrisce e con un energico strattone faceva cadere il contadino. Dopo le prime cure del medico condotto il Goccia veniva portato all'ospedale dove i sanitari lo ricoveravano per la frattura della scapola sinistra e di diverse costole. Guarirà in 30 giorni.

I rottami della vecchia «Aprilia» dopo il paurose incidente

Uragano di grandine sulla collina

Colpita una fascia larga tre chilometri tra Pino e Chieri - Vigneti ed orti gravemente danneggiati - Numerose case allagate

Violente tempeste di grandine hanno colpito ieri per oltre una ora, tra le 18,30 e le 19,30, i vigneti e i frutteti sul versante della collina che digrada verso Chieri. I rovesci sono stati particolarmente intensi nella zona tra il Pino e Pecetto, ma hanno interessato una striscia larga tre chilometri che si è estesa oltre Chieri. Sono caduti chicchi di ghiaccio grossi come nocciole e come noci, che hanno sparso sulle piante da frutto e sui filari d'uva l'effetto di un terribile mitragliamento. In alcuni luoghi sono stati raccolti (ed erano per buona sorte assai radi e isolati) aggiomerati di chicchi del diametro di un mandarino e del peso di quasi tre ettogrammi: fenomeno questo molto raro a riscontrarsi, in quanto i meteorologi registrano come caso del tutto eccezionale, a memoria d'uomo, la caduta di masse del peso di quattro-cinque etti.

Seconda le prime segnalazioni i danni sono piuttosto gravi. Hanno sofferto soprattutto i vigneti, ma anche gli orti, i giardini ed i campi di grantureo appaiono in più zone sconvolti e devastati. Maggiormente colpite sono le campagne di Castelnuovo e di Piano della Baldiana a Pino Torinese e di Rocche San Quirico, Mangolina, Rocchetta e Madonna della Scala a Chieri.

Negli abitati di Chieri e di Pino Torinese sono andati in frantumi centinaia e centinaia di vetri delle finestre, destando spavento tra gli abitanti sorpresi dalla furia dell'uragano. Più allarmante è stata la sorte degli inquilini delle case popolari di Porta Garibaldi a Chieri. Per oltre due ore quarantacinque famiglie sono rimaste bloccate dall'acqua che nei cortili aveva raggiunto un metro di altezza.

Il temporale di ieri è stato annunciato dall'addensarsi di cumuli e di nembi che hanno oscurato, a grande altezza, il cielo della città. L'ufficio meteorologico regionale ha calcolato che le fenomeni salivano, densi e minacciose, fino a 20 mila metri. Le batterie antigrandine, postate sul nostro versante della collina, già mezz'ora in allarme dal bollettino trasmesso per radio alle 12,30, sono entrate prontamente in azione. Ma le nubi dei rami non hanno potuto impedire al nembo di spostarsi rapidamente verso sud-est e di scaricarsi sul versante della collina. La tempesta è durata fino alle 19,30. Quindi si è diserita, provocando un sensibile abbassamento della temperatura.

Colpito da malore muore per la strada

Poco dopo le 14 un agente di P. S. di servizio in via IV Marzo angolo via Conte Verde, notava un giovane che si appoggiava ad un muro aggrappandosi per non cadere. Gli si avvicinava e lo sosteneva ma il poveretto si accasciava a terra privo di sensi. Con una vettura di passaggio lo faceva portare alla Guardia medica dove lo identificavano per Servilio Boffer, di 20 anni, nativo di Scandiano nell'Emilia.

Il medico di guardia, constatata la gravità del caso ordinava il ricovero del Boffer, sempre fuori conoscenza, all'ospedale San Giovanni. Durante il tragitto decedeva. I sanitari non si sono pronunciati sulle cause della morte ed hanno fatto portare il cadavere all'istituto di medicina legale

Apertura dei giardini reali

Dopo quattro anni di laboriosa trattativa, domani sarà aperto al pubblico il grande parco del Palazzo Reale. I lavori per la posa delle panchine e per i mille abbellimenti non sono ancora ultimati. Il ritardo è di una sola settimana: dall'1 al 2 agosto.

Nel settore chimico (33 mila dipendenti) le ferie di tutti i maggiori stabilimenti (Ceat, Pirelli, ecc.) si svolgeranno dall'1 al 21. Fa eccezione la Michelin dove le vacanze cadranno dal 15 al 28. Fra i tessili la maggioranza sospenderà il lavoro dall'8 al 21. Per i 17 stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa si seguiranno turni speciali subordinati alle esigenze produttive.

La chiusura dei negozi, come negli scorsi anni, avrà luogo senza una regola fissa. In genere i commercianti cercano di limitare il periodo di inattività al minimo facendo effettuare ai dipendenti le ferie a turni scaglionati nei diversi periodi dell'anno. La stessa procedura adottano le banche, gli uffici pubblici statali e parastatali, il municipio, i tramvieri, i telefoni e tutti gli altri servizi pubblici.

Oggi in Comune si terrà l'ultima riunione della Giunta. Il sindaco avv. Peyron lascerà la città per un breve periodo di riposo, e sarà sostituito dal vice-sindaco on. Secreto. La Giunta si dovrebbe riunire dopo le ferie martedì 23 agosto.

Le prime avvisaglie dell'esodo per le «grandi vacanze» dei torinesi si avranno oggi pomeriggio con le prime partenze. Domani seguiranno «a valanga» le decine di migliaia di torinesi che dopo essere usciti dall'officina o dall'ufficio non intendono rimanere in città un minuto più del necessario.

Nel Cons. d'Amministraz. Fiat

Un alto riconoscimento all'ing. Gaudenzio Bono

Il Consiglio di amministrazione della Fiat, nella sua riunione 3 agosto 1955, su proposta del prof. Valletta, ha attribuito all'ing. Gaudenzio Bono, direttore generale, anche la carica di amministratore delegato; e ciò in considerazione dei grandi meriti e dell'alta competenza della sua opera alla Fiat da lunghi anni indefessa e che da un decennio egli prodiga quale direttore generale.

Pertanto le cariche restano così stabilite: prof. dott. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato; ing. Gaudenzio Bono, amministratore delegato e direttore generale. Le altre cariche restano invariate.

OGGI A PALAZZO DI GIUSTIZIA LE RIVELAZIONI DELLE CENE DI DRUENT

Nei nastri magnetici gli elementi per individuare i complici del Faletto

Una difficile registrazione - A volte le parole del "Briga„ morivano in un sussurro quasi per timore che un orecchio indiscreto fosse in ascolto - Improvvise reticenze del presunto omicida sulla figura di chi l'avrebbe aiutato a compiere il delitto - Un altro uomo che ha paura

In una piccola sala del Palazzo di Giustizia, oggi alle 15 avverrà l'attesa audizione dei nastri magnetici su cui sono registrate le confessioni che Giuseppe Faletto avrebbe fatto durante le cene di Druent, dove si sarebbe autoaccusato dell'assassinio dell'ing. Erio Codecà. All'audizione, oltre al consigliere di Corte d'Appello, dott. Luda di Cortemilia e al cancelliere Costantino Quaglia, assisteranno l'avv. Armando De Marchi, difensore del Faletto, l'avv. Orazio Quaglia, patrono di p. c. per la signora Codecà, due consulenti tecnici delle parti, i periti dott. Teresio Mittone e signor Balbi, quest'ultimo tecnico della RAI.

Non è però certo che l'esperimento si faccia. Prima di incominciare, il tecnico della RAI leggerà un suo parere illustrare le difficoltà tecniche che potrebbero insorgere. Non è da escludere infatti che la cosa più importante, quella di Giuseppe Faletto, sia offuscata da quella degli altri due commensali, coloro che continueremo a chiamare Ipsilon e Zeta. Se sarà sufficientemente chiara, la voce di Giuseppe Faletto sarà la vera protagonista delle quattro ore che durerà l'audizione.

Ma sarà possibile udirla, enuclearla dalla conversazione e isolarla nelle frasi che, pare, rappresentano il perno dell'accusa? Per unanime dichiarazione di amici e conoscenti, la voce di Giuseppe Faletto non saliva mai di un tono. Nei momenti in cui la sua contorta psicologia si distendeva nelle espressioni più gentili verso la moglie, i suoceri, gli amici, come nei momenti in cui, pervaso dall'ira e dal furore, esplodeva, la sua voce rimaneva inalterata, fredda e distante, quasi sussurrata. Ne ha fornito una prova al magistrato durante i confronti veementi, drammatici con Ipsilon. Non ha pronunciato una parola di risentimento, rammarico, rimprovero: ha sempre parlato coi toni bassi che gli sono consueti, così indistinti che anche gli amici, più di una volta, dovevano fargli ripetere le frasi che, pur essendogli vicinissimi, non avevano udito.

Sarà Ipsilon o Zeta quando udrà freddo abbia spremuto alla loro fronti questa voce incolore e sbiadita durante le quattro cene di Druent. Se la prima volta l'esperimento del magnetofono non abbia esito, fu appunto perchè il microfono non poteva cifferare le frasi appena sussurrate di Giuseppe Faletto, ed il nastro girava a vuoto. La fatica di quella sera la ricorda bene Ipsilon il quale, imbeccato dai carabinieri, aveva il compito di rivolgere le domande più rischiose a Giuseppe Faletto.

Che fosse l'assassino dell'ing. Codecà e per quale «futile ed abietto» motivo lo avesse ucciso, Giuseppe Faletto lo aveva già ripetuto più volte durante la prima cena dal 20 giugno ed era stato registrato durante quella della sera successiva. Ma ai carabinieri appostati nello stanzino con le cuffie incollate agli orecchi, interessava soprattutto sentirgli dire, per poterlo registrare con il magnetofono, i nomi dei presunti suoi complici nel delitto Codecà, di cui Faletto aveva già parlato descrivendo come era stato consumato il crimine. La sera del 23 giugno fu un martirio per Ipsilon e Zeta perchè quando giungevano a questo argomento, fondamentale ai fini delle indagini, Faleto sussurrava sempre più la voce quasi temesse che orecchie indiscrete fossero in ascolto.

L'avvio al discorso per aprire l'identità dei complici fu offerto dal pretesto che per uccidere quel signore che abitava in un paese prossimo a Torino occorreva un aiuto: loro tre, Faletto Ipsilon e Zeta, non sarebbero bastati per condurre a termine l'impresa che rappresentava non poche difficoltà.

— La villa è grande — disse Ipsilon — con due uscite principali. Occorre uno che stia pronto al volante, mia che sorvegliino le uscite, un quarto che spari senza fallire il colpo. Tu spari benissimo, lo sappiamo, lo potrei stare al volante, Zeta a guardare una uscita. Ma chi sta all'altra?

— *Ci sto io* — rispose Faletto.

— E se qual tale esce dalla porta dov'è Zeta? Capisci che sono necessari due tiratori infallibili? Tu conosci molta gente e puoi trovare chi ai presti al gioco.

— *No, proprio non saprei* — rispose Faletto.

— Hai detto che quando hai ucciso Codecà c'erano due con te; non potresti cercarli e metterli in società con noi?

— *No, non è possibile. Uno, quello che spara bene, è ormai fuori Torino da due anni, dell'altro non mi fido.* — Giuseppe Faletto pronunciò questa frase con voce così bassa e smorta che Ipsilon e Zeta, che pure gli erano vicinissimi interno alla piccola tavola da cucina, quasi non sentirono. Temettero che il magnetofono non l'avesse registrata, e Ipsilon, con tutto il coraggio di cui disponeva, disse: — Come? Non ho sentito, vuoi ripetere?

— *Ho detto che quello che mi sparare è fuori Torino da due anni e che dell'altro non mi fido* — ripetè ancora Giuseppe Faletto con lo stesso tono di voce sfumato. Ipsilon e Zeta, nell'ansia di avere finalmente condotto sulla strada della confessione piena, si erano come sollevati sulla sedia, pendevano da quelle labbra sottili che, forse, stavano per pronunciare la frase definitiva. Invece, Faletto tacque e fu necessario tornare sull'argomento.

— Eppure, se cerchi bene, riesci a trovare la sparatore. Tu sai dove è finito, cercalo, saprai almeno il suo indirizzo.

— *No, è meglio di no. Che bisogno c'è di luir Siamo noi tre, tutti decisi, e basterà* — rispose Faletto eludendo la domanda.

Bisogna pensare allo stato d'animo di Ipsilon e Zeta in quel momento. Essi sapevano che i carabinieri erano nello stanzino a registrare la conversazione ed erano perciò nelle condizioni di coloro che, essendo in difetto, temono che anche il loro interlocutore capisca il trucco. Per questo motivo le loro domande perdevano in naturalezza. Probabilmente, se avessero chiesto senza perifrasi a Faletto, che ignorava tutto il retroscena, il nome dei due complici, egli li avrebbe detti, se costoro davvero esistono. Il timore di scoprirsi troppo, la paura che Faletto capisse finalmente di essere caduto in un trabocchetto, li resse cauti, le domande finirono nel vago.

Questi fantomatici personaggi, così irreali finora, hanno però assunto una fisionomia da incubo, atterriscono tutti i protagonisti di questa vicenda poliziesca. Esistano veramente, oppure siano un parto dell'immaginazione di Giuseppe Faletto, essi sono i despoti invisibili di numerose persone. Giuseppe Faletto ha paura anche in carcere e rifiuta il cibo che gli mandano dall'esterno temendo di essere avvelenato.

Un altro personaggio, di cui omettiamo il nome, è venuto a trovarci al giornale e con la voce che voleva essere decisa, ma che gli tremava, ha pregato di essere lasciato in pace. — *Se viene fuori il mio nome io svelo tutto, anche quello che si fece ancora* — ha detto in una esplosione di collera. Non sappiamo quali rapporti abbia costui con la vicenda Codecà e ignoriamo quindi se dietro a quel «tutto» ch'egli vorrebbe spifferare ci sia vera sostanza o non si tratti invece di un esaltato, come quel tale che mandò la lettera minatoria all'avvocato Guglielmo Gillio, patrono della figlia dell'ing. Codecà.

Comunque sia, l'ombra sinistra dei veri o presunti complici di Giuseppe Faletto ha fatto perdere il sonno a molta gente. Le indagini dei carabinieri continuano per dare un volto ed un nome a questi due fantasmi, ma è un compito di estrema difficoltà. Il solo che potrebbe parlare è Giuseppe Faletto, ma egli per ora almeno, ha interesse a tacere. Svelando il nome dei complici si accuserebbe senza alcuna possibilità di salvezza. Potrebbe, però, tentare d'alleggerire la sua posizione il giorno in cui, rinviato a giudizio, davanti all'Assise, sentisse che per lui la partita è perduta. In quel caso, pronunciare il nome dei presunti complici, potrebbe attenuargli la pena. Egli infatti, durante le cene di Druent, avrebbe sempre detto di non aver mai conosciuto l'ing. Codecà e di averlo ucciso su indicazione perchè, disse con precisione «era nemico degli operai».

Ora nega tutto, con calma, senza tradir il minimo affanno. Forse, più che merito della sua forza d'animo, questo atteggiamento gli viene spontaneo per quella sua voce opaca, indifferente, che non sale mai di un tono nemmeno nelle situazioni più drammatiche e disperate. Se ammette di essersi accusato come assassino dell'ing. Codecà, ripete però che si trattò di una venterla per far colpo sugli amici che gli promettevano venti milioni per uccidere un altro uomo. Quando però arriva al punto cruciale di tutta la faccenda, ai suoi complici, egli nega. E' necessario però distinguere tra la sua posizione attuale e quella assunta durante le cene. Negando egli tutela ora un interesse difensivo ed il magistrato lo sa.

Per accertare se egli dice il vero oggi, o se lo ha detto durante le cene di Druent, gli sono stati contestati numerosi particolari sull'uccisione dell'ing. Codecà. Giuseppe Faletto ha risposto di averli sentiti in un'osteria di Borgo Po o di averli letti sui giornali. Ma ci sono dettagli in quel delitto di cui i giornali non hanno mai parlato. I magistrati hanno controllato le cronache di quei giorni, e le circostanze che potrebbero essere decisive ai fini della prova di cui ha parlato Faletto, non sono state riscontrate.

Come poteva Giuseppe Faletto conoscere particolari della vita intima dell'ing. Codecà controllati e risultati esatti posso congiunti ed amici della vittima solo dopo che Faletto li ha svelati? Egli ha sempre detto, e dice ancora, di non aver mai conosciuto la vittima, nemmeno di nome. Se ha saputo riferire particolari così veri e nascosti a tutti, significa che qualcuno gli ne ha parlato, i suoi mandanti, o i complici che lo accompagnarono al delitto

L'autorità inquirente continua il sottile lavorio per giungere al cuore della questione e non tralascerà nemmeno di studiare la complessa, enigmatica figura di quest'uomo, considerato da parenti, amici e conoscenti, il più quieto esemplare di lavoratore e di marito, e da altri un folle sanguinario.

Chi non ha dubbi su di lui, che continua a proclamarlo innocente, buono, onesto è Giuseppina Toniatto, sua moglie. La povera donna

Sonnino e Wilson

La riunione dei «Quattro grandi» — o, come si potrebbe dire con traduzione forse più aderente del *big* inglese, «Quattro grossi» — tenuta testé a Ginevra in mezzo all'ansiosa curiosità universale, ha due precedenti. L'uno si riferisce alla seconda guerra mondiale e al periodo susseguente degli armistizi e delle paci: con l'avvertenza che i «Grandi» o «Grossi» furono — a Teheran, Yalta, Potsdam — soltanto tre (dopo l'associazione della Francia, non vi furono fino a ieri se non riunioni dei quattro ministri degli Esteri). Con l'altro si risale invece alla prima guerra mondiale, cioè al periodo immediatamente seguente alla sua fine: e se il precedente è più lontano, esso è anche più importante. Invece di un incontro di qualche giorno, si ebbe allora una conferenza di capi di governo durata, anche se con sospensioni, per più mesi: il «Consiglio supremo» delle grandi potenze vincitrici, «alleate e associate».

Esso, però, per un polo di mesi (gennaio-marzo 1919) anzichè «Consiglio dei Quattro», fu «Consiglio dei Dieci»: e cioè, dei capi di governo e dei rispettivi ministri degli Esteri delle cinque principali potenze (accanto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, c'era il Giappone, che questa volta si è trovato, invece, tra i principali vinti). Ma il 24 marzo 1919 Wilson — il Roosevelt di allora — invitò i primi ministri delle tre maggiori potenze vincitrici europee a formare insieme con lui un Consiglio più ristretto, per accelerare i lavori della conferenza della pace, in conversazioni più ristrette, più riservate, più confidenziali.

Di codeste riunioni a quattro stesse volta per volta resoconti un segretario, l'inglese sir Maurice Hankey; e la loro raccolta, utilizzata per tempo in varie pubblicazioni, è stata pubblicata formalmente e integralmente in pubblicazione ufficiale americana solo una diecina di anni fa (1946). Adesso, abbiamo la pubblicazione (*Les délibérations du Conseil des Quatre, 24 mars-28 juin 1919*, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique) della «mole» estemporaneamente preso dall'interprete Paul Mantoux, nome ben noto a tutti i cultori di storia e politica contemporanea, non fosse altro per essere stato a lungo direttore, insieme col Rappard, dell'«Institut universitaire de Hautes Etudes internationales» di Ginevra. Fra lo Hankey e il Mantoux vi è concordia non solo sostanziale ma largamente formale: all'inglese dell'uno corrisponde il francese dell'altro. Ma il Mantoux dà una riproduzione più viva e immediata delle conversazioni, già per il fatto stesso di essere, a differenza dello Hankey, lo stile diretto; e la serie di queste corre più diritta e snella per non essere accompagnata, come nello Hankey, da menzioni procedurali, e da riproduzione di atti ufficiali (utile, peraltro, allo storico). Quel che più conta, il Mantoux ci dà il resoconto di una serie di riunioni mancanti nello Hankey.

* *

Questo uscito adesso è il primo volume, che arriva al 7 maggio 1919, giorno in cui furono consegnate alla delegazione tedesca le condizioni di pace. La consegna avvenne nel pomeriggio: la riunione, ultima del volume, al mattino. Ciò che non risulta, nè poteva risultare dalle note del Mantoux, è che in quella riunione fece la sua *rentrée* Orlando, dopo l'episodio dell'abbandono della Conferenza in seguito al famoso, e diciamo pure famigerato manifesto di Wilson del 23 aprile, in cui si lanciava, *urbi et orbi*, una «comparsa conclusionale» contro la delegazione italiana per la sua richiesta alla frontiera orientale e in Adriatico, e si cercava l'aria di fare appello al popolo italiano al disopra della testa del suo governo; anche se, immediatamente dopo, Wilson smentisse — a mezza bocca — con Orlando tale sua intenzione.

Infelice e provocante il manifesto di Wilson, pubblicato contro il parere di Lloyd George e di Clemenceau; infelice e imprudente l'esodo di Orlando, seguito a mala voglia da Sonnino due giorni dopo. Cioè, che Orlando tornasse in Italia a sottoporre la grande controversia al Parlamento, era comprensibile e corretto (ed ebbe l'approvazione di Wilson); ma dopo il voto del Parlamento — voto che fu, in realtà, una lavata di mani — sarebbe stato corretto e ragionevole, anzi necessario, tornare senz'altro a Parigi. Il ritorno invece ritardò, fino alla esplicita minaccia dei due alleati di considerare l'ulteriore assenza come rottura del Patto di Londra, la carta fondamentale — non ben giocata — in mano della delegazione italiana.

In questo primo volume del Mantoux sono contenute le riunioni dei Quattro — in un caso, dei Tre (senza Wilson) — tenute durante quella che fu detta allora, col solito linguaggio dannunzianeggiante, la settimana di Passione adriatica, dal 19 al 24 aprile 1919. Alle riunioni interviene anche Sonnino, e vi fa figura di protagonista non meno di Orlando (anche se i suoi interventi di formalmente «secondo» o «tecnico» siano meno numerosi e soprattutto più brevi). Fra i due, egli appare — forse con sorpresa di taluno — più «politico», più duttile del secondo, e al tempo stesso più rettilineo, più sobrio, più dignitoso. Nel replicare a Wilson che combatte le richieste dalmate non soltanto in nome dei Quattordici punti, ma fondandosi sulla nuova situazione di sicurezza creata all'Italia dalla Società delle Nazioni e dalla sostituzione allo Stato austriaco, i cui uomini «erano nelle mani della Germania» (*sic!*), di quello nazionale jugoslavo, composto «di popolazioni ostili», Sonnino dice chiaro che la Società delle Nazioni non funzionerà dall'oggi al domani; e che dei nuovi Stati nazionali balcanici egli si fida meno che dei vecchi imperi. C'era una larga parte di ragionevolezza in queste repliche. Del resto, egli ammette il principio di uno scambio tra Fiume e concessioni dalmate: che è poi la base medesima su cui Sforza fece il Trattato di Rapallo.

Anche Sonnino ha il suo *author*, non meno di Orlando: ma è un *author* diverso, più personale, più intimo, più autenticamente drammatico. Orlando prospetta soprattutto, per il caso che Fiume non sia accordata all'Italia, gravi conflitti, fatali alla pace del mondo, e arriva a parlare di morte dell'Italia: ed esclama che preferisce morire col suo Paese. Sonnino, invece, in brevi accenti rotti — sembrano singulti — espone il suo caso di coscienza: «Temo di aver fatto, durante questa guerra, il contrario del mio dovere». Se l'Italia, dopo le perdite gravissime, finisse per trovarsi in condizioni più sfavorevoli di quelle offerte dall'Austria per la neutralità, «preverrei il rimorso più crudele, e avrei il senso che si sia commesso da noi un vero delitto contro il nostro Paese». Anche lui, per verità, parla di discordie e di assetti che si stanno in Italia; ma poi torna al tormento personale: il ricordo di questi anni rischia di trasformarsi per lui in un luogo rimorso. «Abbiamo mezzo milione di morti; il Paese è rovinato (s'intende, economicamente), e ci si ritirano molti vantaggi che ci ripromettevamo».

Wilson e Sonnino erano entrambi fuori di strada: ambedue andavano in cerca della sicurezza, riponendola là dove non si poteva trovare. Ambedue si attaccavano ai principi, sopravvalutati nell'uno, nazionali nell'altro, e non scorgevano la realtà delle cose. Tuttavia, chi dei due fa l'effetto di essere più schietto, più disinteressato, più direttamente obbediente alla voce della coscienza, non è l'idealista Wilson, ma il politico tradizionale Sonnino. In Wilson si sente nettamente non solo la finzione ideologica — che sarebbe ancora cosa nobile —, ma l'impuntatura personale. Egli finisce per avversare rabbiosamente gli Italiani perchè non hanno accettato il suo arbitrato, non hanno accolto il suo verbo oracolare. Gli Italiani vanno a caccia di territori per soddisfare la loro ambizione; sono incapaci di amministrarli. E si avvolge nella toga del suo moralismo di fronte al suo antagonista; Sonnino ha condotto in guerra l'Italia per compiere conquiste; egli si fa condotto l'America per un principio di giustizia.

Wilson a un certo punto si mette ad aizzare i due alleati dell'Italia, perchè, con argomenti cavillosi, proclamino decaduto il Trattato di Londra, che si osava far valere contro lui. Wilson, che non vi aveva partecipato (Cioè: solo quanto era stato concluso dopo la sua «associazione» e con il suo intervento era sacro). Sonnino — questo lo apprendiamo non dal Mantoux, ma dal *Diario* di Silvio Crespi — a chi, dopo la partenza di Orlando, gli suggerisce di valersi contro i tre Grossi dei malcontenti di altre potenze e di altri popoli (c'è nientemeno che l'ambasciatore giapponese a sollecitare un colloquio) — risponde «rosso in viso come bracia: Io non faccio porcherie! a.

Luigi Salvatorelli

Affetto di Churchill

All'aeroporto di Londra Churchill dà un affettuoso bacio alla moglie che parte per la vacanza in Svizzera (Telefoto)

FATTI CRUDELI CHE OFFENDONO OGNI SENSO CIVILE

Un po' di carità per i cani

Le leggi italiane in difesa degli animali sono tra le più intelligenti del mondo - Ma come e quando sono applicate? - Sevizie che destano sdegno e raccapriccio - Cani impiccati, bruciati vivi, linciati - E la vivisezione, questa pratica che ancora imperversa, a che serve? - Triste destino del buon amico dei poveri e dei diseredati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Qualche anno fa si riunirono a Ginevra da molte parti del mondo gli amici e protettori degli animali, e a un certo punto prese la parola il delegato norvegese per lamentare le grandi e crudelissime stragi di foche nei mari settentrionali. Era documentatissimo e il discorso andava per le lunghe fra statistiche, esempi di ferocia umana, proposte di leggi per rendere meno terribile la morte fra le moltitudini di timide, inoffensive foche. All'improvviso s'interruppe per scusarsi del lungo discorso, che fra l'altro interessava solo una ristretta minoranza dei delegati, quelli mandati lì dai Paesi prossimi alle regioni polari. Fra la meraviglia di tutti si alzò a parlare il delegato italiano Corrado Trelanzi e spiegò che gli argomenti, e le cifre del collega norvegese lo avevano molto interessato, come anche le sue proposte per indurre i governi settentrionali a decretare la buona morte delle foche. Precisò infine che la legislazione italiana è precisa e rigorosa nel difendere le foche che si avventurino nelle calde acque del Mediterraneo.

La meraviglia del primo momento si mutò presto in elogi e lodi per le ottime, previdenti leggi italiane in difesa degli animali: non solo delle foche, ma di molte altre specie di bestie. In quella conferenza internazionale ci venne il riconoscimento che le nostre leggi zoofile sono fra le più intelligenti e moderne di tutto il mondo, per diversi riguardi le più progredite e minuziose. Degne insomma in tutto e per tutto di un popolo buono e civile.

Un discorso macabro

Se ora però guardiamo il rovescio della medaglia, cioè quale conto si faccia dagli enti pubblici e dai privati di quelle eccellenti leggi, un panorama dei più squallidi è davanti a noi. Chi esamini i rapporti e le inchieste che giornalmente arrivano all'Ente nazionale per la protezione degli animali, ha un senso non di disgusto e di rivolta, ma di raccapriccio e di sdegno per le crudeltà spesso superflue e quasi sempre efferate che vengono compiute dappertutto, petremmo dire dietro ogni porta di casa, su animali che non hanno altra colpa se non quella di costringersi a vivere in mezzo agli uomini.

Anche qui, le leggi ci sono, ma chi le osserva? In molti paesi, ma talvolta anche nelle città, i cani trovati randagi e non riscattati sono uccisi con sistemi antiquati di impiccagione oppure cosparsi di petrolio e bruciati vivi; in certi Comuni poveri o avari, i cani sono uccisi a randellate oppure raccolti in uno spazio ristretto e cintato e là agonizzano per ore, sotto una tempesta di grossi sassi lanciati dalla ragazzaglia. Oppure l'eccidio avviene spargendo per le vie pezzi di carne avvelenata; con questo metodo, la lunga e straziante morte avviene sotto gli occhi di tutti, anche dei bambini. E' vero, si sta allargando il sistema delle camere a gas per lo sterminio dei cani randagi, ma per un motivo o per un altro, le parecchi casi funzionano male e recano una morte lenta e furibonda: nel terrore della soffocazione, le bestie si dilaniano fra di loro. Il discorso diverrebbe del tutto macabro se parlassimo dei sistemi usati tuttora in buona parte dei mattatoi.

A chi si arrabbia, s'indigna e protesta, la risposta è che da che tempo è tempo si è fatto sempre a questo modo; e quasi si sottintende che la maggiore pietà verso gli animali non emana dal progressivo ingentilimento delle nostre popolazioni, ma da una eccessiva, irrazionale, quasi femminea emotività. E' in questa mentalità di altri tempi, di epoche più spiece e grossolane, l'ostacolo maggiore per quanti combattono perchè le ottime leggi siano applicate e la pietà subentri alla ferocia.

Il numero di cestero cresce di stagione in stagione, e così anche la loro baldanza, e più stretti, più assidui diventano i vincoli, le intese fra le diverse associazioni zoofile, più tenace a regolare la loro azione. Hanno accordi con i gruppi parlamentari, elementi fidati dei Ministeri, amici dappertutto. «Lo Stato fa male a contrastarci. Noi zoofili siamo una delle più potenti associazioni che esistano», ebbe a dire una volta a Scelba un letterato, amico dei gatti.

In questi giorni, sul tavolo dell'on. Tessitori, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, è arrivata una lettera aperta mandata da un altro letterato, amico dei cani, questo qui, e dei più fanatici. E' Carlo Balsa, presidente della Lega Nazionale per la difesa del cane. E' un documento che qua e là ha toni da *ultimatum*: «La guerra contro i cani continua imperterrita. Le stragi si perpetuano nei canili municipali, la vivisezione — proibita dalla legge nei riguardi dei cani — imperversa dovunque avendo per oggetto quasi esclusivamente il cane... Continue violazioni della legge si perpetuano dappertutto in Italia. Che cosa fa l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, così pronto a intervenire e a legiferare a danno dei cani, per imporre il rispetto della legge, allorchè la legge si schiera in difesa del cane?... Il trattamento fatto ai cani in Italia non ha riscontro in nessun altro Paese. Bisogna incominciare a parlare chiaro».

Secondo le cifre ufficiali, in Italia ogni anno sono catturati circa 150 mila cani e uccisi 115 mila. I regolamenti municipali diventano sempre più severi, vessatori, spietati. Per esempio, a Roma una recente ordinanza del Sindaco prescrive che «tutti i cani, anche se muniti di museruola, possono circolare solo se condotti al guinzaglio: i cani vaganti, anche se muniti di museruola, saranno accalappiati; i cani riscattati dai proprietari, dovranno essere isolati e sottoposti a un periodo di osservazione di sei mesi, che può essere ridotto a tre o a due se i cani vengono sottoposti a vaccinazione antirabbica presso il canile municipale». Poichè sono a carico dei proprietari le spese per il mantenimento, per gli interventi vaccinali e per le visite dei veterinari durante il periodo di osservazione, ne deriva che un povero, se il suo cane è preso, deve rassegnarsi a vederlo andare verso la camera a gas. E dice Balsa e Tessitori: «Sono sopratutto i poveri, i diseredati, i vecchi rimasti soli che hanno bisogno di un cane di compagnia, da guardia e di utilità, e proprio essi non sono più in grado di possedere un cane, dato che ciò è diventato un cilicio e un tormento».

La vittima si fida

Molti sono poi i cani che ogni giorno agonizzano vivisezionati; solo negli istituti universitari di Napoli ne muoiono in quel modo un paio al giorno. Quali i motivi? Li ha così elencati il prof. Baffelli, docente di Anatomia, di Patologia chirurgica e di Medicina operatoria: «Nei laboratori delle cliniche si usa quasi sempre il cane, pochissimo il gatto. Il gatto è una bestia assai difficile a trattare e vende cara la pelle; il cane, amico dell'uomo, si fida molto dell'amicizia e l'uomo ne fa quel che vuole... Altri animali hanno un prezzo d'acquisto alto: il cane invece, anche quando non si abbia gratuitamente e si comperi da qualche loro accalappiane per proprio conto, ha sempre un prezzo basso». Ma per la meno questa strage senza pietà dei cani sui tavoli della vivisezione ha qualche utilità per la salute dell'uomo? Ecco la risposta del docente napoletano: «Molti esperimenti, da noi in Italia, sono inutili (esperimentali, li chiamava un vecchio clinico): sono soltanto il desiderio di qualcuno che vuol dimostrare di aver lavorato su molti animali. Si bada più al numero degli animali che alla qualità dell'esperimento».

La guerra ai cani, stando alle denunce portate sul tavolo dell'on. Tessitori, viene ogni giorno intensificata da parte degli enti pubblici. Nella Sicilia e nella Sardegna sono state progettate vaste, sistematiche stragi contro i cani: «Si era giunti a proporre un premio di lire diecimila a chiunque portasse la testa recisa di un cane al Municipio di Sassari». Ad Anacapri 160 cani, di cui molti vecchi e infermi, che vivevano in un rifugio modello a un chilometro di distanza dall'ultima casa del paese, sono stati sfrattati: sparo, erano la prova vivente, «agli occhi degli stranieri che frequentavano l'isola, che l'Italia non è tutta, come si dice all'estero, sul piano zoofilo e cinofilo, un paese a bassa educazione e a bassa civiltà».

Nicola Adelfi

Non si addice al «night-club» l'augusto nome di Carducci

Sulle spiagge mondane certe cose stonano - Un Premio letterario in una sede inadatta, davanti al pubblico spensierato, indifferente Disagio e mestizia - Al suono di un batterista celebre scompariva la tersa immagine della Versilia, cara al poeta; il suo paese è cancellato - Ci pensi il sindaco di Pietrasanta, e pel '56 dia appuntamento ai giovani a Val di Castello, dove Carducci nacque

(Nostro servizio particolare)

Camaiore, agosto.

Possano queste note cadere sotto lo sguardo di Tito Balocadori, sindaco di Pietrasanta, la piccola città che domina parte della marina versiliese. E voglia il cielo che le convinca di sistemare altrove il Premio Giosuè Carducci, spostandolo dalla costa verso le colline, magari nello stretto corridoio costituito da altura amene, tenute a vigna, e ulivo, e selva, dov'è Val di Castello, paese nativo del poeta, che era versiliese di sangue e di temperamento, anche se la maggior parte degli italiani lo crede maremmano, di Castagneto. Allontanato dal frastuono mondano della grande strada litoranea, il Premio ambito anche se modesto acquisterà come gli anni scorsi a segnalare giovani poeti e scrittori, senza che, quando salgono sulla passerella, siano osservati come animali strani dalla distratta umanità balneare.

Il rullo dei tamburi

Gli anni scorsi il locale della costa dove si assegnava il premio aveva un carattere tranquillamente familiare che ormai col successo ha irrimediabilmente perduto. Anche allora la direzione tentava di chiamare il pubblico con buone orchestre e varie attrazioni, ma la gente non arrivava: e per lo meno non faceva ressa come quest'anno. Così il night club era il ritrovo serale degli abitanti estivi di una singolare comunità balneare prevalentemente milanese e fiorentina. Le famiglie sceglievano fra il locale notturno e il cinema senza che ciò significasse decidere tra un divertimento eccitante ed una distrazione che col massaggio di vecchi film persuade al riposo notturno. Meno il sabato e la domenica, la pista era occupata da giovanotti e da giovanette tra i quattordici e i venticinque che ballavano il charleston con silenzio sportivo. Ciò dire che questo dei giovani appena eccitati dalla musica era il più bello spettacolo versiliese.

La gioventù milanese e fiorentina cinque giorni della settimana era padrona del ritrovo. Ottenuto un po' di denaro dai genitori, vi si recava a cena, si raccoglieva intorno a lunghe tavolate. Quei ragazzi manipolavano seri, senza scherzare, poi ballavano: a mezzanotte era distribuita la bibita compresa nel prezzo. Alcuni la sorbivano in piedi davanti al bar, assumendo l'aria un po' trasognata che a loro modo di vedere è propria della disipazione. A mezzanotte e cinque arrivavano le «mie», come all'uscita d'una scuola. Oppure erano i genitori a dare il segnale della partenza dopo essersi commossi alla musica del charleston e delle slow fox, che sono un po', per la generazione fra i quaranta e i sessanta, ciò che il walzer fu per quella fra i sessanta e gli ottanta.

E il premio allora rappresentava un grande avvenimento, preceduto da riunioni di cui si parlava a lungo. La sera in cui veniva assegnato arrivavano da Pietrasanta, ch'è città di terra povera di sfumature balneari, i membri del consiglio comunale, gli impiegati del municipio, il sottufficiale dei carabinieri... Si sedevano (a prima fila; gli uomini smettono la cravatta, le signore indossavano gli abiti migliori. La relazione del presidente della giuria, i versi dei poeti premiati venivano ascoltati tranquillamente col rispetto un po' distaccato e non privo di stupore che i nostri ceti medi hanno per la cultura. I ragazzi stavano in disparte intimiditi dal nome di Carducci, i più bravi recitavano i versi del «Pio bove», della «Canzone di Legnano».

I genitori sentimentalmente legati ai ricordi della monarchia parlavano della Regina Margherita, della conversione del poeta e sospiravano.

Ora i ragazzi delle Focette non dominano più quello spettacolo, i loro genitori si adattano al massaggio serale dei vecchi film o il mescolano alla folla di sconosciuti che riempie le vaste sale dei night club. La sera del premio i giudici non sedevano in vista in una specie di palco ma si erano nascosti dietro l'orchestra di Renato Carosone. I membri del consiglio comunale, gli impiegati del municipio chiusi dov'erano andati a finire; e s'erano nascosti da qualche parte e anch'essi avevano adottato la moda estiva che quest'anno predilige i camicioni rossi. Eppure, consiglieri comunali e impiegati del municipio erano le stesse brave persone degli anni scorsi. Anche i giudici erano gli stessi: uomini che amano la cultura, che la servono nell'insegnamento universitario o nel giornalismo letterario.

A mezzanotte il rullo dei tamburi fece capire che stava per accadere qualche cosa d'importante. Forse la maggior parte dei presenti pensò che il popolare Gegè Di Giacomo volesse dare prova della sua arte di batterista. Invece erano venuti il presidente della giuria, ch'è un professore d'università, serio, sempre concentrato nei suoi pensieri, che pure pensieri letterari. Sorrideva come fa di solito in una maniera che non sai se sia segno di ironia o di mestizia. Lesse tranquillamente il nome dei vincitori, ne disse il bene che meritavano, poi tacque guardandosi in giro, quasi non sapesse spiegarsi il silenzio seguito ad un piccolo applauso. Aggiunse che quest'anno s'aggiungeva il premio alla critica, giacchè Carducci era stato oltre che grande poeta grande critico e che a due dei premiati erano toccate centocinquantamila lire e ad altri duecentomila.

La bocca amara

A questo punto deve confessare d'essermi sbagliato. Avevo supposto non so quale ironica o sarcastico atteggiamento in un pubblico avvezzo a cifre più vistose. Avevo temuto che la letteratura ne uscisse umiliata. E che i premiati, di cui due ammirano sulla passerella di Carosone, venissero osservati con ironia. Invece ebbero soltanto sguardi appena distratti, come se tra questa umanità balneare versiliese e loro fosse una lastra di vetro. Ci fu un momento di incertezza, poi qualcuno disse il nome di Carosone, come se fosse il quinto premiato. Anche a questo punto temetti un applauso polemico, mentre soltanto poca gente batté, divertita, le mani. Le luci si spensero, la pista divenne fitta di gente abbracciata. Il premio era già svanito, cancellato, come se fosse stato scritto sulla sabbia.

Ora riandando con la mente a quella sera non so nascondere un sentimento che non direi di pena ma che certo era di disagio. Credo di averlo letto negli occhi di alcuni scrittori presenti, di averlo capito nel sorriso mesto del presidente della giuria, nell'impaccio dei giovani premiati. Il pubblico non aveva riso alla cultura, ma aveva opposto ad essa una massiccia indifferenza. Era come se nella sala fossero entrati dei frati cercatori. Un pubblico balneare rispetta l'ordine costituito e quelle che siano le sue idee non vuole rivoluzioni: almeno non le vuole finchè dura il tempo del suo riposo. Riconosce che la religione è necessaria, quindi il frate cercatore che s'insinuasse nella siepe umana d'una pista da ballo non verrebbe preso in giro. Lo stesso è accaduto l'altra sera. Quel pubblico non ha anche la letteratura è necessaria e che Carducci sebbene repubblicano e massoncello si fece perdonare l'Inno a Satana con l'Ode alla Regina Margherita.

La luna dava un riflesso biancastro alle onde che si rompevano sulla battima. Qualcuno diceva che si era levato il libeccio mentre era soltanto un bisarro vento che arrivava e folate della Provenza. Mezzanotte era passata da un pezzo. I giudici se n'erano andati, i consiglieri comunali anche; qualche vecchio signore aspettava inutilmente che Carosone concedesse una slow fox. Invece Carosone strappava dal petto del pubblico onde di entusiasmo con canzoni napoletane che parevano risciacquate in America. Gegè Di Giacomo, nipote del poeta, dette ancora una volta prova della sua bravura. E' il batterista più bravo che ci sia», dicevano le donne. Provatevi, se potete, a ritrovare l'immagine della vecchia Versilia che molti di noi, bambini, conobbero. Pinete e acquitrini, strade polverose e buoi che strappavano, arando, la terra alla spiaggia. Là nacque Carducci ma il suo paese è cancellato. Il sindaco di Pietrasanta ci pensi. Se l'altra notte aveva la bocca asciutta e quasi amara non creda che sia stato per il po' d'alcool bevuto; o non ne dia colpa al libeccio. Non un libeccio, quello dell'altra notte, non si trattava del vento che più rassomiglia ai Carducci e che penetra negli animi sconvolgendoli come fa con le chiome dei pini e dei tamerici. La bocca era amara perchè avevamo visto qualche cosa d'assurdo. Forse, la cosa migliore è non dar premi letterari, ma quando occorre assegnarne, specie se si vogliono aiutare giovani studiosi e poeti, si trovi l'opportuna cornice. Il sindaco di Pietrasanta dia per il '56 appuntamento a Val di Castello. Lasci i night clubs della costa alla loro diversa fortuna.

Arrigo Benedetti

Le astronavi oltre la stratosfera potranno volare veloci come la luce

L'esperto americano al Congresso di Copenaghen non ha fornito, tuttavia, indicazioni sulla data di simili grandiose conquiste

(Nostro servizio particolare)

Copenaghen, 4 agosto.

Uno sbarramento scientifico di razzi da osservazione è in programma per l'anno geofisico internazionale 1957-1958: nugoli di razzi di specialissima fattura spiccheranno il volo da numerosi punti della Terra per andare a scandagliare l'atmosfera e la stratosfera, allo scopo di fornire preziosissimi dati ai laboratori, alle centrali meteorologiche, alle società di costruzioni aeree e a tutti quegli organismi che nessuno di cerpire all'universo intorno alle formule che regolano il creato.

Ne ha dato notizia stamane, nella seconda giornata del sesto congresso internazionale di astronautica, il dottor Homer Newell, del laboratorio della Marina americana per le ricerche sui razzi. «E' uno dei piani più ambiziosi che il governo degli Stati Uniti abbia concepito per l'anno geofisico che ormai si avvicina». Si provvederà ad esplorare con un'azione di grande impegno le quote entro ed oltre i trecento chilometri.

Questo «fuoco di sbarramento» scientifico partirà in massima parte dagli Stati Uniti, dove i piani sono già a buon punto, ed una direttrice che andrà dalle regioni torride del Mar dei Caraibi alla regioni polari dell'Alaska. Un piano analogo, ha aggiunto Homer Newell, è stato concepito per la stessa occasione anche dalla Francia, e un notevole interesse è stato manifestato al riguardo pure dalla Gran Bretagna, dall'Australia, dall'India e dal Giappone: è molto probabile che questi paesi si associno all'iniziativa, simultaneamente.

E' del resto nello spirito dell'anno geofisico questa collaborazione che è anche competizione, esclusivamente diretta a scopi di pace, perchè le quaranta nazioni che hanno aderito a condurre esperimenti durante l'anno in questione si sono impegnate a scambiarsi i dati che volta a volta saranno rilevati sulla Terra, nei mari e nell'aria.

Per ciò che riguarda il programma degli Stati Uniti in merito a questo «sbarramento di razzi», Newell ha detto di poter precisare che i razzi che partiranno dal territorio nordamericano saranno centocinquanta. Alcuni di essi avranno incapsulati speciali tipi di granate che andranno successivamente ad esplodere a quote altissime: con le onde sonore che le esplosioni provocheranno sarà possibile, mediante segnalazioni radio dai razzi verso la Terra, fornire dati che serviranno a molti scopi. Insonzitutto si saprà indubbiamente molto più di quanto non si sappia ora sulle correnti dei venti che circolano attorno alla Terra; si avranno dati meno approssimativi sui raggi cosmici, sulla ionosfera, sulle aurore boreali.

Ancora più audaci i progetti contenuti nella relazione di un altro americano, H. E. Canney, della «American Bell Aircraft Co.», il quale ha sostenuto che non ci sono, nè possono esserci limiti, alle conquiste della mente umana. Il suo è stato un volo arditissimo di fantasia, in quanto ha detto che non è assolutamente da escludere, ma anzi da considerarsi tutte possibilità umane, la costruzione di missili e di astronavi capaci di viaggiare alla velocità della luce: trecentomila chilometri al secondo. E' presumibile che queste pazzesche velocità debbano essere ralizzate quando il missile e l'astronave si trovi fuori dai vincoli della legge di gravità.

Canney non ha fornito date, neppure approssimative, in merito a questa realizzazione, limitandosi ad accennare ad un «futuro che ancora non possiamo prevedere». La sua relazione è stata redatta in collaborazione con F.I. Ordeway, anch'egli americano, della «Republic Aviation Co.».

Il lancio dei satelliti artificiali, dice più oltre la relazione, costituisce una premessa a questi voli a fantastiche velocità. «Il satellite artificiale è per l'umanità una invenzione di portata immensa, che ha un precedente soltanto nella invenzione della ruota». E dei vantaggi che deriveranno dai satelliti artificiali si occupa diffusamente, facendo notare che essi serviranno, con adeguati strumenti di bordo, a mettere gli uomini in grado di vedere quello che oggi ancora non riescono a vedere con tempestività, se non addirittura senza speranza: progetti di strumenti sono in corso per rendere possibile l'avvistamento e il rilevamento di zone impraticabili, come taluni settori desertici, taluni sezioni di giungle, di terre polari e di catene montagnose.

La relazione conclude facendo presente che ricerche sono in corso per trovare combustibili per razzi e satelliti e astronavi, diversi da quelli in uso, compresi i combustibili chimici: questi non sono che espedienti. Alla lunga si manifesterebbero insufficienti, perchè occorrerebbero stazioni di rifornimento spaziali.

Rilevanti sono state pure le relazioni presentate poi da R. Tousey, del laboratorio scientifico della Maring americana, e del prof. Singer, dell'Università del Maryland, progettista del satellite artificiale che dovrebbe prendere il volo dagli Stati Uniti fra un paio d'anni.

Tousey si occupa della visibilità del satellite in questione a sostiene che, in determinate condizioni, lo si potrà vedere dalla Terra anche ad occhio nudo: ciò avverrà quando la sua superficie metallica sarà investita dai raggi del sole. Col telescopio lo si potrà seguire agevolmente in ogni caso, però. L'orbita che il primo satellite dovrà seguire è prevista da Tousey ad una quota che, a seconda del movimento, andrà dai 320 chilometri a 1300 chilometri sul piano equatoriale. In considerazione di queste eccezionali distanze, non è escluso che si provveda a renderlo fluorescente per facilitarne la visibilità.

Singer, a sua volta, ha illustrato gli effetti dei raggi cosmici alle alte quote. Questo dei raggi cosmici è un problema che tiene molto in apprensione gli esperti, perchè difendersi da queste investimenti micidiale è estremamente difficile.

a. p.

La Mostra di Francavilla

Si fa il nome di Paulucci quale vincitore del Premio Michetti

Pescara, 4 agosto.

Si è inaugurata a Francavilla Mare la nona edizione della mostra «Premio di pittura Francesco Paolo Michetti», presenti l'on. Lorenzo Natali, Sottosegretario alla Stampa e Informazione in rappresentanza del Governo, l'on. Giuseppe Spataro, presidente della Fondazione Michetti, parlamentari, autorità civili e religiose.

Come negli anni scorsi il livello artistico della mostra, ormai di fama nazionale, è elevato: partecipanti parecchi dei più bei nomi della pittura italiana contemporanea, da Enrico Paulucci a Francesco Menzio, da Domenico Cantatore a Virgilio Guzzi, da Girfeo Tamburi a Mario Tozzi, da Vincenzo Ciardo a Luigi Montanarini.

I premi ammontano ad oltre sette milioni di lire, e ben si può dire che questa è la mostra più premiata d'Italia. L'on. Spataro ha ringraziato gli enti che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, dotandola di premi per 7 milioni circa.

La premiazione ufficiale dei vincitori avverrà il 4 settembre con l'intervento del ministro dell'Interno Tambroni, ma sembra ormai certo che il primo premio, per la pittura debba essere assegnato al pittore Enrico Paulucci, direttore dell'Accademia Albertina di Torino. Il Presidente della Repubblica ha così telegrafato: «Molto grato per cortese saluto rivoltomi occasione inaugurazione mostra Premio Michetti, desidero far giungere il mio cordiale saluto memore formulo mio augurio per successo importante rassegna. Giovanni Gronchi».

IL LIBRO DEL GIORNO

Racconti del Piemonte

Carola Prosperi ha fatto uscire di recente, con i tipi della Società Editrice Internazionale, un nuovo libro dal titolo *Racconti del Piemonte*. Si tratta di una raccolta di venti novelle o bozzetti o aneddoti di carattere storico, sullo sfondo di Torino, in un periodo che abbraccia tre secoli, '600, '700, '800 e si spinge sino agli albori del '900.

Figure note e meno note sfilano nelle pagine del volume: la marchesa di Spigno, Sebastiano Valfrè, Margherita Violante, Luigi di Provenza, Giuseppina di Savoia, la principessa di Lamballe, Paolina Bonaparte, Giulia di Barolo, Eugenia imperatrice di Francia, Giovanni Prati, Don Bosco, Sarah Bernhardt, Eleonora Duse, Edoardo Calandra, Edmondo De Amicis: e solo per citare alcuni dei personaggi evocati dalla Prosperi. La storia è rispettata, con abbondanza di citazioni, di riferimenti, di date: il lettore viene incuriosito e interessato e informato. Vi sono episodi inediti, vi sono particolari che attestano la piacevole erudizione della scrittrice. Tuttavia non è qui il pregio maggiore di questi racconti che si raccomandano soprattutto per il tono di calda, commossa umanità che li pervade. Siano re o principesse o santi o letterati, la Prosperi vede in essi creature che soffrono e cerca di scoprire e rendere evidente il segreto del loro cuore, il dramma della loro vita. Nel libro si parla molto — ed è naturale — di Casa Savoia, ma l'autrice rifugge da esaltazioni e da panegirici e da artificiose trasfigurazioni encomiastiche: reali e nobili sono ritratti semplicemente come uomini e donne simili, per miserie e dolori e debolezze, agli altri comuni mortali: al di là del sorriso imposto dall'ipocrisia o dall'etichetta, al di là del fasto e degli splendori e dell'ossequio servile, la Prosperi vuol cogliere, di questa gente, il vero volto, quello rivelato non in pubblico ma fra le pareti di casa, al riparo di occhi indiscreti.

Si prenda ad esempio la breve storia di Giuseppina di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo III. Piccola, grossa, nera, baffuta, s'aggira piena di gaffaggine e di paura nella splendida corte del padre. Siamo alla fine del '700, un mondo di egoismi e di privilegi sta per crollare: ma chi è in alto ha la vista corta e alle idee rivoluzionarie che sotto sotto serpeggiano oppone odio e disprezzo. Il popolo langue e intanto i sovrani gettano cifre pazzesche in feste, cacce e parate militari. Giuseppina va sposa a Luigi di Borbone, conte di Provenza, fratello di Luigi XVI. Versailles l'atterrisce, lo sposo — gonfio, cascante, dalle gambe malferme — la raggela. Si ritira in campagna, a Montreuil, e non trova altra soddisfazione che darsi alla cucina, alle faccende domestiche e ai liquori. Scoppia la rivoluzione e Giuseppina fugge con il marito che, in collio, dopo la morte del fratello e la scomparsa del Delfino, diviene Luigi XVIII. Giuseppina è così regina di Francia, ma una regina senza fascino, senza autorità, infagottata in brutti abiti, incapace di aprir bocca. Tutti la evitano. Ha un'amica, madame Gourbillon, cui è legata da morboso affetto: e il re, infastidito, separa le due donne. Giuseppina resta sola. E ancor più sola è a Hartwell presso Londra dove nel 1807 la corte randagia si trasferisce, mentre Napoleone passa di trionfo in trionfo. Atroce fine: resa deforme dall'idropisia, non si muove dalla sedia e trascorre le giornate istupidita, con le mani nel grembo, a fissare l'orizzonte delle verdi praterie. Una tragica storia, narrata dalla Prosperi con efficacia di tocco e grande pietà.

Aggiungeremo che anche qui, nei *Racconti del Piemonte*, la torinese Carola Prosperi sa descrivere Torino in modo eccellente, con garbo e tenerezza: e ne rievocare tutte un piccolo mondo d'altri tempi, quando in piazza Castello transitavano signore in portantina e gli acquavitai e i venditori di ciambelle stavano dietro il loro banco e il burattinaio suonava la campanella per chiamare la gente: e intanto la sera

CRONACHE DELLO SPORT

Il Governo segue il caso dell'Udinese ma ritiene prematuro il suo intervento

Una decisione sarebbe presa qualora a conclusione degli accertamenti in corso emergessero elementi da rendere necessaria una sua azione - L'interessamento dell'on. Segni per i problemi dello sport e la necessità di un codice sportivo

L'ing. Barassi chiederà l'abolizione delle liste di trasferimento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

«Effettivamente lo sport mi interessa come amore del passato, non tanto come amore del presente. Ed è veramente triste per me che me ne debba occupare ora come Presidente del Consiglio», ha dichiarato l'on. Segni a un nostro redattore che lo interrogava nel colloquio da lui avuto ieri con il presidente del C.O.N.I. avvocato Onesti. «Naturalmente — è stato ancora chiesto al Presidente del Consiglio — nel colloquio con Onesti si è occupato anche del caso dell'Udinese e delle gravi sanzioni che hanno colpito la squadra friulana?».

Ma il Presidente del Consiglio appariva piuttosto stanco alla fine di una giornata particolarmente faticosa. Si è limitato soltanto a dire: «Ne riparleremo. Per stasera ne ho ancora per tre ore buone». E l'abbiamo lasciato al suo lavoro.

Il presidente Segni non ha tralasciato mai di occuparsi di problemi sportivi. Già l'altra sera, dopo il Consiglio dei ministri a Villa Madama, Segni ebbe scherzosamente a dire con i giornalisti che lo intrattenevano sulla questione sportiva del momento: «La nomina a Presidente del Consiglio mi ha colto mentre stavo studiando gli organi sportivi giurisdizionali e in particolare i riflessi che i giudizi di tali organi hanno anche nei confronti di altri organi non affiliati agli stessi organi giudicanti». In questa dichiarazione si è voluto vedere, da parte ufficiosa, un avallo dell'on. Segni «della necessità di un codice sportivo, necessità della quale anche l'avv. Onesti è pienamente convinto».

In effetti, a quanto ci è dato sapere, nel colloquio con Onesti, che ha avuto come tema principale le Olimpiadi del '60, Segni si è occupato anche della questione del giorno, in relazione alle gravi sanzioni della Lega del calcio prese nei confronti dell'Udinese. Naturalmente il governo non ha veste per intervenire nella questione puramente sportiva e disciplinare; ma evidentemente non può disinteressarsene, tanto più quando, come si va ventilando, la questione investe problemi più gravi fino alla sospensione — o quanto meno al ritardo — del campionato del calcio, che è naturalmente un fatto di interesse nazionale.

Per quanto riguarda l'inizio del campionato di calcio l'agenzia «Italia» si è detta informata che esso comunque subirà un rinvio e in attesa che la Lega Nazionale Calcio abbia portato a termine la sua inchiesta sull'andamento di alcune partite dei precedenti campionati».

Segni ha inoltre assicurato l'avv. Onesti che tutti i principali problemi dello sport italiano saranno da lui seguiti personalmente e col massimo impegno. E perciò si può stare certi che anche della questione dell'Udinese e dei problemi che essa ha posto sul tappeto il Presidente del Consiglio continuerà ad interessarsi. E' probabile infatti che nei prossimi giorni, in relazione ai nuovi sviluppi della situazione, il presidente del C.O.N.I. abbia un altro colloquio con il Presidente del Consiglio.

Per ora insomma sul caso specifico dell'Udinese il governo non ritiene di prendere in esame un suo intervento nella questione stessa anche perchè in questo momento è in corso una procedura da parte degli organi giurisdizionali competenti. Il governo si riserverebbe un suo intervento ove, a conclusione degli accertamenti in corso, emergessero elementi tali da consigliarlo. E si può star certi che sarà un intervento ragionevole.

Intanto il presidente della F.I.G.C., ing. Ottorino Barassi, ha tenuto stasera una conversazione alla televisione facendo praticamente il punto della situazione venutasi a creare nel mondo calcistico italiano e suggerendo quali potrebbero essere le linee direttrici di una vasta azione moralizzatrice del settore. Dopo aver ricordato i suoi precedenti interventi sulla frode sportiva, definendola «il pericolo più grave per lo sport», il presidente della F.I.G.C. è entrato nel vivo dell'attuale questione rivelando di aver provato «dolore e stupore» così come crede sia avvenuto per tutti gli sportivi italiani nell'apprendere le decisioni sull'Udinese.

Nel caso specifico, prendendo spunto dallo sdegnoso rigetto dell'accusa da parte del presidente dell'Udinese avvocato Bruseschi, Barassi si è augurato che gli argomenti che addurrà l'Udinese possano rivelarsi atti ad una completa riabilitazione della società in particolare e dello sport italiano in generale. Ciò significa che «non vi sono prevenzioni di alcun genere e che la procedura seguirà tutto il suo corso con la massima regolarità».

A questo punto il discorso di Barassi ha investito il più ampio campo della giustizia calcistica e della necessità, per renderla sempre più efficiente, di un aiuto dell'autorità governativa perchè questa metta a disposizione gli organi di P. S. nelle azioni contro ogni attenta con la propria condotta alla moralità dello sport. E il presidente della F.I.G.C. ha indicato con vivace linguaggio quali, secondo il suo giudizio, sono le piaghe maggiori: «mediatori» e «collocatori» di giocatori. I quali, contrariamente a quanto avveniva un tempo, sono oggi liberi di agire perchè il Codice penale non prevede sanzioni che valgano a metterli fuori dell'ambiente configurando una volta per tutte la frode sportiva come un preciso reato.

Solo in questo modo si potrà giungere a quella che Barassi ha indicato come la mèta ultima «e bisognerà giungervi — egli ha detto — operando in qualsiasi modo anche crudelmente»: cioè «l'abolizione di qualsiasi prevenzione da parte del pubblico che una partita vinta possa essere una partita comprata».

Tornando a parlare della situazione attuale egli ha detto che se altri casi emergeranno, contro di essi si procederà con la massima obiettività ma con la necessaria fermezza. Oggi da varie parti — giornali e agenzie — sono venute notizie di un rinvio del campionato e addirittura di una sospensione. L'ing. Barassi a questo proposito ha precisato che il compito attuale riguarda solo i giudici; al contrario essi non entrano nel merito del settore organizzativo, dato che tutto ciò che riguarda l'organizzazione calcistica si svolge e parte in altre sedi ben definite. (C'è in verità chi ha notato che pur fornendo questa precisazione l'ing. Barassi non ha smentito nè confermato le notizie suddette alle quali però ha fatto chiaramente riferimento).

Per quanto riguarda infine l'opera di prevenzione e di moralizzazione pure, ha proseguito il presidente della Lega, che il collega Zambelli sia scomparso dalla circolazione, come da qualche parte si è detto. Ho parlato proprio stamattina con Zambelli per telefono ed egli si trova a Torino, dove non dovrebbe essere difficile rintracciarlo.

— A lei risulta qualcosa su un possibile rinvio dell'inizio del campionato?

— Questa notizia l'ho saputa anch'io dai giornali. Inoltre non spetta a noi della Lega decidere il merito, ma al Consiglio federale.

— Si parla di dichiarazioni sensazionali di un consigliere federale, di confessioni e di gravi dichiarazioni rispettivamente da parte di Travia, della Juventus e di Rebuzzi, della Pro Patria. Può dirci qualcosa di preciso?

— Sul primo punto sulla so. Per quanto riguarda Travia, io ufficialmente non sono al corrente se abbia fatto confessioni di alcun genere. Può darsi però che le abbia fatte ai propri dirigenti. In quanto a Rebuzzi, l'ho ricevuto martedì sera qui alla Lega. Egli voleva chiedermi consigli sul modo di comportarsi in futuro e io gli ho fornito alcuni chiarimenti. Ma non mi pare fosse intenzionato a creare degli scandali. Inoltre, ritornando ancora a Travia, può dire che nessun confronto fra lui e alcune persone di Busto è avvenuto ieri nella medesima città».

Nulla di ufficiale sul «caso Scaramella-Catania». Si attende la riunione di sabato, durante la quale verranno interrogate alcune persone. Tra queste certamente il vice-presidente del Catania avv. Galli, l'ex-segretario della Società, Sterlini, l'arbitro Scaramella e sembra anche l'ex-commissario del Catania, ing. Michelanti.

Era stata segnalata la presenza dei dirigenti del Catania a Milano, ma la notizia è risultata falsa. Il dott. Galli pare sia a Torino in una clinica, per essere sottoposto a particolari cure, mentre il dott. Rizzo è a Roma. Entrambi dovrebbero tornare a Milano domani sera o al massimo sabato mattina per la riunione della Lega.

Giulini smentisce le voci di riunioni segrete della Lega

"Tutto viene fatto alla luce del sole,, afferma il presidente - Le notizie allarmistiche riguardavano anche il consigliere Zambelli - Nessuna nuova denuncia è stata presentata dai giocatori puniti

Milano, 4 agosto.

(m. f.) Circolano con insistenza in questi giorni voci su presunte riunioni segrete della Lega nazionale. A cosa dovrebbero servire queste riunioni, nessuno sa dire, ma siamo in momenti di eccitazione e ogni notizia, anche la più assurda, trova immediatamente credito. Così la fantasia si sono sbrigliate nella ricerca dei motivi che avrebbero indotto la Lega a queste sedute clandestine. Per troncare ogni diceria ci siamo rivolti direttamente al presidente della Lega conte Giulini il quale ci ha così risposto:

«La prego di smentire nel modo più assoluto tale notizia. Nessuna riunione segreta della Lega, nessun sotterfugio. Tutto viene fatto alla luce del sole. Se dovessimo indire una riunione prima di quella già programmata per sabato mattina, avremmo diramato un comunicato in proposito. In questi giorni — ha proseguito Giulini — in ufficio ci vengo solamente verso sera per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Per di più sono solo, in quanto il dott. Molinari è per alcuni giorni in ferie, mentre il dott. Fratti è avvelenato piatleato seriamente. E

Ho smentito anche le voci che volevano il consigliere Zambelli in compagnia di un compagno di pena, ex-chirurgo, al quale avrebbe consentito di assumere le funzioni del marchese di Touchais, proprio l'uomo che gli ha rubato Cecilia. Tuttavia Chéri Bibi ignora che costui è l'assassino del padre della sua amata. A nulla gli servirà sterminare i vecchi compagni di galera che intendono ricattarlo: proprio quando credo di aver raggiunto la felicità accanto a Cecilia si vede nuovamente incalzato, questa volta come marchese di Touchais, del delitto per cui, come Chéri Bibi, era stato condannato. Non gli resta che scomparire tra le fiamme del castello.

Evidentemente la storia — qui ridotta all'essenziale ma ben più ricca di terribili intrighi e di ammaestramenti — non è da prendersi sul serio e Pagliero ha fatto bene a scherzarci sopra. Soltanto le scherza è riuscito a metà: non basta infatti calcare le tinte — anche quelle dell'esattrancolor —, fermare la recitazione, porre in allegra evidenza la incongruenze e le assurdità. Si direbbe che in certi momenti gli autori credano davvero a quanto stanno narrando: donde pericolosi equilibri che danno al film un tono piuttosto equivoco. Forse avrebbe giovato un dialogo meno scipito o, più semplicemente, il coraggio di spingere la parodia al suo in fondo. Protagonista, abilmente truccato per la duplice parte, è Jean Richard. Accanto a lui Lea Padovani, Arnoldo Foà, Carlo Ninchi, Raymond Bussières fanno del loro meglio per stare al gioco del regista. In due particine sono riconoscibili Albert Préjean, il primo interprete del film di Clair, e Pax-puglie Ermanno Spalla, qui galeotto dal pel di carota.

Nessuna denuncia di Rebuzzi contro Società o giocatori

Un'intervista a Brescia con il giocatore punito

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 4 agosto.

(a. m.) Italo Rebuzzi, uno dei giocatori maggiormente colpiti dalla Lega in relazione allo scandalo Udinese-Pro Patria (tre anni di sospensione equivalgono per Rebuzzi alla cessazione in tronco della sua ormai lunga attività calcistica), ha recisamente smentito le voci circa precise dichiarazioni da lui fatte alla Lega in merito a partite «addomesticate» dalla Pro Patria nel corso del campionato 1952-'53, nelle quali sarebbero state implicate anche la Roma, la Sampdoria, il Como e il Novara.

Oggi nel pomeriggio abbiamo raggiunto Rebuzzi nella sua abitazione (situata in un quartiere periferico dove la moglie dal giocatori gestisce una latteria e gli abbiamo sottoposto una copia del giornale che gli attribuisce le gravi dichiarazioni riportate che, seppure dette in forma dubitativa, sono apparse in grande evidenza nella prima pagina. Rebuzzi ha palesato grande meraviglia per la pubblicazione che vedeva per la prima volta. Allora lo abbiamo pregato di rispondere ad alcune domande che qui riportiamo.

— Quando è stato chiamato a Milano dalla Lega?

— Sabato 30 luglio — afferma Rebuzzi — e non ho subito più di cinque minuti d'interrogatorio, nel corso dei quali mi venne richiesto se sapevo qualcosa circa l'incontro di 1ª categoria fra la Pro Patria e l'Udinese e se poi avevo percepito le famigerate 140 mila lire. Io ho negato qualsiasi mia personale partecipazione al mercato, precisando che in quella partita, al pari di Mannucci, avevo segnato il mio gol».

— Da quale lato ha saputo i gravi provvedimenti che l'hanno colpito?

— Lunedì sera dal giornale radio. L'annuncio mi è arrivato del tutto inaspettato e martedì mi sono recato a Milano per sbrigare la faccenda. Mi sono incontrato con il conte Giulini col quale ho avuto un colloquio piuttosto acceso. Al conte Giulini ho ribadito la mia innocenza e gli ho chiesto un confronto con i miei accusatori, confronto che mi è stato negato. Da allora non ho più avuto alcun contatto con la Lega. Per difendere la mia reputazione mi sono messo nelle mani dell'avv. Masera, legale dell'associazione calciatori, dal quale ritornerò domani a Milano per discutere anche in merito all'articolo che lei mi ha sottoposto. L'avv. Masera mi rappresenterà di fronte alla C.A.F.

— Da quando ha lasciato la Pro Patria, alla fine della stagione 1952-'53, ha avuto ancora contatti con gli ex-compagni di squadra?

— Non ho più rivisto nessuno. Ritornato in forma al Brescia non ho nemmeno partecipato alla «tournée» in Olanda effettuata allora dalla Pro Patria.

A chiusura del colloquio Italo Rebuzzi tiene a ricordare che fu proprio lui a denunciare nel corso della stagione '51-'52 il tentativo di corruzione fatto nei suoi riguardi in occasione dell'incontro Catania-Genoa. Gli fu offerta allora una cifra cospicua davanti alla quale provò perfino sgomento.

— In quella occasione — conclude Rebuzzi — fui elogiato nel comunicato della Lega e dal conte Rognoni (la notizia pure sui giornali), ed ebbi la promessa di un premio di centomila lire che però non mi fu mai assegnato. Al posto del premio ora mi è arrivata la squalifica per tre anni, equivalente per me — che ne ho 33 — a quella a vita, per una colpa che non commisi e della quale non esistono prove. Sono perciò deciso ad andare fino in fondo alla questione.

Pinarello è campione di velocità dilettanti

Milano, 4 agosto.

(m. f.) Risultati notevoli sono stati ottenuti nella seconda giornata dei campionati ciclistici italiani su pista. In mattinata durante le prove di qualificazione dell'inseguimento professionisti, Donato Piasna ha fatto segnare sui 5 km. 6'17"4, mentre Bevilacqua ha ottenuto 6'18"2. Entrambi i tempi superano il record mondiale sulla distanza detenuto da Battesini (6'21"). Immediatamente verrà inoltrata all'Unione Ciclistica Internazionale la pratica necessaria affinchè il nuovo record venga omologato.

In serata sono state disputate tre finali. Si è cominciato coi dilettanti stayers. Sin dai primi giri è balzato in testa Paolo Pinarello, che ha poi condotto fino al termine conquistando così la prima maglia tricolore di questi campionati.

Nella finale velocità dilettanti Pinarello ha superato nettamente l'ex-campione Ogna. In entrambe le gare Ogna ha tentato di sorprendere il ciclista padovano, ma quest'ultimo ha sempre reagito con prontezza. Specialmente nell'ultima prova Pinarello ha vinto con un vantaggio nettissimo, conquistando la maglia tricolore.

Tra gli allievi si è laureato campione Morosi che si è molto giovato della sua maggior esperienza. Comunque il torinese Giordano ha ottenuto un risultato più che significativo raggiungendo la finale.

I quarti di finale per l'inseguimento professionisti hanno laureato Pianna, Bevilacqua, Messina e De Rossi. Nuovamente le vittorie di Pianna e del campione Messina che hanno raggiunto rispettivamente Petrucci e Boni confermando i pronostici alla vigilia.

Ecco i risultati:

Campionato italiano velocità allievi: finale prima prova: 1. Morosi (Berne Coppi di Bologna) 12"1/5; 2. Giordano Giorgio (La Piemontese di Torino). Seconda prova: 1. Morosi 12"; 2. Giordano.

Il corridore Morosi è campione italiano velocità allievi.

Campionato velocità dilettanti: 1ª prova: 1. Pinarello (Ciclisti Padovani) 12"1; 2. Ogna (Azzini di Milano);

2ª prova: 1. Pinarello 11"3; 2. Ogna.

Pinarello è campione italiano di velocità dilettanti.

Campionato italiano stayer dilettanti, Ordine di arrivo: 1. Fabbris (U. S. Aurora di Desio), allenatore Consonni in 21'32"2 media 75,863; 2. Pirosi (Azzini di Milano) a un giro; 3. Rascaroli a due giri; 4. Moneta a tre giri; 5 Sala a dieci giri.

Fallone elastico — Questa sera, alle 20,45, allo staderisterio EDA, prima semifinale del torneo «Coppa EDA» fra Manzo-Torino e Palestra-Mantini.

Gli sportivi udinesi contro la Lega

Colonna motorizzata di tifosi a Milano

Udine, 4 agosto.

Correva voce stamane in città che quanto prima sarebbe stata annunciata la ripresa del provvedimento contro l'Udinese: un'alta personalità politica si era interessata in proposito. Intanto dopo tre giorni di agitazioni e di cortei, la calma è tornata in città. Calma in piazza, particolarmente questa sera c'è stato un maltempo che ha indubbiamente fatto pensare ai tifosi che non valeva la pena di riprendere le manifestazioni.

Domani sera, venerdì, ci sarà un vero e proprio comizio in Piazza Matteotti promosso dalla gioventù comunista, non sappiamo con quali scopi, e sabato si annuncia che partirà una colonna motorizzata che si dirigerà su Milano allo scopo di sfilare davanti al palazzo della Lega. Niente dimostrazioni, solo una muta, rombante passeggiata di protesta con cartelli e bandiere. E poichè sabato il consiglio della Lega sarà riunito per decidere sul caso Scaramella-Catania, è facile immaginare quale caos porterà in via Felice Casati questa colonna che dovrebbe essere composta di alcune migliaia di tifosi.

Tutti i parlamentari friulani si sono interessati nel frattempo della questione che verrà indubbiamente portata alla due Camere e sarà oggetto di interrogazioni e d'interpellanze. Molti i telegrammi di solidarietà giunti all'Udinese, ultimo dei quali quello dell'Inter che così si esprime: «Spiacenti per gravi provvedimenti colpenti vostra valorosa squadra auguriamovi prontissima riabilitazione». Anche il Milan ha telegrafato: «Solidali - Coraggio - Viva l'Udinese». Molti i telegrammi giunti da società sportive italiane e da gruppi friulani sparsi non solo in Italia ma anche all'estero. E' un vero plebiscito di solidarietà verso la squadra dell'Udinese.

L'assemblea della Pro Patria

Presentate e ritirate le dimissioni del presidente

Busto Arsizio, 4 agosto.

Si è svolta questa sera l'annunciata assemblea ordinaria dei dirigenti della Pro Patria. Erano presenti sessantuno soci e contrariamente ad ogni previsione la seduta si è svolta nella massima compostezza e con la massima serenità. Dopo aver nominato presidente dell'assemblea il cav. Giovanni Calcaterra, vecchio presidente della Pro Patria, è stata esaminata la situazione finanziaria sportiva dell'annata scorsa. Il bilancio è stato approvato per alzata di mano.

Ha preso quindi la parola il presidente Garavaglia, che ha fatto un breve accenno ai fatti di questi giorni. Ha parlato dei danni incalcolabili che la scissione della Lega reca alla Società, che fu danneggiata due anni fa e lo è ancor oggi, società che per di più è stata deplorata. Il presidente Garavaglia ha parlato del ricorso alla Lega e dell'eventuale rimborso per il risarcimento dei danni, ed ha detto che se è giusto punire chi ha peccato è doveroso risarcire chi non ha colpa.

Il presidente alla fine del discorso ha annunciato la sua intenzione di dare le dimissioni dalla carica, ma date le insistenze dei soci presenti, ha accomandato e ritirarle.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	3	4
Ansaldo 1952	56 50	56 50
Ansaldo 3 1/2	59 80	59 80
» I. C.	58 90	58 90
Ansaldo 4%	60 20	60 40
» I. C.	89 80	89 80
Ansaldo 5%	91 90	91 80
» I. C.	92 —	92 —
Ansaldo 5%	93 —	93 —
» I. C.	93 10	93 10
Ansaldo 5 1/2	71 80	71 80
» I. C.	71 80	71 80
Ansaldo 6%	90 85	90 55
» I. C.	90 80	90 80
Ansaldo 6%	85 70	85 70
» I. C.	97 85	97 20
»	97 15	97 15
»	96 80	96 80
»	96 50	96 70
»	96 70	96 75
»	96 60	96 80
Ansaldo 6%	84 80	84 470
Ansaldo 6%	89 50	89 25
Ansaldo 6%	89 20	89 70
»	98 20	98 20
»	97 70	97 70
» Rate 1/12	108 —	108 —
» Rate 1/12	220 —	220 —
» Rate 3 1/2	98 50	98 50
» Rate 5%	115 75	116 50
» Rate 5%	89 50	90 50
»	88 —	88 —
» Rate 5%	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	94 —	94 —
»	97 —	97 —
»	99 —	99 —
»	84 80	84 80
»	94 50	94 50
»	94 50	94 70
» Rate 1/12	94 —	94 80
» Rate 6%	91 40	91 40
» Rate 6 1/2	92 95	92 95
»	99 90	100 —
»	100 50	100 25
»	103 —	103 10
»	103 85	103 95
»	103 80	103 50
»	102 —	102 —
»	104 60	104 50

	3	4
Ansaldo Pref.	107 —	107 —
Cotoni 3%	102 50	102 —
Immobiliari 3%	101 25	101 75
Imm. Fond. 3%	91 10	91 10
Cantieri R. 3%	105 50	103 50
Edison 3%	99 —	99 —
Edison 4%	95 —	94 50
Montecatini 5%	100 70	100 40
Pirelli 5%	101 —	100 80
Snia 5%	97 75	98 —
Snia 5%	98 25	98 25
Snia 6%	97 50	97 —
Snia 6%	98 80	98 —
Snia 6%	99 30	99 40
Snia 6%	93 —	93 —
Snia 6%	98 —	98 50

FINANZIARI-ASSICUR.

Acqua, Gazometri	20825	20750
Comp. Ed. Acque	15450	15350
Fond. Meridionale	7800	7525
Fond. Meridionale	1780	1730
Immobiliare	2700	2700
Immobiliare	775	767
Meridionale	1490	1490
Prom. Immob.	1150	1145

TRASPORTI

Ferrovie Nord	192	192
Navigaz. Gen.	62 25	62 50
S.I.T.	18000	18000

ELETTRICI-ELETTROT.

Elba	1460	1450
Elettrochimica	355	358
Elettrochimica	855	855
Elettrochimica	3000	3000
Elettrochimica	750	750
Elettrochimica	3530	3530
Elettrochimica	6900	6900
Elettrochimica	577	577
Elettrochimica	995	995
Elettrochimica	2970	2970
Elettrochimica	1349	1349
Elettrochimica	1295	1295

METALMECCANICI

Fiat	1715	1734
Riv.	37 20	37 60
Riv.	1295	1290
Riv.	625	614

Ansaldo	1200	1200
Ansaldo	180	170
Ansaldo	1015	1015
Ansaldo	553	554

TESSILI

Cantoni	1800	1770
Cantoni	9980	9940
Cantoni	10500	10450
Cantoni	260	245
Cantoni	175	175

CHIMICI

Montecatini	1710	1710
Montecatini	3585	3580
Montecatini	1530	1560
Montecatini	2930	2925
Montecatini	1645	1650
Montecatini	3000	3000
Montecatini	3515	3540
Montecatini	674	670
Montecatini	7780	7700

MINERARI

Montecatini	3052	3050
Montecatini	3305	3315
Montecatini	18500	18500
Montecatini	8050	8050

IMMOBILIARI

Edison	1305	1300
Fond. Edison	4050	4060
Edison	4300	4300
Montecatini	9660	9675
Montecatini, Gen.	748	748

ALIMENTARI

Ente Zucchero	1900	1905
Eridania-Zucch.	1000	64
Eridania-Zucch.	10500	9940
Zucch.	94	24 50

DIVERSI

Ceramica	203	207
Cartiere Burgo	6710	6690
Cartiere Burgo	14175	14150
Cartiere Burgo	40000	40000
Pirelli	607	602
Pirelli	3605	3600
Pirelli	6450	6375

L'impostazione di apertura è stata favorita da buone sempre di Italgas, di Fiat, di Montecatini, di Assicurazioni Generali, di Ansc, su una tenuta di sostenutezza. Sul margine iniziale di benefici è intervenuto un affluso di realizzi prudenziali in vista dell'imminente chiusura per le vacanze estive: Fiat e Montecatini sono apparsi deboli in regime operativo di contro abilità e di scambiazza, mentre la Italgas hanno presentato una costante ricerca sui massimi. Il quadro di chiusura, compilato in genere su una frazione di ragguaglio dei prezzi di ieri, è stato caratterizzato da una buona resistenza di fondo. Acque Potabili, Safa, Cartiere Italiane hanno segnato un visibile miglioramento nella spinta di ritiro nonostante. Titoli di Stato stazionari. Decoderca in fase di spontaneo ritorno alle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,60; Canadà 634,70; Svizzera 146,80.

Prezzi informativi delle valute nazionali Borsa: sterlina ora 1656-1656; marengo 4050-4150; sterlina militaria 1760-1720; dollaro carta 623-623; franco svizzero 146-146,50; franco francese 166-176; oro fino 706-716; argento 19,50-20.

MILANO — L'influenza dell'imminente periodo di ferie, preannotata nelle ultime giorni scorsi, ha cominciato a farsi sentire sollecita ieri. Dopo un'apertura ancora ben sostenuta e dopo un rimaso spunto di ripresa nella Edison, nonchè nei talumi elettrici di secondo piano, come Edisonia, Ossolana, Viscosa e Snia, prendeva inizio un delicato lavoro di alleggerimento delle posizioni, specie nei settori più largamente speculati. E' evidente che gli operatori desiderano andare in vacanza coll'animo tranquillo e sui particolari non troppo gravati da impegni. L'assorbimento delle offerte risultava abbastanza facile. Tuttavia la quota segnava un regresso premendi generali quantunque di lieve entità. Piuttosto resistone, aggiudicandosi plusvalenze più o meno sensibili, oltre alla Edison, anche gli alimentari. I chimici Anic, Italgas e Mira Lanza, più i tessili la Linificio e la Lane Rossi. Resistenti le Generali, la Centrale e la Offlagna. Più contro, gironzolano indecisi la Finsider e i valori del suo gruppo Dalmine, Ilva e Terni. Pomeriggio nullo. Titoli italiani n. 3.112.905 di cui Nebiolo 1.375.500; Fiat 216.600; Edison 202.000; Cotoni 146.800; Finsider 94.000; Terni 60.000; Beologi 62.400; Rinascente 92.800; Italgas 68.000; Lini 51.400; Ilva 44.000; Valtellina 36.500; Immobiliare Roma 26.700; Anic 31.000; Viscosa 17.700; Pirelli Italiana 17.500; Dalmine 16.000; Riale 15.500; Liquigas 12.900; Pirelli & C. 12.000; Elp 11.000; Safta 10.600.

Quotazioni: Gim 7220; La Centrale 9925; Bellagio 1620; Ras 8130; Nord Milano 4060; Olcese 1310; De Angeli 2060; Linificio 900; Unione Manifatture 40.500; Lane Rossi 9700; Dalmine 1475; Siele 7500; Edison 2978; Romana Elettrica 2960; Tell A 2114; Sai 1226; Distillati 7500; Bonifiche Ferraresi 1570; Rinascente 14.200; Pirelli & C. 3350.

GENOVA — Azdes 4050; O.E.G. 2919; Cisl 3555; Brissonia 24.150; Industria Zuccheri 22.325; Volano 9675; Bombrini 12.660; Industria Agricola 20.000; De Ferrari 3190; Nicolay 1340; Mira Lanza 7475.

PARIGI — Mercato calmo in leggera diminuzione. Attività ridotta anche per l'oro e le divise estere.

LONDRA — I prezzi dei titoli di Stato si sono ora fermati, ma quelli dei titoli industriali continuano a scendere.

NEW YORK — Le voci di una inflazione hanno indi notevolmente abbassare le quotazioni odierne alla Borsa valori di New York. In seguito alle vendite di chiusura di sabato, le perdite hanno oscillato di uno o tre dollari per azione ed alcune anche di più. Sono stati scambiati complessivamente 1 milioni 210.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago, il grano ha chiuso con ribasso migliorie a 197 cents per bushel.

I noleni futuri hanno chiuso con variazioni in perdita da 20 a 50 cents per balla. Ottobre, 35,74; dicembre, 35,90; marzo, 36,52; disponibile, 36,50.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: CHÉRI BIBI IL FORZATO DELLA GUIANA, di M. Pagliero. — Marcello Pagliero, regista della coproduzione italo-francese «Chéri Bibi» il forzato della Guiana» si è proposto di trattare in chiave parodistica questa nuova versione (della prima fu interprete Pierre Fresnay) del truculento romanzo «Chéri-Bibi» di Gaston Leroux. Ce ne avverte il cartellone il quale è affidato il compito di narrare lo antefatto come cioè Chéri Bibi, ingiustamente condannato per lo assassinio del padre della sua fidanzata Cecilia, sia diventato un feroce criminale da quel mite beccaio che era e ora navighi, stretto in catene, sulla nave dei forzati diretta alla Guiana. Ma divampa la rivolta a Chéri Bibi si impadronisce della nave. La diabolica abilità di un suo compagno di pena, ex-chirurgo, gli consente di assumere le fattezze del marchese di Touchais, proprio l'uomo che gli ha rubato Cecilia. Tuttavia Chéri Bibi ignora che costui è l'assassino del padre della sua amata. A nulla gli servirà sterminare i vecchi compagni di galera che intendono ricattarlo: proprio quando credo di aver raggiunto la felicità accanto a Cecilia si vede nuovamente incalzato, questa volta come marchese di Touchais, del delitto per cui, come Chéri Bibi, era stato condannato. Non gli resta che scomparire tra le fiamme del castello.

Evidentemente la storia — qui ridotta all'essenziale ma ben più ricca di terribili intrighi e di ammaestramenti — non è da prendersi sul serio e Pagliero ha fatto bene a scherzarci sopra. Soltanto le scherza è riuscito a metà: non basta infatti calcare le tinte — anche quelle dell'esattrancolor —, fermare la recitazione, porre in allegra evidenza la incongruenze e le assurdità. Si direbbe che in certi momenti gli autori credano davvero a quanto stanno narrando: donde pericolosi equilibri che danno al film un tono piuttosto equivoco. Forse avrebbe giovato un dialogo meno scipito o, più semplicemente, il coraggio di spingere la parodia al suo in fondo. Protagonista, abilmente truccato per la duplice parte, è Jean Richard. Accanto a lui Lea Padovani, Arnoldo Foà, Carlo Ninchi, Raymond Bussières fanno del loro meglio per stare al gioco del regista. In due particine sono riconoscibili Albert Préjean, il primo interprete del film di Clair, e Pax-puglie Ermanno Spalla, qui galeotto dal pel di carota.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-222: ore 21-1 Complesso Mo. E. Leone, canta Maria Cavanna.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Chalet (Valent.): ore 21 Zucchero.

Eden Danze: 21 Orch. L. Principe

Gay Estive: 21 terrazzo coperta.

Montecappuccini Danze: 21-24.

Pagoda Danze: 21 Serata premi.

Ristorante S. Giorgio Valentino: Ore 21, Orch. Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel gorgo del peccato» Elisa Cegani, F. Tozzi, F. Fabrizi

Astor: «Chéri Bibi» a colori. Lea Padovani e Jean Richard.

Corso: «Una pistola che canta», col. G. Montgomery e D. Malone.

Doria: «Volto rubato», Paul Henreid, Elizabeth Scott.

Maffei: «Il giustiziere» techn. R. Reagan, D. Malone. Loc. refrig.

Metro-Cristallo: Walter Chiari, L. Padovani «Cinema d'altri tempi». Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.).

Reposi: «La signorina ed il cowboy», John Wayne, Jean Arthur.

Ariston: «Sabrina», H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Plates 350.

Nazionale: «Squali d'acciaio», William Holden, N. Olson. Pl. 200.

Torino: «I trafficanti della notte», R. Widmark. Loc. refrig. Ap. 10.

Alexandra La pattuglia delle giubbe rosse, col. J. Craig, R. Moreno

Arlecchino (corso Sommeiller ang. S. Secondo): «La regina del Far West», techn. Stanwyck, Reagan

Capitol: «La pattuglia delle giubbe rosse», col. J. Craig, Moreno.

Fiera: «La pattuglia delle giubbe rosse», col. J. Craig, R. Moreno.

Giandujа: «Bandiera di combattimento» Hayden Smith. Aria cond.

Hollywood: «Bandiera di combattimento» S. Hayden, Smith. Refr.

Ideal (locale più fresco di Torino) «Il prigioniero del Re», techn. Cressoy. Gran Varietà 16.15-21.15.

Massimo: «La pattuglia invisibile» J. Wayne, A. Quinn. Locale refr.

Principe: «Bandiera di combattimento», Hayden, Smith. Ar cond.

Statuto: «La pattuglia invisibile», J. Wayne, A. Quinn. Locale refr.

Adriano (v. Sacchi 66): «Uomini ombra», M. Lane, G. Albertazzi.

Abissini: «Lana nova» A. Togliani Riv. Carilli-Gennaga 16.15-21.15.

Alpi: (La settimana del bel canto) «Solo per te Lucia», Togliani, Pinzi

La Perla: «Guerra dei mondi», technicolor. Aria condizionata.

Ragina: «Voglio essere tua» con Robert Mitchum e Ava Gardner.

Astri: «Ripudiata» con Alberto Farnese e Hildie Neely. Ap. 14.30

Cer: «Cinema di Sorrento, Lualdi Milano: «La grande avventura e «Andrecio e il leone». Ap. ore 15.

Fe: «Tomahawk, sfida di guerra» P. Moore Americano a Roma. A. 18

Romano: «Totò e Carolina. Totò a Riv.

Trecento specialisti raccolti in congresso a Stoccolma

La chirurgia plastica vuol ridare la gioia di vivere agli infortunati

"Non è una specialità frivola (dicono i medici) - Migliorando il naso di un'attrice, ci si possono procurare i mezzi per curare gratuitamente dieci mutilati „ - Le relazioni di due esperti italiani

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 4 agosto.

« Ridare la gioia di vivere a chi l'ha perduta per un incidente o per una disgrazia », vuole essere il motto dei trecento chirurghi che si sono riuniti qui per partecipare al primo « Congresso internazionale della chirurgia plastica ». Apertosi ieri e destinato a concludersi domani, il congresso vede raccolti nella capitale svedese i maggiori specialisti mondiali di questa scienza, giovane d'anni ma già affermatasi e ricca di sensazionali risultati al proprio attivo.

La chirurgia plastica non va immune talvolta da qualche malizioso commento, di chi la ritiene una forma para-medica di attività chirurgica, essenzialmente destinata a far sparire rughe o raddrizzare nasi. Gli esperti di chirurgia plastica non disdegnano, sia detto, anche queste attività: essi vi dicono, e lo comprovano con fatti che gli psichiatri di ogni Paese sono pronti a confermare, che frequentissimi sono i casi di persone cui la semplice correzione di un difetto fisico ha tolto fiducia nella vita ed in se stessi, facendone dei falliti, cui la chirurgia plastica ridona invece coraggio e serenità.

Ma soprattutto, ed ogni specialista che ve ne parli si fa subito serio, la chirurgia plastica lavora non per i ricchi che vogliono nascondere l'età, quanto per i combattenti straziati mostruosamente dalle ferite di guerra, per gli operai deturpati sul lavoro da incidenti involontari. « Migliorare il volto di un'attrice ci permette spesso — ha detto onestamente un partecipante al congresso — di ridare la gioia di vivere a dieci persone di modesta condizione che non avrebbero mai sperato di poter riavere volti o fattezze normali ».

La prima giornata del Congresso ha visto come relatori due italiani. (Il Congresso si svolge a base di conferenze in cui gli specialisti rivelano ai colleghi gli ultimi ritrovati della loro « arte » nonchè di proiezioni di pellicole girate in sale operatorie). Il dott. Bergonzelli ha trattato il tema del « controllo e profilassi delle infezioni locali nei casi di ustione » e il dott. Stucchi ha riferito sull'argomento « un metodo semplificato per l'innesto nasale osseo ». Per i profani, dissertazioni tecniche « pesanti » e su problemi non generali: ma per i 300 convenuti, le relazioni dei due italiani, proprio perchè impostate su aspetti assai frequenti del lavoro della chirurgia plastica, sono state di estremo interesse. I due dottori sono stati calorosamente applauditi quando hanno lasciato la pedana da cui parlavano ai colleghi, illustrando alcune riprese cinematografiche di operazioni effettuate con i nuovi metodi.

Oggi all'ordine del giorno si è avuto un argomento di quelli che colpiscono, invece, anche i non esperti. E' stata infatti letta la lunga relazione del professore giapponese Isaharu Miki (che personalmente non ha potuto venire a Stoccolma dalla lontana Tokio) su « Esperienze in Giappone sulle ustioni dei colpiti da radioattività a seguito della bomba di Hiroshima ». Attentissimo, l'uditorio ha ascoltato la relazione: e se anche tutti si auguravano di non dover mai mettere in pratica i suggerimenti del dottore per l'eventualità dello scoppio di un'atomica, frequenti sono i casi di ustioni da radioattività per la cui cura le risultanze dei medici nipponici potranno rivelarsi di grande utilità.

Spiega Isaharu Miki, sulla scorta dei dati raccolti dopo Hiroshima, che i medici impegnati a sanare le ferite, o meglio le ustioni, prodotte dalla disintegrazione dell'atomo, possono trarre sensibile giovamento « da cure collaterali miranti a rialzare lo stato generale del paziente ». Le trasfusioni di sangue ed il trattamento locale delle ferite sono di grande utilità, ma anche la sovralimentazione si è rivelata di giovamento.

Pur avendo precisato che non esiste un trattamento specifico per le ferite e le ustioni determinate dalle esplosioni delle bombe atomiche, il professore Isaharu Miki ha fatto presente che una delle poche vie di salvezza per i pazienti più gravemente colpiti consiste nell'ottenere che si renda possibile procedere ad innesti cutanei. Sull'ustionato non precedentemente « trattato », tali innesti sono o impossibili o comunque di scarso rendimento (e così avvenne per la maggior parte degli ustionati di Hiroshima). Se invece tempo e modo si prestano a che il paziente sia « rinvigorito » nel suo stato generale, la successiva pratica degli innesti cutanei offre molte possibilità di guarigione. Ovviamente, quanto maggiore è il grado delle radiazioni atomiche assorbite dagli ustionati, tanto minore è la possibilità che essi risentano dei benefici dei trattamenti miranti a rialzarne lo stato generale.

Fra gli interventi odierni, particolare interesse ha destato quello del professore sovietico Alexandre Vichnewski, il quale ha riferito su un metodo affatto nuovo da lui sperimentato per alleviare i dolori degli ustionati. Il professore ha sottolineato che il suo metodo si è rivelato di particolare importanza nel campo della chirurgia militare. Esso consiste nel « bloccare » il sistema nervoso centrale del paziente che soffre di ustioni, evitandogli così il violento *choc* che sopravviene in questi casi e che rende spesso impossibile l'intervenire con atti chirurgici. La tecnica del procedimento consiste nell'applicare una anestesia locale alla regione lombare, insensibilizzando così la metà dei tronchi nervosi fondamentali.

Dopo la relazione dello scienziato nipponico, i congressisti hanno oggi abbandonato la sala delle adunanze (che il caldo eccezionale di Stoccolma in questi giorni aveva trasformato per restare in tema di ustioni, in un vero forno) e si sono recati a visitare la città universitaria di Upsala, ottanta chilometri a nord della capitale. Durante il viaggio in auto-pullman e nel corso della visita, i congressisti hanno proseguito, in piccoli gruppi, i loro dibattiti sui problemi affrontati al congresso, ustioni atomiche in primis. Anche la giornata di domani prevede un programma misto: adunanza al mattino nell'*auditorium* dove ha luogo il congresso, e visita nel pomeriggio alla « Millesgarden », la casa del più celebre scultore svedese, nonchè al museo Skansen.

Prima della chiusura dei lavori, i congressisti daranno il via alla costituzione della « Società internazionale per la chirurgia plastica ». Tra le ultime relazioni, in programma per domani, assai attesa è quella del dottor W. Welles (U.S.A.), il quale parlerà sul tema « Le cicatrici nei sopravvissuti alla bomba atomica ». Un tema minore sarà trattato dall'americano dr. Harris, che parlerà sulle « cure del seno mediante l'uso delle guaine plastiche ».

Temi minori sono stati trattati anche nella seduta odierna: quali ad esempio quello delle « deformità congenite (come il labbro leporino) o acquisite, come il cosiddetto orecchio a cavolfiore », un male professionale, quest'ultimo, proprio dei boxeurs e dei lottatori.

I trecento congressisti di questo primo raduno internazionale sono giunti da quarantun Paesi, dell'Occidente, e (come URSS, Cecoslovacchia, Ungheria) dell'Est comunista. Le deformità non conoscono cortine, nè le conoscono gli uomini che vogliono sanarle. Tra le « piccole grandezze » e le riunioni « al vertice », tra i pianetini di Copenaghen e i convegni atomici di Londra, in questo congresso di Stoccolma non si è invece mai sentita una sola parola di politica.

u. p.

Riduzione di prezzo di specialità medicinali

I sovraprezzi per l'elettricità

Roma, 4 agosto.

Sotto la presidenza del ministro Cortese, con l'intervento dei ministri Mattarella e Romita e dei sottosegretari Ferrari Aggradi, Mannironi, Piola e Valmarana, il Comitato interministeriale dei prezzi, riunitosi per continuare lo svolgimento dell'ordine del giorno iniziato nella precedente riunione, ha approvato, in primo luogo, una serie di riduzioni di prezzi riguardanti il gruppo delle specialità medicinali a base di penicillina e streptomicina.

Passando poi all'esame della Cassa conguaglio tariffe elettriche, il Comitato ha rilevato con soddisfazione che gli impianti recentemente entrati in servizio hanno consentito uno sviluppo della produzione elettrica, che, oltre a soddisfare l'esigenza del consumo, ha superato le stesse previsioni formulate nel gennaio 1953. Pur mantenendo ferme le cessazioni vigenti, si è deciso di adeguare fino al 31 dicembre del c. a. ai contributi effettivamente dovuti, i nuovi prezzi ora a carico di tutti gli utenti sopra i 30 Kw, dando in tal modo scrupolosa applicazione a quanto stabilito nel provvedimento base delle tariffe elettriche e della Cassa di conguaglio.

Il Comitato ha in particolare esaminato la situazione delle piccole utenze ed ha confermato l'esenzione per gli usi al di sotto dei 30 Kw. che riguardano oltre l'85 per cento dei consumatori e che comprendono la illuminazione, i consumi elettro-domestici, le aziende artigiane e la piccola industria.

Il Comitato ha ribadito, infine, la sua decisione di riesaminare prima della fine del corrente anno tutte le questioni attinenti al settore elettrico, dando incarico alla Segreteria di predisporre le indagini e gli studi necessari.

La Madonna di Folgaria patrona degli sciatori

Città del Vaticano, 4 agosto.

Il Pontefice, con lettera apostolica pubblicata oggi su « Acta apostolicae sedis », ha proclamato « Nostra Signora delle Grazie in Folgaria », presso Trento, patrona celeste degli sciatori italiani.

Ballerini giapponesi in Italia

Al Festival del balletto a Nervi: la suggestiva « danza del serpente » dei ballerini giapponesi ha ottenuto vivo successo

Filippo d'Edimburgo vince due sterline alle regate veliche

Il duca ha comperato tre "scooters„: li adoprerà personalmente o li assegnerà ai servizi di Corte? - Il fasto antico per il complesso della Regina madre

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 agosto.

Il duca di Edimburgo, che ieri era stato squalificato in una gara velica per avere passato il traguardo di partenza qualche secondo prima del tradizionale colpo di cannoncino, oggi ha vinto due sterline. Il merito della Regina si è conquistato questo premio arrivando secondo, con la stessa imbarcazione di ieri; ma è stato sconfitto, come del resto ieri, dal sei metri chiamato « Tania ».

Filippo di Edimburgo ha navigato per due ore e mezzo tenendo sempre in testa un cappellaccio bianco, che egli adopera per le gare di mare, ed è ormai divenuto un modello per i mille e mille appassionati di barche a vela di quest'isole.

La presenza del marito della regina (Elisabetta alloggia a bordo dello yacht reale « Britannia »), secondo le profezie degli esperti d'alta società, avrebbe dovuto riportare quest'anno le regate di Cowes alla tradizionale posizione di avvenimento del bel mondo, che esse avevano prima del 1914 e del 1939. (Fu lì che il padre di Winston Churchill conobbe la ragazza americana che divenne sua moglie).

Ma ora si ammette che lo sport velico è andato rapidamente democratizzandosi. Partecipano adesso alle regate appassionati che si sono costruiti la barca da sè, durante l'inverno, nel garage o in una capanna nel giardino, con la spesa di poche diecine di sterline. Questo ha fatto aumentare il numero dei partecipanti e ha sensibilmente ridotto il livello di atmosfera rarefatta che circondava quest'avvenimento, simile alla settimana delle corse dei cavalli di Ascot.

Del resto a questa tendenza democratizzatrice partecipa anche la Corte. Il duca di Edimburgo ha ordinato la settimana scorsa alcuni motoscooters di un celebre modello italiano, che viene qui costruito su licenza, « per uso di Buckingham Palace ».

Resta ora a vedere se il duca stesso, che ha introdotto l'uso dell'elicottero per evitare gli ingorghi che arrestano il traffico automobilistico londinese, quando si reca fuori città, vorrà fare uso di questi minuscoli veicoli per i suoi impegni cittadini oppure essi verranno usati nei servizi, dalle dame di compagnia e dai messaggeri di Corte che portano le cassette rosse in cui sono contenute le carte di Stato.

Tuttavia, anche con l'introduzione di questi mezzi modernissimi, la Corte inglese non perde nulla della sua pompa tradizionale. Anche stamane a Hyde Park e alla Torre di Londra, gli artiglieri, in costume di usanze della fine dell'Ottocento, ed in ginocchio, hanno sparato le salve di cannone per celebrare il compleanno della regina madre. La folla si è riunita dinanzi a Clarence House, per cantare « Happy birthday » e la regina madre si è affacciata alla finestra assieme ai due nipotini, il duca di Cornovaglia e la principessa Anna, che salutavano con ardore infantile, agitando le mani.

Prima di tornare al vicino palazzo reale — a bordo d'una minuscola giardinetta economica — i bambini hanno discusso con la nonna l'emozionante prossima crociera che essi compiranno intorno alle isole britanniche. Questa sarà una crociera puramente familiare e, per i bambini, la prima che essi compiranno senza le istitutrici. Carlo e Anna avranno ciascuno una cabina accanto a quella dei genitori, i quali, prendendo finalmente una vacanza dagli innumerevoli e interminabili impegni di Stato, potranno trascorrere qualche giorno senza qualsiasi coppia di genitori con i propri bimbi.

A completare questo quadro di famiglia non manca che una notizia sulla principessa Margaret. Tra due settimane e qualche giorno essa compirà i fatidici 25 anni. A quella data le principesse di sangue reale di Gran Bretagna diventano maggiorenni, e possono decidere del proprie futuro, senza dover chiedere il consenso alla Regina, purchè dicano al Parlamento un proprio di matrimonio. E' naturale che questa data faccia ritornare sulla stampa popolare londinese i suoi più monumentali punti interrogativi. Margaret sposerà o non sposerà Peter Townsend? L'incognita resterà viva ancora per parecchi giorni.

r. a.

Oltre 413 miliardi le entrate del Monopolio

Roma, 4 agosto.

Nei dodici mesi dell'esercizio finanziario chiusosi nel mese scorso, le entrate del Monopolio sono state di 413 miliardi 477 milioni, contro i 388 miliardi 481 milioni del precedente anno finanziario.

La vendita dei tabacchi costituisce il 91,92 % di tutte le entrate. Infatti su 413,5 miliardi, 380 sono dati dall'azienda tabacchi. Il gettito dato dai fumatori è, quindi, di 1 miliardo 55 milioni al giorno. La massa dei fumatori è così costituita: 83 per cento fumatori di sigarette; 11,41 per cento di trinciati da pipa e da sigarette; 4,23 per cento fumatori di sigari. Il restante 1,20 % è costituito dalla vendita dei tabacchi da fiuto.

Attualmente, in Italia, per soddisfare i vari gusti dei fumatori, vengono coltivate attraverso privati e concessionari, 18 varietà di tabacchi. Da queste varietà, opportunamente lavorate, vengono fabbricate nelle 22 manifatture 25 tipi di sigarette, 8 tipi di sigari, 5 tipi di trinciati da pipa, 3 tipi di trinciati per sigarette, 13 tipi di tabacchi da fiuto.

Nel settore delle dogane durante l'anno decorso sono state accertate evasioni ai diritti di confine e ai diritti di monopolio gravanti sui tabacchi esteri per circa 9 miliardi di lire e sono state denunciate circa 5 mila persone.

Tra i numerosi generi di origine estera sottoposti a sequestro figurano 23 mila quintali di carburanti, oltre 12 mila orologi e più di mezza tonnellata di saccarina. Sono stati inoltre sequestrati 2200 quintali di tabacco lavorato estero e 150 quintali di tabacco in foglia.

Per il contrabbando di tabacchi sono state denunciate oltre 37 mila persone, di cui 1600 in stato di arresto. I mezzi navali addetti al contrabbando e sequestrati dalla Guardia di finanza sono stati oltre 60 e quelli terrestri oltre 500.

Per l'imposta generale sull'entrata, la Guardia di finanza ha accertato — nel corso di 30 mila accertamenti — evasioni per circa 13 miliardi di lire. Grande importanza ha anche rivestito l'attività svolta per la repressione del traffico degli stupefacenti. I risultati conseguiti in tale settore si compendiano in 200 persone denunciate e 64 chilogrammi di droghe sequestrati.

Una segretaria del Ministero degli Esteri si avvelena con la figlia aprendo il gas

La giovane donna era divorziata e temeva che l'ex-marito, un jugoslavo, volesse rapirle la bambina - Ieri la piccina doveva andare in collegio e la madre non resse all'idea del distacco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Una giovane donna, che fino a poco tempo fa era addetta alla segreteria del ministro degli Esteri Gaetano Martino, si è uccisa con gas insieme alla sua bambina di 10 anni: la suicida aveva 33 anni, si chiamava Annamaria Suraci, era divorziata dallo jugoslavo Mirko Harus; la bambina portava anch'essa il nome della mamma, Annamaria. Il disperato gesto della Suraci ha le sue origine in uno sconvolgimento psichico: la donna era ossessionata dall'idea che l'ex-marito volesse portarle via la piccola, aveva inoltre il convincimento che la sua vita fosse sbagliata da cima a fondo, era disperata, pur mostrando ai compagni di lavoro in questi ultimi giorni un volto apparentemente sereno. Attualmente era impiegata all'Ambasciata italiana presso la Santa Sede.

Teatro della tragedia è stato un piccolo appartamento in via dei Serpenti, acquistato dalla giovane donna solo poco tempo fa. Al piano di sopra abitava la vecchia madre della Suraci, signora Adele Molle. E' stata lei, stamattina, a dare l'allarme. La signora Adele aveva trascorso la giornata di ieri ad Anzio, in provincia di Frosinone; era tornata a notte fatta e non aveva voluto disturbare la figlia e la nipotina. Ma stamane, vedendo tutto chiuso al piano di sotto, l'anziana signora si è allarmata: è scesa, ha suonato il campanello: ha bussato, invano; poi, s'è messa a gridare: « Sento odore di gas! Aiuto! »

Sono accorsi gli inquilini, sono sopraggiunti in pochi minuti i vigili del fuoco della vicina caserma di via Genova. A colpi d'ascia e a spallate la porta è stata abbattuta e, con le maschere, i vigili sono penetrati nell'appartamentino, hanno spalancato le finestre. Nella luce cruda del mattino estivo sono apparsi sul letto, avvinghiati, i corpi della madre e della figlia, entrambe in sottoveste. La mamma teneva il volto premuto su quello della bambina, in un bacio mortale. La piccola sembrava sorridere, i capelli castani sparsi sulle guancie. Mentre Adele Molle, con un urlo, cadeva in deliquio, i vigili del fuoco si rendevano immediatamente conto che non si trattava di disgrazia, ma di suicidio: i rubinetti del gas erano ancora aperti, sul comodino era una lettera della morta, indirizzata alla madre. Questa lettera è stata presa in consegna dalla polizia subito sopraggiunta. Rapida una serie di formalità imposte dalla legge, il caso di suicidio era pacificamente chiaro e nella lettera erano indicate le ragioni.

Annamaria Suraci aveva conosciuto nel 1948 a Zagabria il cantante Mirko Harus, che doveva ben presto diventare suo marito. Era un giovane brillante, mondano, ben imparentato, nipote, oggi, di un ministro. L'unione non doveva essere felice, nè valse la nascita della bambina, nel 1945, a cementare il matrimonio. Pare che il giovane jugoslavo fosse brutale, si dice che picchiasse la sposa. Negli anni torbidi della fine della guerra e dell'immediato dopoguerra, il divorzio restituì ai coniugi un'amara libertà. Ma i rapporti continuarono: scambi di lettere, incontri diversi.

L'uomo voleva la piccola, che il Tribunale aveva assegnato alla madre, annunciava che avrebbe fatto di tutto per strappargliela. Annamaria Suraci aveva finito col rodersi l'anima, presa dall'invincibile terrore che un giorno la sua bambina potesse esserle tolta. L'aveva messa in un collegio di religiose, presso Napoli, spesso l'andava a trovare, le manifestava un amore morboso. In questi giorni la piccola era con la madre, ma oggi sarebbe dovuta ritornare in collegio. E' stata l'idea di questa nuova separazione, forse, a spingere la Suraci alla terribile decisione.

« Credo sia meglio che mia figlia mi segua nella morte — ha scritto la suicida alla vecchia madre. — Annamaria è troppo sensibile, la sua vita sarebbe ugualmente spezzata. Perdonami ». Un agghiacciante epilogo di una vita tormentata da crisi di sconforto, da dolorosi silenzi, da incubi. Questo stato d'animo della donna, che ai compagni di lavoro appariva come conseguenza di un esaurimento nervoso, l'aveva indotta a lasciare la segreteria dell'On. Martino per la più tranquilla attività dell'Ambasciata presso la Santa Sede. Due volte, affermano i compagni di lavoro della Suraci, la donna aveva tentato di uccidersi, e una volta accadde presso a Zagabria dove la segretaria si trovava al seguito di una delegazione italiana. Fu salvata per il tempestivo intervento di un collega. Il suicidio di Annamaria Suraci ha pensosamente impressionato gli ambienti di Palazzo Chigi, dove la donna, intelligente e attiva, conoscitrice di quattro lingue, era assai stimata.

Delio Mariotti

Anna Maria Suraci la giovane madre suicida (Telefoto)

Jacopetti chiede di annullare le sue nozze con la zingarella

Sono tre i motivi dell'istanza: vizio di consenso, mancata convivenza degli sposi e lo stato fisico della ragazza

Roma, 4 agosto.

Gualtiero Jacopetti ha presentato un'istanza al Tribunale civile di Roma per chiedere che sia annullato il matrimonio da lui contratto il 28 maggio scorso a Regina Coeli con Jolanda Kaldaras. Tutto, cioè, esattamente come era previsto.

Il primo passo di quest'azione giudiziaria che, è bene dirlo, non si presenta in modo molto semplice come taluno potrebbe ritenere, è stato quello di far nominare un curatore speciale che provveda a rappresentare gli interessi della zingarella la quale dopo il matrimonio è tornata fra i suoi nella tribù, ha continuato a vagare per l'Italia centrale e non ha avuto più alcun rapporto di qualsiasi genere con colui che, secondo la legge, è suo marito: Gualtiero Jacopetti. Non appena è stato nominato dal magistrato il curatore nella persona dell'avv. Renato D'Ovidio, il giornalista, protagonista della singolare vicenda che ha tenuto desta l'opinione pubblica per alcune settimane, ha chiesto al Tribunale che sia dichiarato nullo il matrimonio contratto soltanto con il rito civile.

Tre sono i motivi che Jacopetti ha addotto a mezzo del suo legale avv. Riccardo Romano. Innanzi tutto si è posto in rilievo che nessuno dei due coniugi ha concesso il proprio consenso alle nozze in modo valido e quanto meno quello di Gualtiero Jacopetti è stato estorto con violenza morale. (A tale proposito nella istanza si sottolinea anche il fatto che la querela contro il giornalista per violenza carnale fu presentata in modo irrituale e sarebbe stata certamente ritenuta non valida e infondata se Jacopetti non fosse stato « costretto » a dare il proprio consenso al matrimonio e avesse atteso in carcere per alcuni mesi le conclusioni del magistrato). Poi si è fatto presente nella istanza che alle nozze non è seguita nè la unione dei due coniugi, nè la convivenza, nè la coabitazione: Gualtiero Jacopetti e Jolanda Kaldaras infatti dopo il 28 maggio scorso non si sono più incontrati.

Infine vi è l'ultimo argomento. Ed è di carattere strettamente tecnico. Gualtiero Jacopetti assume di aver saputo dal suo legale avv. Annibale Angelucci, dopo il matrimonio, che la zingarella da una perizia medico-legale depositata nel fascicolo processuale relativo al procedimento penale per violenza carnale risulta la impossibilità materiale di procreare. Ed è un elemento questo determinante per chiedere l'annullamento del matrimonio in base all'art. 123 del Codice civile. Purchè — spiega la legge — l'altro coniuge, al quale spetta l'azione, non abbia avuto conoscenza di questo difetto prima del matrimonio e non la propenga dopo tre mesi da quando ne abbia avuto conoscenza.

Condanne a una banda che rubò in mezza Liguria

Savona, 4 agosto.

Si è celebrato dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal consigliere dott. Manfra, il processo a carico di una banda di ladri sulla quale pendevano ben 25 capi d'imputazione per altrettanti furti e rapine commessi in numerose località della Liguria: sulla costa dei Bracco, a S. Margherita, Rapallo, Genova, Varazze, Albisola, Alassio e Savona, ecc.

Gli imputati Adolfo Amanolli, Fortunato Pozzato, Salvatore Curali, Geremia Borghi, Pierino Santieri, Vittorio Sulco, Giovanni Cattaneo, Attilio Cecchini, Carmen Marcucci e Aurelio Nicolini erano chiamati a rispondere oltre che di furti e rapine anche di associazione a delinquere. Inoltre tali Aristide Carelli, Luciano Pappatti, Luciano Scarantino, Tommaso Tomadeo, Carmela Macaluso, Romeo Lugo, Mario Bonacino, Aldo Sinigaglia, Emilia Paglini e Federico Pavan erano imputati del reato di cui agli articoli 648 e 712 del C. P.

Dopo le risultanze processuali il P. M. dott. Bocchia ha sostenuto la colpevolezza degli imputati in ordine ai reati rubricati, chiedendo condanne per complessivi 60 anni di reclusione.

Dopo le arringhe dei patroni di difesa, il Collegio, esclusa l'associazione a delinquere e la rapina, e concedendo le attenuanti generiche ha condannato i responsabili di furto da 2 a 6 anni di reclusione, ed i ricettatori da 4 a 10 mesi della stessa pena. Ha infine assolto Luciano Scarantino, Emilia Paglini, Carmela Macaluso e Federico Pavan.

Bloccando il traffico con pali telegrafici

Due auto fermate dai banditi sulla strada fra Albenga ed Ormea

Rapinati i passeggeri fra cui un consigliere provinciale di Imperia

Imperia, 4 agosto.

Due giovanotti col viso mascherato e la rivoltella in pugno sono scesi da una motocicletta e si sono fermati sulla strada Albenga-Pieve di Teco, nei pressi di Borghetto Arroscia, in località detta Ponte Merlo. Dopo aver disteso attraverso la strada dei pali della luce che si trovavano sul luogo, si sono nascosti in un cespuglio ad attendere l'arrivo di automobili.

Alle 3 di notte fra mercoledì e giovedì, ne giunse una, guidata dal capo-cameriere dell'albergo « Al castagneto » di Costa di Arroscia, Matteo Vignale di 28 anni, e sulla quale erano due giovani e due signorine. I cinque erano stati ad una festa da ballo ad Albenga e facevano ritorno all'albergo quando dovettero arrestarsi di fronte ai pali che ostruivano la strada.

Il sig. Pierino Contestabile che era seduto accanto al guidatore, disse subito: « Qui stasera ci fanno la pelle ». Non aveva finito di pronunciare la frase che i due mascherati, con la rivoltella puntata, saltavano fuori dal loro nascondiglio intimando ai cinque passeggeri di scendere dalla macchina e di tenere le mani in alto. Gli sconosciuti erano di corporatura normale, ed uno di essi parlava con accento siciliano. Dissero di essere carabinieri alla ricerca di banditi segnalati in quella zona.

Poichè il Vignale accennava a protestare, il « siciliano » lo apostrofò: « Lei stia zitto sennò le levo la macchina ». Dopo aver guardato nell'interno della vettura i due mascherati si facevano consegnare il portafogli da uno dei passeggeri, contenente 18 mila lire.

In quel momento sopraggiungeva un'altra macchina ed uno dei banditi disse al Vignale: « Andate, sennò vi spariamo »; e poichè l'auto stentava a mettersi in moto ripetè la minaccia mentre il compare s'avvicinava alla seconda automobile guidata dal dottor Giorgio Bonelli, consigliere provinciale di Imperia e medico condotto di Pieve di Teco, il quale era in compagnia di alcune signorine e di Gian Luigi Marchisio di Pieve di Teco di 20 anni, da poco tornato dal Venezuela.

Sempre con le armi in pugno e con minacce i due prendevano 15 mila lire al Marchisio ordinando poi alla comitiva di proseguire.

Appena avuto sentore del grave fatto di banditismo, insolito da quelle parti, si sono portati sul luogo i carabinieri di Pieve di Teco e successivamente quelli di Imperia e di Albenga che hanno iniziato un'azione comune per scoprire i rapinatori.

Si getta dalla finestra per non farsi operare

Meriara, 4 agosto.

Una donna che doveva sottoporsi ad un difficile intervento chirurgico, colta da una crisi di panico si è lanciata giù da una finestra dell'ospedale dove era ricoverata.

L'impressionante episodio è avvenuto stamattina all'Ospedale San Martino di Mede-Lomellina: la cinquantaquattrenne Maddalena Leva, evitando la sorveglianza delle infermiere, si è dapprima rinchiusa in un gabinetto di decenza; poi ha scavalcato il davanzale di una finestra aperta sul cortile interno del fabbricato e si è lanciata a capofitto.

Ricoverata in gravi condizioni, decedeva pochi istanti dopo.

Sophia Loren querelata per falsa testimonianza

Milano, 4 agosto.

Sophia Loren, con la sorella Maria, il padre e la madre, dovrà ricomparire prossimamente davanti ai giudici del Tribunale di Milano a causa di una controquerela per falsa testimonianza, presentata contro la famiglia Scicolone da Nella Rivolta.

L'avv. Stortoni, difensore della moglie di Riccardo Scicolone, dopo aver compiuto numerosi viaggi a Roma e a Pozzuoli, avrebbe raccolto materiale sufficiente per sporgere la denuncia alla Pretura Penale di Milano contro gli Scicolone, che dovranno stavolta comparire sotto la veste di imputati.

Il punto fondamentale della nuova causa poggia su una lettera inviata il 19 aprile 1949 all'avv. Mirisola, di Napoli, in cui Rinaldo Scicolone negava di essere padre di Maria, seconda figlia di Romilda Villani, la donna con la quale convisse a lungo.

Tale documento è allegato agli atti di un procedimento penale promosso dalla Villani stessa alla Pretura di Pozzuoli, dove Riccardo Scicolone fu chiamato a comparire per avere contravvenuto agli obblighi di assistenza nei confronti della figlia naturale Sophia.

La seconda fase della vertenza viene preparata simultaneamente a Milano e a Roma, ed è attesa dal pubblico con forte interesse.

Con un ordigno per i ladri ferisce seriamente la sorella

Alessandria, 4 agosto.

Di un grave fatto accaduto a Novi Ligure si sta occupando la nostra Procura. L'agricoltore Donato Follini, di 20 anni, abitante alla tenuta Castel Gazzo, avendo riscontrato che da tempo si verificava in casa l'ammanco di piccole somme di denaro, particolarmente dalla camera da letto dei genitori, decideva di installare nella stanza un complicato congegno: fissava cioè, sotto il letto, un fucile da caccia caricato con una comune cartuccia ripiena di sale da cucina.

Legava il grilletto a un filo che attaccava a una leva di ferro avvitata al cassetto del comodino dove i suoi erano usi conservare il denaro, in modo che chiunque avesse tentato di aprire il cassetto avrebbe provocato lo sparo e sarebbe rimasto ferito (in quanto la canna del fucile era rivolta al mobile).

Poco dopo l'installazione, la giovane sorella dei Follini, Natalina, di 10 anni, ha dovuto recarsi in camera per prelevare una camicia da notte, che si trovave proprio nel mobile cui era stata fissata l'arma, di cui ignorava l'esistenza. Tirando il cassetto la bimba provocava lo sparo e veniva colpita alla coscia destra.

Ella è stata dichiarata guaribile in 60 giorni e perciò gli atti sono stati inviati alla Procura e probabilmente il Follini dovrà rispondere di lesioni gravi.

GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI

BINACA

RISULTATI DELLA 12ª ESTRAZIONE

per la cartolina pervenuta nel mese di luglio, effettuata mercoledì 3 agosto in Milano in presenza del Notaio Battista Trezzi del Collegio di Milano e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano.

ECCO I FAVORITI DELLA FORTUNA:

N. 1.935.334 Sig.a DORIE MIGLIETTA CHIARA
Via S. Lucia, 1/4 - ONEGLIA (Imperia)

N. 1.970.183 Sig.a CECCHINI GIOVANNINA
Via Matteotti, 7 - GROSSETO

Il sorteggio delle Fiat 1100 continua fino a settembre.

PARTECIPATE!

Basta ritagliare dagli astucci di una qualsiasi confezione BINACA il rettangolo su cui è stampato il prezzo, incollarlo sull'apposita cartolina distribuita dai negozianti oppure su una cartolina postale, scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedirla a: CONCORSO BINACA - Viale Premuda, 25 - Milano. Inviando più cartoline avrete maggiore probabilità di essere favoriti dalla sorte. Si può concorrere anche con le cartoline distribuite nel periodo marzo-aprile.

Potrete avere maggiori schiarimenti dal vostro abituale fornitore

ACQUISTATE SUBITO BINACA. IL DENTIFRICIO DEL PIÙ BEL SORRISO

Conc. Min. n. 17127 del 14-2-55

e ... buona fortuna!

Cercò Nobile al Polo Nord nel '28

La guida Pedrotti si sfracella sul Bernina

È morto mentre scendeva, da solo, dal rifugio "Marco e Rosa,, alla capanna Marinelli - Un improvviso malore? - L'orrenda caduta da 300 metri

Sondrio, 4 agosto.

Sulle roccette di Cresta Guzza, nel gruppo del Bernina, a quota 3500, ha ieri trovato tragica morte la guida alpina della Val Malenco, Silvio Pedrotti, mentre dal rifugio «Marco e Rosa», di cui era custode insieme con un'altra guida, Isacco Dell'Ave, stava scendendo al rifugio «Marinelli» (a quota 2813), dove alcuni alpinisti romani lo attendevano per essere accompagnati al Pizzo Bernina. Dopo averlo atteso invano per lungo tempo, gli alpinisti romani si erano fatti incontro al Dell'Ave, che stava giungendo alla capanna Marinelli in compagnia di un gruppo di austriaci, per conoscere il motivo del mancato appuntamento. E la guida, che non aveva visto il Pedrotti al «Marco e Rosa» nè lo aveva incontrato lungo la discesa, intuì una disgrazia.

Dato l'allarme, alcune squadre partivano alla ricerca della guida scomparsa e solo nel tardo pomeriggio la salma sfracellata del Pedrotti veniva trovata in bilico sul labbro inferiore del crepaccio del ghiacciaio superiore dello Scerscen, cosa che ne ha facilitato l'individuazione e il recupero. Trasportata a braccia dal ghiacciaio alla capanna Marinelli, dopo le constatazioni di legge la salma del Pedrotti, attraverso l'alpe Musella, raggiungeva la località Francia, a quota 1511, e di qui, con un furgoncino, la modesta casa sita a Curlo, piccola frazione di Chiesa Val Marenco, dove la moglie e i figli attendevano in straziante attesa.

Le cause del mortale incidente non sono note e molto probabilmente non sarà mai possibile conoscerle; un dirigente del C.A.I. valtellinese, il rag. Bombardieri, molto noto negli ambienti alpinistici, che ha partecipato al recupero della salma, attribuisce la disgrazia a un improvviso malore. Infatti, per quanto il corpo del Pedrotti sia stato rinvenuto orrendamente sfigurato, le mani, nonostante il pauroso volo di circa trecento metri, non presentano alcuna escoriazione e tanto meno sono rattrappite, come nella maggior parte dei casi è possibile riscontrare in chi, sentendosi all'improvviso mancare il terreno, è alla disperata ricerca di un qualsiasi appiglio.

La tesi del malore è avvalorata anche dal fatto che l'incidente è avvenuto nel punto meno difficile di tutta la discesa, in un tratto pianeggiante che, dopo tre ripidi caminetti porta al ghiacciaio dello Scerscen. La tragica fine del Pedrotti ha gettato nel lutto la sezione valtellinese del C.A.I. e tutti gli appassionati della montagna.

Molto stimata negli ambienti alpinistici, la guida era nota per il soprannome di «Polo», che gli era stato dato nel lontano 1928, quando con il capitano Nora aveva partecipato, al Polo Nord, alla ricerca dei superstiti della spedizione Nobile.

La salma, composta in una semplice camera ardente adornata di stelle alpine e rododendri, in attesa dei funerali, che si svolgeranno sabato col concorso di tutte le guide alpine della Valtellina e di numerose guide svizzere, attende l'estremo saluto del maggiore dei cinque figli, che presta servizio militare in un battaglione alpino.

Uno studente in gita è ucciso dal fulmine

Udine, 4 agosto.

Una grave sciagura ha funestato oggi la comunità di Forni di Sopra in Carnia. Verso mezzogiorno si scatenava nella zona un improvviso temporale: un fulmine doveva purtroppo colpire due giovani del campeggio goriziano «Stella mattutina», che erano partiti in mattinata per una escursione verso la cima del Monte Clapsavon assieme ad altri otto compagni e al sacerdote Clemente Marsapaglia.

Verso le 13 mentre la comitiva si trovava in alta montagna, si scatenava un furioso temporale e una folgore andava a colpire il sedicenne Giorgio Terpin di Francesco, da Gorizia, e lo studente Giovanni Teni di 18 anni, pure da Gorizia.

Il Teni veniva soccorso dal sacerdote e dai compagni di gita, ma durante il trasporto a valle, verso le 16,30, cessava di vivere. La salma veniva fatta proseguire fino al campeggio dove è stata allestita la camera ardente. Le condizioni del Terpin non sono invece preoccupanti.

Mentre lavora in galleria viene investito dal treno

Ha una gamba amputata - Tre ore di angosciosa attesa nel buio Finalmente giunge un altro treno per il trasporto del ferito

La Spezia, 4 agosto.

Un operaio che era intento al lavoro sotto un tunnel della ferrovia nel tratto Manarola-Versassa è finito sotto le ruote di una locomotiva.

Il raccapricciante incidente è avvenuto alle ore nove di stamane. Domenico Viviani di 41 anno, da Levanto, si trovava con alcuni colleghi in una delle tante nicchie che si aprono lungo le pareti del tunnel. Il rumore della perforatrice che incideva la pietra era alto e assordante sotto la volta. Fu così che il Viviani, uscito dalla nicchia, non sentì il sopraggiungere di una locomotiva a vapore che faceva manovra.

Investito e travolto, il povero Viviani era rimasto sui binari in condizioni disperate: una gamba, la destra, gli era stata amputata netta al di sopra del ginocchio.

La zona dove è accaduto l'infortunio è raggiunta e collegata ai centri vicini soltanto dal treno. Si dovette così attendere fino a mezzogiorno prima che ne giungesse uno: un direttissimo.

Nell'angosciosa attesa, durata tre ore, il ferito del Viviani, che perdeva sangue copiosamente, sono state tamponate alla meglio. I compagni, impotenti a portargli altro soccorso, hanno disperato che potesse sopravvivere.

Alla stazione di La Spezia un'autolettiga era pronta a ricevere. All'ospedale, il Viviani, che ha subito un intervento chirurgico ed una trasfusione di sangue, versa in gravi condizioni. I medici si sono riservata la prognosi.

Un decesso per tifo e timori di un'epidemia

Susa, 4 agosto.

Una ragazza è morta di tifo domenica scorsa alle cinque del mattino, nel piccolo alpestre comune di Mattie. E' morta fra le braccia del fratello dopo sei giorni di febbre, di emicrania, di dolori alla milza.

Si chiamava Margherita Vernetto e non aveva che sedici anni. La cognata di Margherita, la venticinquenne Maria Pellissero, affetta dal medesimo terribile morbo, è riuscita invece a superare la difficile «settima» ed è quasi certo che potrà guarire. Si temono contagi ma i medici escludono la possibilità di una epidemia.

Emozionanti vicende d'un concorso della t.v. di New York

«Non rischiare i venti milioni e torna in Liguria da tuo padre»

Il telegramma è diretto al calzolaio italiano che finora ha risposto a tutte le domande della curiosa gara americana Un'eccezionale erudizione musicale - Il pericolo di perdere tutta la somma - Intervista col babbo del fortunato artigiano

Giovanni Prato, padre del calzolaio erudito (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 4 agosto.

Il padre del calzolaio italiano residente a New York che ieri sera ha vinto 32 mila dollari, pari a 20 milioni di lire, ad un concorso della televisione americana, vive a Statale di Né, un paese di poche anime sperdute sull'Appennino nei dintorni di Varese Ligure. Giovanni Prato, 72 anni, magro, eretto nella persona, lo sguardo vivace, quando dal parroco ha saputo che il figlio Gino, emigrato 32 anni or sono in cerca di fortuna, è diventato improvvisamente ricco, è rimasto qualche istante perplesso ed ha commentato: «Mi sembra incredibile; sono felice, perchè con questi soldi potrà tornare in Italia. Dramal sono vecchio e non spero di riabbracciarlo».

Partito dal paese nel lontano 1922, Gino Prato abita oggi a New York, dove ha aperto una piccola bottega di calzolaio nella 57ª Strada, fra la 6ª e la 8ª Avenue. In tanti anni di lavoro non è mai riuscito a mettere da parte il denaro per concedersi un viaggio in patria, cioè per realizzare il progetto che è sempre in cima ai suoi pensieri. Adesso il calzolaio ligure si è trasformato fulmineamente in un ricco signore, proprietario di un vistoso conto in banca.

La storia della fortuna di Gino Prato è molto semplice e singolare. Circa un mese fa, precisamente la sera del 6 luglio, egli partecipò ad una gara a premio organizzata da una delle maggiori società della televisione americana, la Columbia Broad Casting Company. *I concorrenti avrebbero dovuto rispondere ad alcuni quiz musicali. Il Prato rispose a tutte le domande rivoltegli e si aggiudicò un premio in danaro. Avrebbe potuto incassare la somma, ma invece agli spettacoli successivi si presentò nuovamente davanti alle telecamere e rispose con altrettanta esattezza alle domande dello speaker, raddoppiando così una, due e tre volte la somma vinta, finchè il premio raggiunse i 16 mila dollari, in lire circa 10 milioni.*

L'erudizione musicale del calzolaio è veramente straordinaria e la sua fiducia nella buona stella evidentemente non è inferiore, se ieri sera egli ha voluto rimettere in palio i 16 mila dollari affrontando il rischio di tornare a casa senza un soldo oppure con il grazioso raddoppio.

Ieri sera Gino Prato ha indovinato il quiz senza esitare; gli è stato domandato quando Toscanini incominciò a dirigere, quale era l'opera da lui diretta ed in quale Paese. Il calzolaio ha risposto calmo: «L'opera è l'Aida, il Paese il Brasile». Le altre domande erano: «Dove l'Aida fu presentata per la prima volta, ed alla vigilia di quale festività». Il Prato ha ribattuto: «Al Cairo, la sera precedente il Natale del 1871».

Gino Prato è soddisfatto dei 20 milioni e vuole ancora insistere e correre il pericolo di perderli? Fino ad ora a Statale di Né non si hanno notizie precise di lui. Ed il padre ha qualche apprensione: «M'auguro — dice — che non voglia tirare la corda all'eccesso e che si accontenti. Chi troppo vuole nulla stringe, è un saggio proverbio. Al suo posto, io ieri sera non avrei tentato. Ma Gino è sempre stato una testa dura. Da ragazzo ascoltava malvolentieri i consigli. Per questo ha preferito lasciare il paese ed andarsene per il mondo. Anche allora la musica era la sua passione. Passava le serate suonando una fisarmonica comprata di seconda mano. Il parroco gli aveva insegnato le prime nozioni; esercitandosi da solo per ore ed ore, Gino imparò a suonare molto bene; repertorio serio, naturalmente. Partì sognando di diventare un applaudito musicista, ma fu calzolaio. La vita è strana; evidentemente il suo destino era segnato, tanto è vero che ha fatto fortuna con la musica pur senza diventare concertista».

Parlando, il vecchio Prato sfoglia un album di fotografie, volta adagio le pagine ed il suo sguardo si posa sul ritratto di una bella fanciulla dai capelli lunghi e neri, gli occhi grandi e le labbra aperte ad un sorriso molto dolce. «E' la mia nipotina — dice il Prato, — la figlia di Gino. Si chiama Lorraine. Se venisse a vivere con noi, sarei sicuro di campare fino ad oltre cent'anni».

Stamane Giovanni Prato ha scritto un telegramma in America: «Non giocare più. Aspettoti. Papà». Il calzolaio della 57ª Strada ubbidirà? Intanto la gente in paese è convinta che fra poche settimane Gino sbarcherà nel porto di Genova da un lussuoso transatlantico e si prepara alle accoglienze. Se il Prato deciderà di tornare, a Statale di Né forse si costituirà un comitato per i festeggiamenti, con a capo il sindaco, avv. Eugenio Ricara.

a. m.

Tragica lite fra due vecchi per una corrente d'aria

Uno voleva chiudere la finestra, l'altro si opponeva - Il delitto all'ospizio bolognese di mendicità

Bologna, 4 agosto.

Un violento litigio, originato da un banale motivo, è avvenuto all'ospizio bolognese di mendicità e si è concluso in tragico modo. Due ricoverati, Giovanni Broda, di 80 anni, e Pietro Lizzit, settantaduenne, dopo il consueto pasto del mezzogiorno si recavano nel dormitorio per fare un pisolino, come al solito. Verso le 14 uno dei due chiedeva all'altro di chiudere la imposta, perchè vi era troppa corrente d'aria, ma l'invito non veniva accolto; allora aveva inizio una violenta discussione, con insulti.

In preda all'ira, il Broda — mentre il Lizzit era adraiato sul lettino — lo colpiva ripetutamente al capo con pugni e pare anche con un bastone. Intervenivano alcuni sorveglianti che immobilizzavano il Broda.

Privo di sensi, per i colpi ricevuti al capo, il Lizzit veniva trasportato all'infermeria, ma — per sopraggiunta emorragia cerebrale — e decedeva stamane alle 10,10. I carabinieri arrestavano il Broda che, in giornata, sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale, veniva tradotto alle carceri di S. Giovanni in Monte. Il cadavere del Lizzit è stato trasportato all'Istituto di medicina legale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ampliata la giurisdizione del Comune di Sestriere

Roma, 4 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, nel suo numero di oggi, il decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene approvato l'ampliamento del comune di Sestriere, mediante aggregazione di una parte del territorio del comune di Sauze di Cesana, in provincia di Torino.

Modifiche di dazi sui prodotti lattiero-caseari

Roma, 4 agosto.

Si è riunita stamane a Palazzo Madama, sotto la presidenza del sen. Salomone e con l'intervento del ministro delle Finanze, Andreotti, dell'Agricoltura, Colombo, e del Commercio estero, Mattarella, la Commissione parlamentare per le tariffe doganali che ha preso in esame la questione relativa ad una maggiore protezione della produzione del settore lattiero-caseario.

Per la prima volta, da molti mesi a questa parte, la Commissione ha accolto la richiesta di una revisione dei dazi. Mentre la produzione italiana è in continuo ribasso, le importazioni dall'estero, favorite dal basso dazio attualmente vigente nella misura del 10 e del 15 per cento per i formaggi a pasta molle, semidura e dura, e dell'11 e 15 per cento per quelli fusi, sono in aumento.

Tali dazi sono ora applicati in virtù delle norme temporanee per la prima attuazione della nuova tariffa doganali e del protocollo di Torquay con cui vennero convenzionati i dazi del formaggio. Il ministro Andreotti ha stamane proposto di abrogare i dazi temporanei e quelli convenzionati e di applicare, invece, i dazi della tariffa generale, stabiliti nella misura del 20 per cento per i formaggi a pasta molle e del 25 per cento per gli altri tipi. La proposta, dopo ampia discussione, è stata accettata dalla Commissione.

Una cameriera rubava per far guarire la madre

Frabosa Soprana, 4 agosto.

Nel corso del mese di luglio in uno dei più noti ed eleganti alberghi di Frabosa Soprana erano avvenuti a tre riprese dei furti di denaro e di capi di vestiario a danno sia della direzione dell'albergo, sia dei clienti. Il furto più recente era stato compiuto il 25 scorso. Dalla camera di due villeggianti di Genova — la signora Laurin e figlia — sparivano 80 mila lire.

I sospetti del maresciallo dei carabinieri comandante della locale stazione, si appuntavano su una cameriera, tale Maria Luisa S. di 18 anni, nativa di Mondovì e ivi residente in viale Vittorio Veneto 21; ma la ragazza interrogata sapeva difendersi abilmente ed in più forniva alibi che parevano inattaccabili.

Il maresciallo Campedelli fingeva in un primo tempo di credere alle proteste di innocenza della ragazza, ma continuava ad interrogarla continuamente chiedendole nuovi particolari.

La ragazza ha così finito per confessarsi autrice dei furti. A sua discolpa ha attribuito il fatto ad una grave infermità di cui soffriva la madre che sarà prossimamente sottoposta ad un'operazione chirurgica e che l'ha costretta a cercare denaro a tutti i costi.

Condanna di un ragioniere per truffe ai disoccupati

Alessandria, 4 agosto.

Si è svolto stamani al Tribunale d'Alessandria il processo a carico del rag. Aldo Gherci, di 42 anni, nato a Novi Ligure, e residente a Bosco Marengo, dove svolgeva le mansioni di collocatore comunale. Il Gherci, in stato di detenzione, doveva rispondere di falsità in atti e di peculato continuato.

L'ufficio provinciale del lavoro nel gennaio scorso aveva sporto denuncia a carico del Gherci, ritenendolo responsabile di varie irregolarità amministrative nella corresponsione dell'indennità ad alcuni disoccupati di Bosco Marengo: fu possibile accertare che il Gherci s'era appropriato della complessiva somma di lire 99.552 a danno dei disoccupati; per giustificare l'ammanco aveva compilato false attestazioni di pretese e false quietanze su cui aveva apposto, di suo pugno, la firma dei disoccupati.

Nell'istruttoria iniziata in seguito alla denuncia, fu elevata di conseguenza, a carico del Gherci, anche l'imputazione di peculato continuato.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 7 anni e 4 mesi di carcere, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Tribunale ha inflitto all'ex collocatore (a cui ha concesso le attenuanti del valore lieve della somma di cui si era appropriato e del risarcimento del danno prima del processo) due anni e quattro mesi di carcere, e 8 mila lire di multa. Lo ha interdetto dai pubblici uffici per un anno, quattro mesi e dieci giorni.

Un ragazzo è annegato cadendo nel fiume con la moto

Rovigo, 4 agosto.

Il ragazzo Bruno Bernardinello, di Mosè, di 16 anni, da Botti Barbarighe, mentre guidava il proprio ciclomotore e stava dirigendosi a casa verso la mezzanotte, di ieri sera, data la forte oscurità, in località Passetto precipitava con il motorino nelle acque del Naviglio Adigetto, annegando.

Processo al sarto-banchiere per la scomparsa di 102 milioni

Un assurdo giro di denaro - Somme a prestito con interessi enormi

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 4 agosto.

Duecentocinquantaquattro milioni di lire, passati di mano in mano nel giro di poche settimane e poi, per quasi la metà, misteriosamente volatilizzati, sono al centro di una complessa vicenda giudiziaria che il Tribunale penale ha cominciato oggi ad esaminare: sul banco degli imputati siede il sarto trentacinquenne Dialmo Zaniboni, già titolare di un «atelier» di moda maschile; in veste di parte lesa sono diversi grossi commercianti modenesi i quali lamentano perdite che vanno da un minimo di due ad un massimo di venticinque milioni.

La vicenda ebbe inizio negli ultimi mesi dello scorso anno; lo Zanboni, che a suo dire aveva intrapreso redditizi commerci di stoffe e pellicce con l'estero, ebbe bisogno di mezzi ingenti per sdoganare — affermava — cospicui quantitativi di merce ferme alla frontiera. La sartoria Zanboni a Modena trovò ampio credito, tanto più che in alcuni casi venivano offerti interessi elevati. Ad un certo momento il sarto-banchiere rimase travolto da quell'assurdo giro di denaro: infatti per pagare un debito, egli contraeva altri prestiti con frutti sempre più pesanti. La catena divenne sempre più complessa. Sembra che alcune persone, coinvolte in quell'insolito traffico, abbiano rinunciato a presentare querela temendo a loro volta una denuncia come usurai.

Il fallimento giunse, disastroso, quando lo Zanboni cominciò ad emettere assegni non coperti da sufficienti fondi in banca; egli continuò tuttavia a svolgere i suoi affari, aggiungendo resto a resto e coinvolgendo anche una signora benestante, Maria Domenica Tazioli, la quale mise in circolazione uno degli assegni a vuoto avuti dallo Zanboni e incorse essa pure nei rigori della legge.

In linea generale il sarto ammette le contestazioni rivoltegli dal Presidente, che impiega un paio d'ore nel leggere i lunghi elenchi di cifre e verbali d'istruttoria.

All'accusa di emissione di assegni a vuoto, lo Zanboni reagisce e provoca un colpo di scena, dichiarando esplicitamente che un funzionario della Banca Popolare, il rag. Roberto Bertolini, gli aveva pagato assegni in conto corrente di un'altra banca senza accertarsi che il conto fosse coperto.

Il Presidente decide di citare il rag. Bertolini; imputato e teste sono posti a confronto; il teste si discolpa dicendo che telefonava sempre a due colleghi della Banca Commerciale, tali ragg. Vecchi e Ferrari. Il Presidente ordina l'immediata citazione dei due funzionari, uno dei quali, il Ferrari, viene subito rintracciato e conferma che il Bertolini gli telefonò più volte per chiedergli informazioni sul conto dello Zanboni.

A questo punto, data l'ora ormai tarda, il Presidente sospende il dibattito rinviando il processo a domani mattina, dopo avere invitato tutti i testi a tenersi a disposizione.

v. m.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione decorre da mercoledì anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per gli atti - vaglia - mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, abbreviate le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o speciali, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro - fermi rifiuti anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rispondere agli inserzionisti possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), compilata per disteso nella via del caso, all'importo dell'intero annuncio per essere assunto il loro nella cassetta in lire 50 per decade, od un primo foglietto di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle carte spedendone un numero doppio, a coloro che non possono usufruire di ritiro diretto nella sede della cassetta, per mezzo posta.

Le corrispondenze così avute sul conto dell'inserzionista possono pervenire documenti, valori, telegrafi o mezzi di propaganda, debbono essere «grafia per Posta a semplice su amicizia» e raccomandata.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATURE edili legname lavoro betoniere montacarichi vende impresa. Nizza 214. 84266

CONDUTTORI elettrici Pont, via Mazzini 31. Telef. 88 073. 6714

ELETTRICITA', idraulica, forniture in genere minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-296. 6781

FRIGORIFERO 100-150 mila frigorie ultimo stato cerco. Scrivere cassetta 2024, SPI, Torino. R3749

ROTTAMI, forniture, scorie, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40, tel. 280-807

SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 30. Tel. 79-261.

TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tassoni 30. Tel. 70-061

VETRINE tavole ponte armatura, pantellinate in ottime condizioni. Scrivere cassetta 2038, SPI, Torino.

4 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ATTIVA promettente rivendita pane pasta dolci cedesi. Telefonare 50-227.

AVVIATISSIMO commestibili centrale urbano cedere 1.800.000. Riva, del Mille 14.

BAR zona commerciale cedo permesso con alloggio. Telefonare 35-715.

CAUSA malattia affidasi gerenza latteria, alloggio, Riva, del Mille 14.

DENTISTICO studio avviato Cassie Monferrato soluzi valore installazioni. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino.

EDICOLA giornali urge cedere motivi salute, facilitazioni pagamento, eventuale alloggio. Masino, Belleria 7.

IN rinomata località bisognosissima alta Valle Susa affidasi piccola pensione. Eventuale piccolo rilievo alterazione. Libera settembre. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. R3439

PANETTERIE Torino periferia, qualunque quintalate, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 8683

SALUMERIA, cedesi, con lavorazione, via commerciale. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino. 84418

SPORT impresa cerca corresponsista due milioni sviluppo azienda. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino. 84299

TRATTORIE, caffè, alimentari, negozi avviati redditizie, cedonsi. Piemontese, Nizza 17. 9159

URGENSI cedesi in grande drogheria alimentario, mlt preteso. Telef. 526-012.

350.000. Espatriando cedo merceria. Presentarsi esclusivamente in giornata. C. Regina Margherita 187. Tel. 290-782.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILI stabile vendesi bellissimi alloggetti San Salvario. Piemontese, Nizza 17. 9159

ACQUISTEREI direttamente alloggetto camera cucina, altro 6-10 camere semicentrali. Telefonare 553-076. 9287

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visita 17-19. Telef. 41-727.

ALLOGGIO signorile angolare 8 vani 200 mq. paraggi Valentino vendesi. Cavese, Rosmacampagna 3. 86537

CAPOLINEA 19, Madonna Campagna vende palazzina 8 vani liberi 6, fabbricati 200 mq. 250 mq. Tel. 290-921.

CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi oblocco, ore 16-18. Mazzini 4. 7761

CORSO Duca Vigliani ang. via Monastir, vendesi alloggi non tutti serviti, negozi. Prezzi convenienti. 84344

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. COM. F.A.I., telefoni 527-496, 529-611.

PIAZZA Chiriaci 8, nuovo palazzo piani dieci fuori terra, vendonsi ultimi appartamenti consegnabili settembre. Rivolgersi cantiere. Telefonare 761-437.

PORTANUOVA, in palazzo signorile, zona commerciale, vendo grandissi negozi e alloggi, liberi ed occupati. Mattini 4, ore 17-19. 7761

TERRENO acquisto o cambio alloggi, zona Lucento, possibilità 25-30 camere. Telefonare 296-918. 95776

VENDESI proprietà fabbricati e terreno in blocco o a lotti in Cuneo. Telefonare 530-907. 10564

VENDO casetta 6 camere libera, frutteto, regione Boscatori, richiesta 1.800.000. Telefonare 282-861. M6533

VENDO villetta 3 camere cucina bagno garage giardino richiesta 1.800.000 zona Regina Margherita. Tel. 781-605.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI Palestro 20, uffici con magazzini laboratori silenziosi. Tel. 61-309.

AFFITTASI grande negozio angolare 4 vetrine con retro, Stazione Dora. Telefono 20-253. R3265

MAGAZZINI laboratori uffici alloggi terreno bagno affitta impresa. Nizza 214.

PERIFERIA affittasi 2 camere mq. 6000 terreno; vendesi graticcio mq. 1000. Telefono 32-703. 84308

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Secchi 14. 84474

AFFITTASI due camere cucina servizi 14.000. Riva, del Mille 14. 9808

AFFITTASI Valperga Caluso 18 alloggio signorile nuova costruzione tre camere servizi. Tel. 61-309. R3265

ALLOGGETTO signorile ultimo aggiornato comodo tram, rimarginando, referenze. Telefonare 46-411. 84474

ALLOGGIO 2 camere servizi terme bagno affitta impresa. Nizza 214.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-215. Garanzia, pezzi medici; magazzino. 6009

BORGATA Lanza affittasi alloggi camera, tinello cucinino bagno 12.000. Telefonare 528-933. 84346

CORSO Francia 94, affittasi alloggi signorili, quattro camere, doppi servizi, grandi ambre. 86812

CROCETTA 2 camere cucina servizi affittasi. Portineria, Terzaghi 5.

GEOMETRA statale cerca alloggetto due camere servizi semicentrale o centrale, specificare prezzo. Scrivere cassetta 2039, SPI, Torino. R3174

PROPRIETARIO affitta capolinea tram Lingotto alloggio due camere tinello cucinino servizi. Tel. 33-315 pomeriggio.

VIA Borgaro affitta alloggetti soleggiatissimi 2 servizi terme bagno, 18.000 mensili. Telef. 47-110. M6457

VIA Montepertico 3, affittasi alloggi non, due camere tutti servizi, 16.000, 18.000, 14.000-17.000 zona San Donato due camere disimpegni. Tel. 282-760.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RAPALLO 1.850.000 vendonsi appartamenti rodditizi, costruenda palazzina, 2 locali, bagno, cucinino, poggiolo, terrazza, cantina. Ligure, Assereto 3.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO pensione centralissima ottima cucina. Telefonare 45-580. Prenotatevi. Facilitazioni bambini. 84480

ALBERGO «Alpi», Colle Braida, Giaveno, m. 1000. Ottime condizioni pensione settembre. Tel. 93-770. 9482

RIMINI. Pensione Fiorella prenotazioni agosto dal 21 1100, settembre 900 tutto compreso. 9587

VARAZZE. Hôtel Riva, dal 21 agosto camere con bagno 2000, senza bagno 1500 tutto compreso, servizio di primo ordine. 9692

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» inizione 1° settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Complementari, Lingue, Contabilità generale e meccanografia. Via Roma 354, telefono 50-354.

ISTITUTO Vagnone: Stenodattilografia, corsi diurni, serali, su Olivetti Lexicon nuovo. Ottimo insegnamento, pronti propaganda, via Vagnone 7, angolo via Cibrario. 3006

«STUDIUM» Dattilografia, Contabilità, Stenografia, Lingue. Corsi orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca, 14. Telef. 38-686. 6978

BIST, contabilità, paghe e contributi, altre al tradizionali, corsi di stenodattilo comptometria. Via Po 2, telef. 47-873.

10 LEZ.TRAD.PERSTAZ. L. 80 p.p.

INGLESE Spagnolo lezioni conversazioni, accurata preparazione esami autunnali. Telef. 20-523. 65490

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A distinto elegante piedà-terre piano 1° telefonare 682-690. 84494

APPITTASI bella ammobiliata a distinto serio stabile, Portineria, Mastenti 47.

CENTRALE affittasi letti pagamento 300 giornaliera solo uomini, polizia, comodità. Telefonare 527-420. 84480

GIOBERMA cerca compagna per condividere immobilità centralissima 55000. Telefonare 587-857. R3268

ZONA Botticelli affittasi elegante camera tutte comodità unico inquilino. Orario. Moretta 16. 84093

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCASI aiutante pettinatrice abile massicure. Telefonare 32-332. R3294

CERCO privata insegnante bella disposta lezioni private. Scrivere cassetta 5149 SPI, Torino. 84422

FUOCHISTI patentati grandi caldaie Torino. Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino.

INGEGNERE 30enne, pratico approvvigionamenti disposto trasferirsi Liguria assume importante società. Scrivere cassetta 1433 D, SIP, Genova. 9693

MONTATORI saldatori impianti riscaldamento Torino. Scrivere cassetta 9019, SPI, Torino. G5439

PETTINATRICE cerca abile inesperta. Telefonare 284-380. 84294

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successi. L. 30

AUTISTA serio volenteroso pratico, 9 anni, 2 tedesco, cerca lavoro da metà città o industria. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. 84360

AUTISTA trentaduenne patente III Diesel III scoppio lunga pratica. Tel. 98-313.

AUTISTA III anni buone referenze libero subito offresi. Telefonare 790.355.

AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 2: Ardea 1100 A. R. Giardinetta legno belvedere 500 C, 1100 sette e quattro q.li.

AUTORIBLEGGIO attrezzatissimo con mezzo autista: 600, 103, 1400, 1900, Autolia. Telefonare 26-831. 3539

BELVEDERE privato vende bicamerino mese. Telefonare 336-988. R3252

BELVEDERE 11 mesi 9000 km, assicurata tutto aprile 1956 vendo 680.000. Telefonare 683-855. 84478

BELVEDERE grigia 10 mesi, ottima, vendesi. Telefon. 51-483 oppure 391-832.

BUONISSIMA 500 C 250.000, Giardinetta 120.000 nuova 500. Corso Vittorio 117.

COM. P.A.I. Compagnia Finanziaria Agente Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-496. 8339

FIAT 500, 1100 elaborate, pronte subito, veicoli usati ogni modello pretasi, marca. Elettrodomestici. Facilitazioni, rateazioni. Sica, Commissionaria Finanziaria, via Nizza 30. 7371

FIAT 1100-103 turismo veloce, coupé Plain Farina, 600 elaborate vari tipi, pronta consegna, vendonsi rateazione 18 mesi. Boggetti, Madama Cristina 66.

GIARDINETTA metallica ottima usata Biagini, via Giolitti 13, rivenditore, telefono 43-309. R3708

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi originali pronti. Deleon, corso Vittorio 39, telef. 48-301.

OCCASIONE privato vende 1100-103 ottimo stato. Bancaria, Don Bosco 44.

PRIVATO vende Aurelia B-10 unico proprietario, Autoriparazioni, via Priocca 28

RIZZIO compera, vende, permuta. Risolve l'Autoagenzia di Silvia, via Michelangelo 22, Telefonare 61-777. 330

SEICENTO elaborata, Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. S. Secondo 83. 7372

VENDO camioncino Ballila meccanica perfetta 110.000. Telefonare 81-401.

VENDESI 500 A furgone carrozzato, giardinetta, Vitilio via Carlo Capelli 21. Telef. 793-308. 84413

VENDO Ballila 4 porte recente lire 80 mila. Via Onorato Vigliani 201, Pasticcio.

ZERBINO, Autocarri 615, 100 E L B, 613 metano, giardinette, Ardea e 1100, 500 C belvedere, 103 semimovo, 1400, Apollia. Rateazioni. Tunisi 187. Telefono 670-082. 8569

500 C unico proprietario qualunque prova 330.000. Caffè, Globerti 38.

500 C chiara 1962, 500 C blu 1961 vendesi. Via Susa 28. R3289

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

GILERA Astore con mano elaborat. Bici sistemar vendo. Telefonare 292-307.

CACCIATORI! Vestito in pratiche [illegible] confezioni eseguita per voi da Bianchardi, Cavour 20. R3593

MOBILI «Casabella», Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Canaverna», Verrotti 20, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-105. 1341

MOBILIFICIO Orup, 20 rate camere da 21.000, tinelli da 62.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 308

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A solo interesse bancario la «Affittolo» convenzione, anticipo, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telef. 53-000.

A tutte condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Agenzia, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5313

ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 152.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia Bedoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO subito 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autocolore, Vinzaglio 8. T1980

ABBIAMO 1900-700, 1100 E, 1400 mettano, Topo C, Belvedere, furgone, Ardea, pagamento fino 24 mesi. Corso Brescia 4.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea 4-5 marce, Agrilla B

ULTIME NOTIZIE

Pubblicato il testo della nota sovietica a Bonn

Adenauer condurrà a Mosca ampie trattative economiche

Il Cancelliere è disposto a concessioni finanziarie per facilitare l'unità tedesca - Egli non accetterebbe di trattare con il governo di Berlino-Est

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 4 agosto.

Nella sua prossima conversazioni con Bulganin, Adenauer si dichiarerà pronto, pur di ottenere la riunificazione del Paese, a fare ai sovietici ampie concessioni sul terreno economico. L'ha fatto intendere oggi il vice-Cancelliere Blücher, che è andato appositamente a Berlino per dire qual è in questo momento il pensiero del governo di Bonn sul problema della riunificazione tedesca.

Nel discorso tenuto al castello di Bellevue, dove si erano raccolte per l'occasione le più eminenti personalità del mondo berlinese, Blücher ha affermato: «Se i russi ritengono che il territorio tedesco da loro controllato è ormai parte integrante del sistema economico sovietico, si potrebbe anche trattare; il Governo federale non crede difatti che i problemi economici che interessano l'U.R.S.S. siano di una tale portata, da rendere necessario il rinvio a tempo indeterminato della riunificazione della Germania».

Il vice-Cancelliere, nel suo discorso ha lasciato anche intendere in maniera piuttosto vaga che le prossime conversazioni di Mosca fra Adenauer e Bulganin potrebbero anche essere d'una portata maggiore di quanto non si creda: «Non so — ha detto — in quale misura le conversazioni russo-tedesche potranno offrire possibilità per le future trattative fra i ministri degli Esteri a Ginevra. Lo si potrà dire soltanto quando si farà il bilancio del viaggio del Cancelliere a Mosca».

Nella sostanza, il Governo federale ha voluto dire ai sovietici che esistono possibilità d'intesa fra Bonn e Mosca per una rapida soluzione del problema germanico. Ma il punto su cui il Governo federale non è disposto a cedere, è quello delle trattative dirette fra Bonn e Berlino-Est, lasciando da parte i sottintesi, Blücher ha detto che una presa di contatto fra i due Governi è da escludersi, perchè i rappresentanti di Bonn, eletti democraticamente non possono sedersi a un tavolo con gente che ha preso e mantiene il potere contro la volontà dei tedeschi dell'Est. E' una scoglio questo che, almeno per il momento, sembra insormontabile.

Proprio oggi si è letto, nel testo integrale, pubblicato a Bisca ed a Bonn, della nota del Governo sovietico sulla ripresa delle relazioni fra i due Paesi e sul viaggio di Adenauer nell'U.R.S.S., che «nessuna pre-condizione deve essere posta per la trattazione dei diversi problemi».

La pubblicazione del testo della nota russa non ha offerto alcuna rivelazione sensazionale: il governo dell'U.R.S.S., come si era già detto ieri, invita Adenauer a Mosca per il periodo compreso tra la fine del mese corrente ed i primi di settembre, al fine di discutere la questione delle relazioni diplomatiche, culturali e di commercio fra i due Paesi, nonchè «i problemi ad essi connessi».

Il Governo sovietico, che — dice ancora la nota — prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento favorevole di Bonn su queste terrane, desidera altresì la stipulazione di trattati che servano ad avviare o sviluppare gli scambi economici e commerciali fra Russia e Germania.

m. i.

Il Pascià di Marrakesc minaccia la «guerra santa»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 agosto.

Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri andranno a Mosca ai primi di ottobre: il Consiglio dei ministri, che si è riunito oggi, ha autorizzato Antoine Pinay a comunicare ufficialmente al governo sovietico l'accettazione dell'invito e la data del viaggio.

La riunione del Gabinetto, che avrebbe dovuto occuparsi delle questioni internazionali in relazione appunto a questa visita, è stata invece in massima parte assorbita dalle nuove complicazioni sorte nel problema marocchino. Il Pascià di Marrakesc ha infatti inviato al governo francese una lettera, in cui dichiara di opporsi alla linea di condotta del nuovo residente francese in Marocco, Gilbert Grandval.

Pascià di Marrakesc è il Glaui, un signorotto di tipo feudale che esercita una vera e propria tirannia su un'immensa regione, sfruttandone ogni ricchezza. Capo di bande di beduini berberi, in grado di imporre con le armi la propria volontà alle popolazioni arabe, il vecchio principe è il principale sostenitore dell'attuale sovrano, Mohamed Ben Arafa, che quasi tutti gli arabi considerano un usurpatore.

Nella lettera al governo, il Pascià dichiara che non accetterà l'abdicazione di Ben Arafa, anche nel caso in cui venga escluso il ritorno sul trono del vecchio sovrano legittimo, Ben Yussef, e si proceda alla nomina di un consiglio di reggenza. Senza ricorrere a mezzi termini, il principe lascia chiaramente intendere di essere pronto a scatenare una guerra sanguinosa rivalte.

Arrivate le cose a questo punto, soltanto decisioni della massima energia da parte del governo francese potrebbero impedire in Marocco lo scoppio della guerra civile fra arabi e beduini, ed è appunto questa eventualità che il Consiglio dei ministri ha esaminato oggi a fondo. Nei prossimi giorni Edgar Faure esporrà diffusamente la pericolosa situazione all'Assemblea Nazionale.

s. v.

Tornano liberi al loro aeroporto

Gli undici aviatori americani, catturati nel 1953, condannati come spie e ora liberati, sono giunti ieri alla base delle Filippine da cui erano partiti per l'ultimo volo. (Radiofoto)

Le richieste dei professori inaccettabili dal governo

Roma, 4 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto stamane al Viminale i ministri Vanoni, Gava e Rossi con i quali ha esaminato, in previsione dell'incontro di domani con i rappresentanti del Fronte della Scuola, i problemi relativi al trattamento economico degli insegnanti. Nel corso della riunione sono state particolarmente esaminate le tabelle presentate dai professori per i loro miglioramenti economici.

A questo proposito il ministro della P. I., on. Rossi, ha dichiarato stasera: «E' bene dire subito che queste tabelle sono inaccettabili. Esse, infatti, porterebbero un aggravio per il bilancio dello Stato valutato dal governo ad una cinquantina di miliardi e dal Fronte della Scuola ad una cinquantina di miliardi. Ma se ci sarà buon senso e soprattutto se ci sarà senso di collaborazione da parte dei professori, noi potremo raggiungere buoni risultati».

Dal canto suo il ministro Gava ha dichiarato: «Il governo è disposto a prendere in seria considerazione le esigenze degli insegnanti tenendo presente le esigenze di bilancio». Il governo sarebbe, infatti, disposto a concedere subito una ventina di miliardi alla scuola media per i miglioramenti ai professori con decorrenza dal 1° luglio '55, salvo dare una più completa sistemazione al trattamento economico della categoria con decorrenza dal 1° luglio del prossimo anno.

Il Fronte Unico della Scuola ha tenuto questa sera una riunione per definire la composizione della delegazione (due esponenti per ciascuno dei sindacati aderenti al Fronte) che saranno domattina ricevuti alle 11 dal Presidente del Consiglio e per una mezz'ora punto tra i rappresentanti dei sindacati aderenti sui problemi che saranno esposti all'on. Segni. Il Fronte presenterà al Presidente del Consiglio una memoria.

Precipita una cordata di due sacerdoti e 5 ragazze

Albertville, 4 agosto.

Si ritiene che due alpinisti siano periti a altri feriti in un incidente alpinistico accaduto sul monte Thorens, presso Albertville.

Una cordata, composta da due sacerdoti e cinque studentesse di Parigi, stava tentando la scalata alla cima Thorens, di 2600 metri, quando una delle fanciulle metteva un piede in fallo, trascinando nella caduta i compagni di cordata.

Le squadre di soccorso, formate da valligiani e guide alpine, tentavano subito di raggiungere gli sfortunati. Ma sinora mancano particolari in proposito. Sembra soltanto accertato che i morti siano due.

Pubblicato il decreto sulle nuove tariffe telefoniche

Roma, 4 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle nuove tariffe di abbonamento per le reti telefoniche urbane e per gli impianti in derivazione dagli apparecchi principali e le tariffe per i servizi telefonici ausiliari.

Le nuove tariffe saranno applicate, com'è noto, dal 1° luglio al 31 dicembre 1955 e sono comprensive del sovrapprezzo integrativo istituito con provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 4 giugno 1955.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Battista Crovella

Costruttore Edile - di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli Alessandro, Enrico e famiglia con le nipoti Emilia e Giovanna che tanto amava, i fratelli, le sorella, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 5 corr. alle ore 16 partendo da via Alessandria 38, per essere indi tumulato nel sepolcreto di famiglia in Casalborgone. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'Impresa Edile Crovella Battista & Figli prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro ed indimenticabile Cavalier BATTISTA CROVELLA.

La s.r.l. Vincenzo Bellocchi partecipa al profondo dolore dei Fratelli Mario e Sandro Crovella per la perdita del caro papà Cavalier BATTISTA CROVELLA.

Fatale incidente automobilistico stroncava la fiorente giovinezza di

Giuseppe Ugliengo

di anni 23

Straziati lo piangono: il papà Germano, la mamma Giuseppina Rosa; il fratello Agostino, la sorellina Rosella, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tollegno venerdì 5 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Oberdan. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Biella, 3 agosto 1955.

Le maestranze della Filatura Masserone prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro amatissimo direttore tecnico sig. GIUSEPPE UGLIENGO.

Munita dei Conforti religiosi è salita in Cielo il 3 agosto l'anima eletta della

N. D.

Petra Fallisco de Medina

Le partecipano con infinito dolore: Margherita con il consorte gen. div. Luigi Lombardi e figli Ludovico, Umberto; avv. Luigi; Lolla con il consorte comm. Armando Borioli e figli Alfredo, Alberto, Adriana, a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'estinta.

Oreste e Bianca Maria Olivetti s'uniscono con cuore fraterno all'immenso dolore della carissima Margherita.

Il Signore ha accolto nella Sua pace l'anima buona di

Carolina Segni ved. Sempiana

Partecipano la dolorosa perdita la figlia Ines ved. Freschini col figli Pasquale e Carlo, la sorella Maria, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cavaglià, sabato alle ore 16, partendo dalla Chiesa della SS. Trinità. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Vassalli Eandi 28.

Maria Farenelli si associa al dolore della famiglia Franchini per il grave lutto che l'ha colpita.

Il giorno 3 corr. alle ore 14 munito dei Conforti religiosi si è spento serenamente il

RAGIONIERE

Francesco Collalino Maccaroni

Combattente 1ª Guerra mondiale

Servì onorevolmente la Patria, in pace ed in guerra. Figlio, fratello affettuosissimo, fu sempre a tutti largo di affetto, di consiglio e di aiuto.

UNA PRECE

Con profondo dolore partecipano la perdita: i cugini Maccaroni, Magi, Recchi, Marano, Zamboni e Vivaldi; Emilia Costa con il figlio Guido; Teresa Girimondi ed i parenti tutti. La cara Salma parà tumulata nella tomba di famiglia in Arma di Taggia.

Genova, corso Galliera 4/2.

Dopo grave malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Piera Crucillà n. Giordana

di anni 41

Costernati ne danno il doloroso annuncio il marito Alfredo, l'adorata piccola Maria-Celeste, sorelle, fratelli, nuocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Piossasco partendo dalla casa paterna di via Provinciale n. 34, alle ore 9,30 di sabato 6 agosto 1955.

Munita dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Bianco ved. Frutos

Addolorati ne danno annuncio, la figlia Adriana col marito Sebastiano Bracco ed il suo Roberto che adorava, nipoti Alliene e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 c. m. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Mauriziano (c. Re Umberto 103). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato a Jesolo il 1° agosto

Cesare Beninsegni

di anni 54

A tumulazione avvenuta a Torino ne danno il dolorosa annuncio la moglie e figli: i fratelli Duccio, Rolando, Walter e famiglie; le sorelle Raffaella in Isoardi, Sanzia in Isoardi, Dinora, Wally in Caudana. Parenti tutti. Milano, via Boriolassi 9. Torino, via Martiri Libertà 27.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Ceppi n. Miroglio

Addolorati l'annunciano il marito Francesco, il figlio Edoardo, il fratello Angelo con moglie e figlio, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Maria Elsia. I funerali oggi alle ore 16 da via Spontini 22. Serva la presente anche di ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Giacoma Falchero

Ne danno il triste annuncio le moglie, i figli, genero, nuora, fratelli sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 6 corr. alle ore 16 da corso Unione Sovietica 585.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Pietro Rossi

i familiari ne rievocano la cara memoria con rinnovato rimpianto e quanti lo conobbero e lo stimarono.

Monderi, 5 agosto 1955.

Ieri è improvvisamente mancata l'anima buona di

Avvenire Coprani

Ne danno l'annuncio i familiari. I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 10,30, partendo da via Candelo 10.

Achille Mauchelli piange la morte del carissimo cugino

Dott. Arrigo Vismara

improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari.

Milano-Torino, 5 agosto 1955.

1953 1955

Nel secondo anniversario della dipartita del

Generale Carlo Bellea

con immutato dolore rimpianto la moglie, i familiari ne rievocano il ricordo.

5-8-45 5-8-50

Nel triste decimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giovanni Broglio

i suoi cari con immutato rimpianto ne rievocano la cara memoria.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle Cartiere Burgo prendono viva parte al dolore della famiglia per la grave perdita del

Dr. Paul Jaberg

che per oltre cinque lustri diede alla Società, quale amministratore, una appassionata e peculiare collaborazione.

La Direzione Generale delle Cartiere Burgo si associa al dolore della famiglia per la perdita del Dott. PAUL JABERG, consigliere d'Amministrazione della Società.

Si associano gli amici: avv. Manuele Haviana, comm. Roberto Adler, avv. Michelangelo Bersanino, avv. Gerolamo Canepa, rag. Pasquale Carretta, dott. Furio Cicogna, gr. uff. ing. Bernardino Nogara, avv. Aldo Panigadi, cav. Paolo Sandri, ing. Luigi Selmo, Plinio Stoppani, gr. uff. Michele Sullam, cav. uff. dott. Giacomo Zanchelle.

Torino, 4 agosto 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Carella

di anni 60

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie Livia Damasclino, il figlio Pinuccio e parenti tutti. I funerali venerdì 5 corr. ore 16 corso C. Matteotti 38.

La Ditta Rocco Berenti prende viva parte al dolore della famiglia Carella per la perdita del suo affezionato Rappresentante.

La cognata Rina che amorevolmente lo assistè, il cugino Nicola, la famiglia Cantalone e la signora Rossi partecipano al grave lutto.

Serenamente e cristianamente mancava ai vivi la signora

Ermellina Pia ved. Orsini

di anni 82

Ne danno il mesto e doloroso annuncio i nipoti: Gaudini, Manzia, Gadoni, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 9 in Torino, via San Donato 37, donde la salma proseguirà per Volpiano ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 4 agosto 1955 dopo soli tre mesi dalla morte dello sposo diletto è mancata ai suoi cari

Vittoria San Lorenzo vedova Policardi

La piangono il fratello Giuseppe San Lorenzo con la moglie Ludovica Trigoli, la sorella Paola San Lorenzo, il nipote dott. Gino San Lorenzo con la moglie Marianna Ferreri.

Bologna, 5 agosto 1955.

5-8-1952 5-8-1955

Prof. Sergio Bachi

Sempre vive nel cuore e nel ricordo di coloro che lo conobbero e lo amarono.

SVEGLIA Junghans
MARCA STELLA
LA STELLA DELLA BUONA GIORNATA

MOBILI PER CUCINA
TIPO AMERICANO
A elementi componibili in Formica e in metallo
Stemag
VIA CERNAIA 11 TEL 42815
VIA PO 20 TEL 82837
VIA CARLO NEVIZZARI 7 T 590232

Berry
VIA ROMA 33 TORINO

DAL 1870 ORTOPEDIA CONVENIENTISSIMA
ERNIA SARDI
FABBRICA TRASFORMA QUALSIASI CINTO
TRASFERITO: via S. TOMASO 29 - tel. 52-599

Ogni Malattia Specializzata
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Genzo, v. S. Quintino 4 (P. Rossa) 657-288. Orario Mattino, Ore 10-12, 15-18

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Trapani 38 - Tel. 772-231
una sola specialità - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BENNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-827 Corso Re Umberto 43 Ore 9-12, 15-18

Malattie veneree, pelle, nervose e della gioventù a carattere ospedaliero. DOTTOR MACCHIAVELLO via Alfieri 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 52-655

L'URSS ha ripreso le prove con armi atomiche in Siberia

L'annuncio americano non precisa se siano impiegate bombe A oppure H - Eisenhower non giudica allarmanti gli esperimenti - Giunti nelle Filippine gli undici aviatori liberati dalla Cina

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 agosto.

La Commissione per l'Energia atomica ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha ripreso molto recentemente gli esperimenti con armi nucleari. Il breve annuncio della Commissione dice: «In questi ultimi giorni, i sovietici hanno ripreso gli esperimenti con armi nucleari. Ciò potrebbe costituire l'inizio di una nuova serie di esperimenti».

Gli esperti governativi non hanno voluto precisare se negli esperimenti sovietici siano state fatte esplodere bombe a idrogeno o atomiche. Un portavoce ha rifiutato di fornire precisazioni in merito, ed ha dichiarato che la Commissione non fornirà «alcuna spiegazione», e «non aggiungerà altro» all'annuncio pubblicato. Inoltre nemmeno questa volta la Commissione ha rivelato come sia giunta in possesso delle informazioni, secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe ripreso gli esperimenti nucleari.

L'annuncio, a pochi giorni di distanza dalla conferenza di Ginevra e dopo tante parlate di disarmo, ha suscitato viva impressione: il fatto che la Russia continui a parlare di pace è in stridente contrasto — hanno detto alcuni commentatori politici — con la continuazione dei suoi «misteriosi» esperimenti atomici. Inoltre molti esperti americani temono che i sovietici siano impegnati in esperimenti sulle bombe all'idrogeno per annullare, anche in questo campo atomico, il distacco che il sopereebbe dagli Stati Uniti; pertanto la politica della coesistenza mirerebbe solo a guadagnare tempo per permettere agli scienziati sovietici di ultimare le loro ricerche.

Questi timori hanno trovato una eco anche nelle domande rivolte oggi al Presidente per sapere se egli considera la ripresa serie di esperimenti come una preoccupante indicazione del fatto che i russi starebbero già allontanandosi dallo «spirito di Ginevra». «Non lo credo — ha risposto Eisenhower — In primo luogo la Atomic Energy Commission ha annunciato solo che la Russia ha ripreso negli ultimi giorni a sperimentare armi nucleari. Nessuno ancora ha parlato di armi termonucleari e cioè di bombe all'idrogeno. Inoltre, non sarò certo io a fare degli sforzi per interpretare gli esperimenti sovietici in termini di intenzioni sovietiche. Bisogna tener conto del fatto che ormai i russi hanno raggiunto lo stadio, in cui debbono provare le loro armi, e quindi condurre i loro esperimenti. Lo stanno facendo del resto dal '49».

Secondo informazioni ufficiose, gli esperimenti atomici russi si svolgerebbero anche questa volta nella Siberia centrale od orientale; e la radioattività anormale provocata da essi sarebbe stata registrata anzitutto dai «contatori» disposti dagli Stati Uniti nel Pacifico.

Grande spazio dedica oggi la stampa agli undici aviatori americani che, liberati finalmente dalla Cina comunista, sono giunti oggi pomeriggio alla base aerea di Clark Field, nelle Filippine: la stessa dalla quale erano partiti il 1° gennaio del 1953 per compiere la missione, che si concluse con la loro cattura da parte dei comunisti cinesi.

Gli aviatori sono stati ricevuti dall'ambasciatore americano Homer Ferguson, giunto stamani a Clark Field da Manila, e dal comandante della 13ª Squadra Aerea. Ai giornalisti non è stato permesso di intervistare gli aviatori, che apparivano molto stanchi, ma non sarebbero in cattive condizioni. Essi partiranno sabato mattina per la base aerea statunitense di Tachikawa, presso Tokio; e qui, nella capitale nipponica, saranno autorizzati finalmente a concedere una conferenza-stampa.

g. t.

Due operai del Veneto muoiono sul lavoro in Belgio

Liegi, 4 agosto.

Due lavoratori italiani sono periti in incidenti presso Liegi.

La prima disgrazia è occorsa ieri a Vincenzo Daniello, che è rimasto schiacciato da un macigno mentre lavorava in una cava presso Fsimalle Haute. Il morto era nato a Quinto di Treviso il 13 luglio 1907.

Del secondo incidente è rimasto vittima oggi Guido Giacomin, ucciso da un masso cadutogli addosso mentre lavorava in una miniera di Blegny. Il Giacomin era nato a Santa Maria di Sala (Venezia) il 20 marzo 1934.

Il folle militare omicida

Lo sparatore di Pontestura avrebbe cercato di uccidersi

Casale, 4 agosto.

Dal manicomio criminale di Reggio Emilia è stato ritrasferito oggi al carcere giudiziario di Casale Cesare Ansideri, il soldato ventiduenne di Frassinone, autore della strage dell'11 aprile scorso a Pontestura. Monferrato e il cui orrendo ricordo è tuttora vivissimo tra le popolazioni del casalese.

L'Ansideri era stato inviato al manicomio criminale per essere sottoposto a perizia psichiatrica, d'ordine dell'ufficio istruttorio che presiede agli atti giudiziari che lo riguardano, e naturalmente nulla si può sapere circa il responso dei periti. Una cosa tuttavia è certa, che il giovane è sottoposto a vigilanza severissima, il che fa presumere che egli sia sempre ritenuto pericoloso a sè e agli altri. Due volte infatti ha cercato di porre fine ai suoi giorni, ma i tentativi sono stati tempestivamente sventati dalla assidua sorveglianza del personale carcerario.

E' una donna alessandrina la decapitata di Albano?

Roma, 4 agosto.

Un'altra traccia seguita dalla polizia nel corso delle indagini sul delitto di Castelgandolfo è svanita. Rosa Fermichella, una delle donne su cui si era maggiormente puntato, si è infatti presentata stamani ai carabinieri di Sciopesca. Svanita questa traccia, la polizia continua ad indagare sulla scomparsa di una giovane donna del comune di Casalcermelli presso Alessandria, tale Giuseppina Carnelli, nata nel 1927, allontanatasi dal paese natio all'età di 22 anni, e cioè dal 1949. La donna l'anno successivo aveva inviato ad una sua parente, Luisa Cermelli in Bianchi, una cartolina da Roma. Non aveva poi più dato sue notizie. Dall'Ufficio anagrafe del municipio di Casalcermelli è stato accertato il suo nome durante il censimento del '51 e la cittadina anagrafica reca la dicitura: «Partita per ignota destinazione».

La maggior parte degli abitanti di Casalcermelli ricordano la donna, assente ormai da sei anni. Alcuni conoscenti l'hanno descritta vagamente: hanno detto che si trattava di una ragazza di statura normale e di corporatura regolare. A tutta prima si era pensato che si fosse recata presso un suo fratello, Primo, il quale si era stabilito a Trapani, dove presta servizio presso un reclusorio della provincia come guardia, ma questi ha detto di non aver più visto la sorella da quando aveva lasciato il paese natale.

Pubblicato il decreto sulle nuove tariffe telefoniche

Roma, 4 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle nuove tariffe di abbonamento per le reti telefoniche urbane e per gli impianti in derivazione dagli apparecchi principali e le tariffe per i servizi telefonici ausiliari.

Le nuove tariffe saranno applicate, com'è noto, dal 1° luglio al 31 dicembre 1955 e sono comprensive del sovrapprezzo integrativo istituito con provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 4 giugno 1955.

Il conglobamento parziale approvato per gli statali

La commissione interparlamentare ha concluso l'esame del provvedimento - Come sarà pagato il lavoro straordinario

Roma, 4 agosto.

La Commissione interparlamentare ha concluso stamani l'esame del provvedimento relativo al conglobamento parziale delle retribuzioni. Alla riunione parteciparono anche i rappresentanti sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L.

La Commissione ha approvato due emendamenti in tema al quali: 1) si stabilisce che la non 2) lavoro straordinario, anche se effettuate oltre il limite di 48 ore, debbono essere ugualmente e integralmente pagate per le stesse titolo e secondo la misura di compenso orario dovute; 2) che il compenso di lavoro straordinario va commisurato alla retribuzione media del grado (anzichè a quella iniziale come previste dal progetto) con una maggiorazione del 15 per cento per il lavoro straordinario diurno e del 25 per cento per il lavoro notturno e festivo.

Su proposta dell'on. Di Vittorio la Commissione ha accolto un emendamento che riconosce, in favore degli operai, le stesse maggiorazioni del 15 e del 25 per cento rispettivamente per il lavoro straordinario diurno e per quello notturno e festivo.

Su proposta del sen. Massini, segretario generale del Sindacato Ferrovieri, è stato, invece, approvato un emendamento che estende ai ferrovieri le stesse percentuali di maggiorazione per gli straordinari ed i cottimi nonchè per i supplementi.

In merito al sopraccitato, è stato ottenuto per i capi operai e similari, anzichè una maggiorazione del 10 per cento, quella del 13 per cento, e per i capi-gruppo del 10 per cento anzichè del 5 per cento come previsto dal progetto.

E' stato infine approvato un ordine del giorno per la estensione del conglobamento e dei suoi benefici al personale degli enti locali e di diritto pubblico.

Incontri di Segni con ministri e sindacalisti

Roma, 4 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi una serie di incontri in preparazione della riunione del governo indetta per sabato. Oltre ai problemi di più stretta competenza ministeriale (che ha discusso con quasi tutti i titolari dei vari dicasteri), egli ha voluto affrontare anche talune questioni sindacali: e ha perciò ricevuto successivamente i vicesegretari della CISL, Parri e Canini, e il segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Ieri del resto, aveva ricevuto l'on. Paolo Bonomi che lo aveva informato delle divergenze tra la Mutua dei Coltivatori Diretti e la Federazione nazionale degli Ordini dei medici in ordine all'assistenza ai Coltivatori Diretti: e dei problemi si è oggi intrattenuto con i ministri dell'Interno, Tambroni, del Lavoro, Vigorelli, e con l'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità, Tessitori. La decisione, presa di comune accordo, è stata quella di un intervento presso la Federazione degli Ordini dei medici, in vista di raggiungere un compromesso sulla vertenza, che interessa centinaia di migliaia di agricoltori.

Coppi vorrebbe acquistare un ospedale per gli sportivi

Alessandria, 4 agosto.

Risulta che Fausto Coppi, il quale, secondo le ultime informazioni dovrebbe trovarsi alle Fonti di Lavagello, a Capriata d'Orba, sta trattando l'acquisto di una grande villa con vasto parco annesso, a Seccame, in territorio di Savona. Il campionissimo vorrebbe adibire la costruzione a clinica con un reparto di medicina sportiva.

Para che tra il prezzo richiesto per la cessione della villa, e l'adattamento a clinica, Coppi abbia preventivato una spesa di 50 milioni di lire.

Una principessa smarrisce e ritrova una preziosa borsa

Venezia, 4 agosto.

La principessa Aspasia di Grecia ha smarrito e ritrovato nel giro di poche ore, una borsetta contenente, tra le altre cose, un libretto di assegni, un portasigarette ed un portacipria in oro massiccio tempestati di gemme di grande valore.

La borsetta era stata dimenticata, ieri nel pomeriggio, su una panchina del pontile del Redentore. Accortasi della dimenticanza, la principessa ritornava immediatamente sul posto, ma la borsetta non c'era più; alla ritrovata opportuno denunciare il fatto alla polizia.

Ieri sera, però, il commerciante Rino Doria si presentava al commissariato dichiarando di aver trovato sul pontile del Redentore una borsetta che senz'altro consegnava agli agenti. La borsa stessa veniva riconosciuta per quella dimenticata dalla principessa Aspasia, la quale — poco dopo — poteva rientrarne in possesso.

Trenta vittime nel rogo di un aereo esploso in volo

La sciagura in America - Morti tutti i passeggeri, fra cui alcuni bambini - Il racconto d'un testimone

New York, 4 agosto.

Trenta persone sono morte oggi in uno spaventoso incidente aereo: un bimotore Convair, della linea per trasporto di passeggeri da Springfield a Saint Louis, è precipitato in fiamme nella zona boscosa di Rolla, nel Missouri. Nessuno si è salvato.

La sciagura è avvenuta alle ore 12,54 (ore 18,54 italiane). L'elenco delle vittime comprende 27 viaggiatori e 3 uomini di equipaggio. Tra i passeggeri c'erano anche sei donne e due bambini. L'aereo era pilotato dal capitano H. C. Burron, considerato un asso dell'aviazione civile. Sembra che la catastrofe sia stata causata da un'improvvisa esplosione a bordo.

Il primo a giungere sul luogo dell'incidente è stato il maggiore Warren Pauley. Egli ha raccontato: «I rottami e parte del bosco erano in preda alle fiamme; impossibile avvicinarsi all'immane rogo. Un'ala, staccatasi dal resto della fusoliera, giaceva a parecchi metri di distanza».

Più tardi, aprendosi una breccia attraverso la boscaglia, a colpi di accetta, sono giunti sul luogo i vigili del fuoco; ma ormai non c'era più alcuna speranza di trovare qualche superstite.

Ecco come un boscaiolo, testimone oculare dell'incidente, ha descritto la sciagura: «Ho visto l'apparecchio dirigersi verso l'aeroporto militare vicino, quello di Fort Wood, stava scendendo velocemente; lingue di fiamme si sprigionavano dai motori. A poca distanza dalla pista l'aereo è caduto sulla boscaglia, con uno scoppio assordante, sollevando nubi di fumo nerastro. Poi tutto ha cominciato a bruciare violentemente».

Il biellese morto a Montevideo

S'è conclusa la vicenda della eredità svalutata

Biella, 4 agosto.

Si è finalmente conclusa una singolare vicenda imperniata su una eredità che avrebbe dovuto consentire la costruzione di un asilo e di una casa di riposo per i vecchi, ma che in burocrazia e la svalutazione della moneta hanno invece ridotta a ben poca cosa.

Il 19 dicembre '45 moriva a Montevideo nell'Uruguay il comm. Celso Colongo, un biellese emigrato da tempo nell'America del sud che, grazie alla sua operosità, era riuscito ad accumulare una discreta fortuna. Nel suo testamento egli aveva tra l'altro disposto un lascito di centomila pesos a favore del Comune di Cossato perchè con tale somma — che a quell'epoca era assai ingente — venisse appunto realizzato in frazione Castellazzo la due opere pubbliche.

Il Comune venne informato dell'eredità solo quattro anni dopo e per entrare al più presto in possesso della somma inviò senz'altro le relative pratiche burocratiche particolarmente complesse perchè il benefattore era morto in Uruguay ma aveva la residenza in Argentina.

Ci sono voluti altri sei anni per ottenerla: solo in questi ultimi tempi, infatti, la pratica è giunta in porto e nel frattempo il peso e la lira si sono svalutate a tal punto che oggigiorno la famosa eredità, dedotte le spese affrontate dal Comune, non raggiunge nemmeno il valore di 900 mila lire; per l'esattezza: 880 mila lire.

I grattacapi per l'amministrazione comunale non erano tuttavia finiti. Bisognava infatti trovare l'impiego migliore (rispettando per quanto possibile la volontà del defunto) dell'esigua somma assolutamente insufficiente per lo scopo cui era stata destinata.

Infine è stato deciso di devolvere le 880 mila lire all'asilo infantile del capoluogo affinchè venga costituita una rendita annua che servirà per ospitare gratuitamente due bimbi poveri residenti nella frazione Castellazzo.

La madre fuggita col bimbo forse nascosta in Liguria

Asti, 4 agosto.

Ancora nessuna notizia ufficiale ed ufficiosa sulla giovane sposa scomparsa nove giorni or sono da Asti, Maria Pia Gosetti, di 21 anno, e dal figlio suo Mauro di 4 anni, che ella ha portato via con sè. Nessuna notizia che si basi su dati di fatto, ma solo qualche voce che giunge a dire che la Gosetti è stata riconosciuta ora in questo ora in quel posto.

La polizia la sta attivamente ricercando. Tutte le Questure ed i comandi di stazione dei carabinieri sono stati informati della fuga.

Le ricerche sono state intensificate, specie in Liguria, regione dove la donna già una altra volta, in una fuga da casa all'età di 16 anni, aveva dichiarato di essere stata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente come visse si è spenta improvvisamente il 2 agosto, alle ore 21, l'anima buona di

Maria Roccardo ved. Frumento

A funerali avvenuti, per volontà dell'estinta, ne danno il doloroso annuncio le figlie: Teresita, Celestina, Anita con il marito dottor Leandro Berlosi, Margherita con il marito Umberto Zaja e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dottor Emilio Rinaldi e alla signora Elvira Canuto che tanto si sono prodigati.

Torino, via Asti 30.

Le famiglie: Alessandrini, Bericci, Canuto, Caser, Giuffrida-Répaci, Mastreglacomo, Oddone, Pinuccia-Vivaldi, Randoccio, Rapaci, Zenone e Zanelli prendono viva parte al dolore delle amiche carissime per la perdita della loro adorata Mamma.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Ciarsatti

Invalido di guerra 1912-1918

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 6 c.m. alle ore 10,30 partendo da via Caraglio 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ULTIME DI CRONACA

Un pastore precipita da una rupe

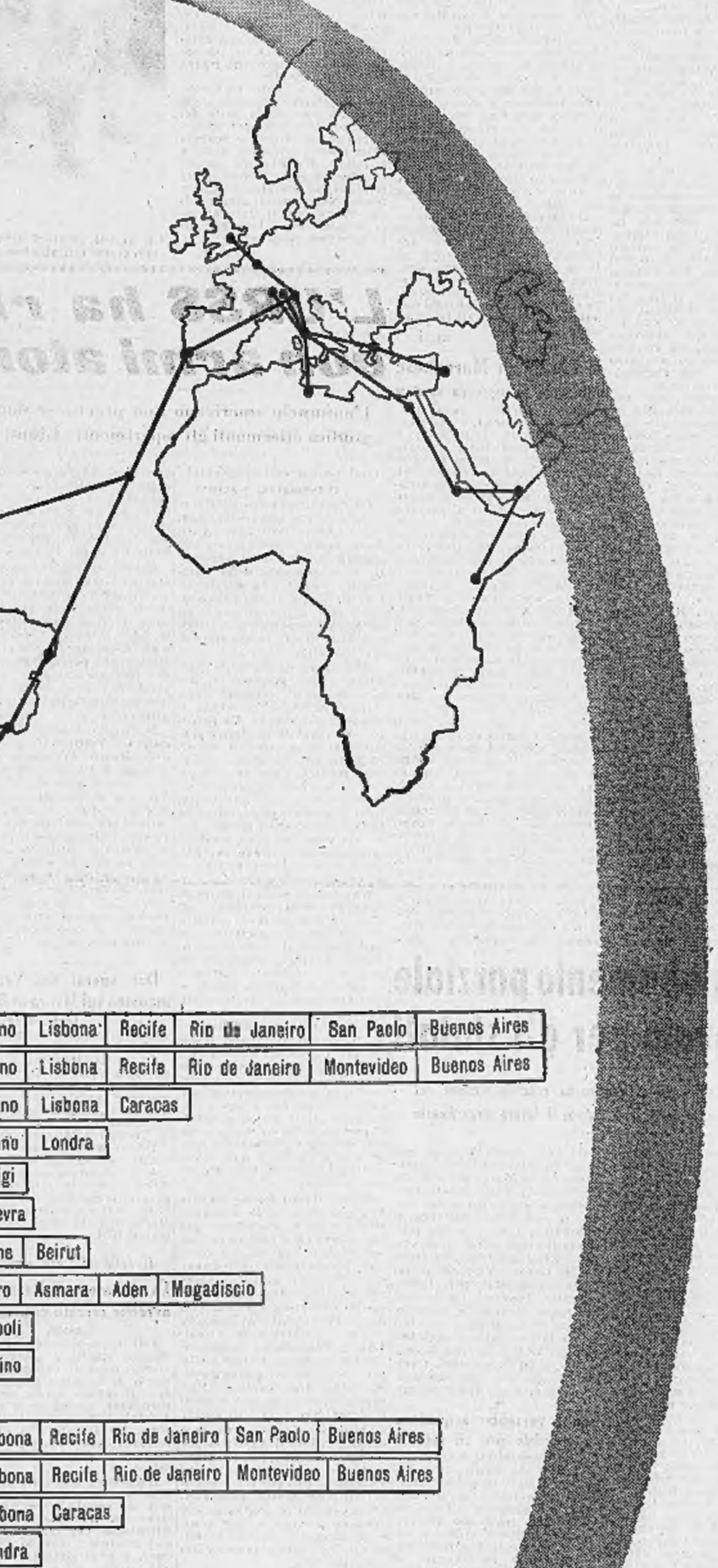
Rimasto senza soccorsi per tutta la notte - Trovato all'alba dopo affannose ricerche

Per tutto un pomeriggio e tutta una notte e una mattina un giovane di 19 anni è rimasto solo e gravemente ferito in una zona deserta oltre i 2000 metri nella Val di Lanzo.

La spaventosa avventura è stata vissuta dal pastore Luigi Guglielmino, diciannovenne, nato e residente a Chiusa di San Michele. Il Guglielmino da qualche tempo si trovava con un suo gregge di pecore, di proprietà del margaro Antonio Oldrà di 40 anni, in località Grangia Amarosa, due o tre baite situate sopra Balme, ad un'altezza di circa 2000 metri. L'altro ieri a mezzogiorno l'Oldrà, terminato di mungere, raccoglieva in una capace gerla il formaggio prodotto di recente e, raccomandato al giovane di far buona guardia alle bestie, scendeva rapidamente a Balme per rifornirsi di viveri e di generi di prima necessità. Ma arrivato quel non vedeva il pastore: vi erano le pecore, guardate dai cani, ma il Guglielmino non c'era. Il margaro lo chiamava con voce tonante per più di un'ora, e per più di un'ora lo cercava nelle vicinanze

Viaggi felici

con i
DC-6B
e Super Convair
ALITALIA
perchè
questi modernissimi
apparecchi *con cabina*
a pressione costante
vi trasportano
in condizioni ideali
di temperatura
e di quota,
in un ambiente raffinato
per la famosa cucina
e per la perfetta
assistenza di bordo

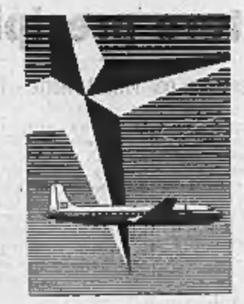


da **Roma** per
Milano | Lisbona | Recife | Rio de Janeiro | San Paolo | Buenos Aires
Milano | Lisbona | Recife | Rio de Janeiro | Montevideo | Buenos Aires
Milano | Lisbona | Caracas
Milano | Londra
Parigi
Ginevra
Atene | Beirut
Cairo | Asmara | Aden | Mogadiscio
Tripoli
Torino

da **Milano** per
Lisbona | Recife | Rio de Janeiro | San Paolo | Buenos Aires
Lisbona | Recife | Rio de Janeiro | Montevideo | Buenos Aires
Lisbona | Caracas
Londra
Parigi

da **Torino** per Roma

Volate
ALITALIA



Per informazioni rivolgersi al proprio agente di viaggi o alle agenzie
ALITALIA

ROMA via Bissolati, 13 - tel. 470.241
MILANO via Manzoni, 1 - tel. 864.251
TORINO via P. Gobetti, 1 - tel. 553.663